Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 218.

ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 1°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
Carlo di Castelnuovo ROMA, 37, Via della Mercede.
Telefono 36-27. — Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta

DELLA DOMENICA

La dipartita: Al giorno d'oggi egli *non è* più entro noi: volendo esprimere che il Presidente fece azione di fagotto in verso la sua mason di Francia, donde venne di portare il *saluto fraternale* della *Repubblica sorella*. Ed io di mio buon cuore gli pioppo quelle *salutazioni* che bisognano ad *ententa latina e democratica*, sia al venire che all'andata. Medesimamente mi dono a frottazione di mano per pareglì entusiasmi popolari, impoichè essi vivono di *natura diretta*, quantunque, secondo il costume, espase nel *sollazzo di festaiolaggine*. Laddove, in altre visitazioni di *monarchi impannacchiati* a doratura di costo, io viddi l'espandissimento festaiolato per li pennacchi e li lampioni a colori variopinti: ma non viddi la natura diretta! Col Loubet Presidente latino io viddi *tale natura*, e sul consimile ci pongo il vessillo in esultanza.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno V. Roma, 1 Maggio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1904 N. 218

IL CANTO DEL GRAND' HOTEL D'ITALIA

Ahi, bella Italia, di Sovrani ostello,
del bel paese là, dove si suona,
tanto ai Monti, che ai Prati di Castello!..

O Guglielmina, sì regina e buona,
t' ho preparato un bell' appartamento,
donde non si ritrasse una persona.

Questa camera bella è di Sorrento,
e se Tu, o cara, la finestra n' apri,
sarai conquisa per abbagliamento.

Quivi è Pisciotta e poco lungi è Sapri,
due belle stanze esposte a mezzogiorno,
con la vista bellissima di Capri.

E da Capri che vedi qui d' intorno,
ho un bel balcone che guarda sul mare,
dal tropico del Cancro al Capricorno.

Qui l' altra gente è solita a pagare,
ma lei, Maestà, la non ci faccia caso,
perchè, essendo Regina, è un altro affare.

E tu, Leopoldo, cui non manca il naso,
per fiutar le Mèrodi con le Otero,
e le Marie Tegami del *Travaso*,

vieni, ove sorse per età primiero,
un Parlamento a scopo Subalpino,
in quel Torino, che sen fece altiero.

V'è una stanza assai e *Stresa* e un camerino,
che sostenne ab antiquo molte lotte;
v' è pure una cucina ed un camino,

u' le vivande son con poco *cotte*;
prendivi alloggio pur senza timore,
*Bel gio*rno avrai tu quivi e buona notte.

Ma Guglielmina, che ci fa qui onore,
e' indica chiaramente, come appaja
quel Guglielmo, ch'è un grande Imperatore,

che, spinto dallo Zar, quasi per baja,
mandò un membro in Olanda a fin di pace,
menandole gran tempo il can per l'Aja.

O tu, dunque, che fai? tanto ti piace
quell'Adriatico giuso a fin di Jonio,
ove lo *jacht* galleggia e si compiace?

Rimonta suso, gira il Manfredonio
e scendi qui alla stanza di Venezia,
che costa poco e vale un patrimonio,

Nè a Berlino somiglia, nè a Lutezia;
è un albergo di lusso e signorile,
ove potrai dormir con un' inezia,

e andare in barca ognor com' è tuo stile.
Qui è tutto il confortabile moderno;
non manca mente, meno il campanile.

E se vorrai restarci insino a *inverno*,
senza quel campanil che *prima c' era*,
ci starai bene come un Padreterno.

E Lej ch' è un Presidente, e in che ma-
[niera!
e Lei ch' è un Presidente, e di che foggia!
a cui non si fa notte innanzi sera,

scenda dove per Cesari si sfoggia,
per nova gloria e per antico orgoglio.
Qui un re, se non è re, non vi si alloggia;

gli Imperatori vengono in convoglio;
gli Scià di Persia sono dozzinali,
e solo le oche stanno in Campidoglio.

Queste son stanze fatte per reali,
dove non c' è pericolo d' incendi,
nemmeno degli incendi artificiali.

Faccia che qui la pace si compendi
di quella lega che i latini lega,
al di sopra di tutti i vilipendi.

Te, Papa Pio, fra la regal congrega,
all' albergo d' Italia non invito,
come colui che guarda e se ne lega.

Sta pure in Vatican, ch'è un gran bel sito,
fatto a prigione per partito preso,
ossia preso pel Culto per partito.

E tu, o Zar, che da Ferri, a quel ch' ho
[inteso,
la camera fissasti ammobigliata,
sta pur fra il sì ed il no sempre in sospeso;

chè le tue Russie han sempre una fregata,
per mandarti da noi quando che sia,
se già il Giappone non te l' ha mandata.

Ma mentre ho aperta la locanda mia
ai sovrani di tutto l' universo,
veggo te, Cecco Beppo, in Abbazzia,

Adria guardando a fin di *tempo perso*,
senza per cortesia venire a spasso,
verso l' Albergo radioso e terso,

ove quello dell' uscio è il peggio passo.

m.

Agli uomini, alle donne, ai bambini!

Il nostro numero doppio **italo-francese** è esaurito. L'edizione multipla di **50 mila** esemplari non è stata sufficiente a soddisfare la sete dell'umanità.

Tanto peggio per lei. Vuol dire che l'umanità tutta intera non ha ancora imparato che il miglior mezzo per non rimanere privi del **Travaso** mai, è sempre quello di mandare **Lire Cinque** alla nostra Amministrazione (Corso Umberto I, 391, dirimpetto ad Aragno) mediante le quali il **Travaso** viene mandato a domicilio per un anno.

Qualunque richiesta di lettori o di rivenditori pel numero doppio italo-francese, non può essere soddisfatta.

Siamo anzi disposti a ricomprare l'edizione intera o parte di essa al quadruplo del prezzo normale.

LOUBET A NAPLES

Les preparatifs.

(par notre envoyé spècial, retardè)

Naple, 27. — Ah fils miens, huitre, quelle robe! Autre che à Rome! Des chose, je vous dis, de se sgarrer les yeux avec les doigts!

Bandières, gonfalons, pennons, de pour tout. Pour vie Toledo d' un lampion à l'autre, ils ont tiré des gros saucissons floreals revêtus de stagnole comme les salames de Milan.

Tous les negoces ont fait de leur mieu pour addobber les murs et en ont fait de tous les couleurs. De nuit specialment, l'effet est magique; il semble de se trouver à Frascate pendant la feste du patrone.

Et tout le monde, en voyant cette luminaire, esclame:

Bellubè! Bellubellubè! faisant sans le vouloir un *calembourg* qui flattera assez le president de la Repubblique.

Ier matin est arrivée la squadre française. Nous lui sommes allés encontre en chantant la *marseilleise* jusque voisin a Capri. Le marinaires des cuirassade françaises chantaient la marche royale e l' inne de Garibalde. Les belles naves se sont ancorées a Via Caracciolo, non propre sur la strade, mais dans la mer propre devant la squadre italienne.

Je pensais: Si maintenant les cuirassades françaises tiraient des cannonade a les cuirassades italiennes et la colaient à fond, bombardant aussi la ville, quel beau squerce.

Mais nous sommes ormais des frères, les deux nations sont des sorelles, le roi Victor et monsieur Loubet des cousins.

Au visage de l' Autriche et de Chec-Bep qui se morsique les scopetons!

Si vous voyez les choses de fous qui font les marinaires français et italiens! Il vont à bras, chantant et urlant: Vive la France! Vive l'Italie! Vive le sindac *Du petit char*! (Del Carretto). Puis s'échangent les berrets, afferrent les *picherelles* qui passent, lui font un petit passage et elles abbocent, e y stont bien volentier.

Il y a des ragaces puis qui pousseut leur patriottisme jusqu'aux plus hauts dégrés et se font en quatre pour fêtoyer de leur mieu ces braves garçons qui porteront en patrie des jolis souvenirs.

Mais ils font bonne petite mine à mauvais jeu; et puis qui va à la guerre s'infarine, comme dit le proverbe!

Monsieur Pais a preparé le Musée pour recevoir l'ospite.

Il a lucidé le s'assoir (sedere) de la Venus Callipige, et lui a mis en tête un petit chapeau, dernière création de Paris; a fait ferrer le tore Farnèse et lui a fait donner une main de porporine aux cornes.

Il a fait endosser à l'Ercule un brès beau coutume des frères Pommes (Mele) et a fait nascon-

LES PARLAMENTS ÉTRANGERS ILLUSTRÈS

L'ancien garibaldien
MONSIEUR LOCKROY était le president
MONSIEUR BEAUQIER envèce l'est main-
[tenant
de la bienmérite *Ligue franquitalienne*:
et ils, naturalement,
sont ceux qui aujourd'hui juissent de plus
en voyant les deux sœurs qui caise et pain
sont jà redevenues
et, second les désirs leurs et de la Ligue,
ne se regardent plus migue
en cagnesque mais elles sont retournées
amies comme prime, anse encore plus liguées.

Le Président au Trou Romain

M. BONI (après avoir escavé). — Voilà, M. Loubet, l' épée du colonnel Brenno.
M. LOUBET (à son ami V. E.). — N' est ce pas? C' est chose qui ne conte plus rien et qui faut mettre dans l' immondice.

dre dans les lapilles de Pompei des objet de valeurs qu'on n'a pas fait à temps de regaler à Monsieur Nonce Naz. J'ai assisté à l'opération et je sais déjà ce qu'on trouvera.

Entre l'autre il viendra à la lumière une palanque de la Repubblique Argentine que j'ai laisser casquer tandis que je tenais à bade Messieurs Pais e Conforti avec des fraignaches.

En somme les festes promettent très bien, e si le Professeur Matteucci veut combiner un eruption, il ne manquera rien au succès, et Monsieur le président s'en allant à son pays, pourrà dir :

— À Naples font les choses propre avec les contre poissons !

Le lettere della Tegami

Alla signora Ada Battissoni
S. M.

Cara Ada,

Ah ! quel Loubbet !

Che omo simpatico! Come mi piace ! Io l' ho visto proprio a faccia a faccia da vicino perchè stavo a la finestra di zia Checchina sul cantone del Boschetto da dove si vedeva tutto lo sfondo del corteo.

C'era pure la famiglia Betanelli e un commendatore con l' occhiali che è venuto apposta da Milano con una nipote che fa la cocotte a Torino assieme al fratello per le feste. Non ti nascondo che appena mi sono intesa sonare la Marsigliese mi ci è venuta la pelle d'oca, con le lagrime all'occhi! E' inutile! Sono cose che ogni tanto fanno bene e ti rialzano il morale della nazione. Se non ci avevo di dietro il fratello della nipote del commendatore che mi teneva per la vita un altro po' cascavo dalla finestra! Non ti dico poi quello che ho sentito quando sono andata alla rivista e al Campidoglio perchè ci ho avuto un biglietto da quel simpaticone di Prospero che me l'ha dato di straforo.

Ho visto Loubbet e Vittorio a un passo di distanza tanto che quando sono passati ho fatto l'inchino col ripiego della gamba indietro come le signore. Non sapevo che Loubbet fosse così piccolo di statura! Non immagginavo che fra un presidente della repubblica e un re ci fosse così poca differenza! Non lo potrei giurare ma mi sembra che quando sono uscita mi hanno pigliato per una signora per bene col biglietto rosso, perchè i pompieri mi hanno fatto la parata per le scale che io ci ridevo come una matta sotto i baffi

Però vuoi o non vuoi sono gran belle soddisfazioni! Non ti pare ?

T'avviso che se vuoi venire a vedere quando riparte Giovedì bisogna che passi di dietro o vieni prima perchè se no trovi i cordoni e per una signora è seccante.

Addio e credimi sempre la tua aff.ma

TEGAMI MARIA

Poscritto. La casa nova è quasi finita. Il corridore e la camera da bagno me l'ha fatta Eugeni con i cerchi come ha messo pel Corso che fanno effetto assai con i becchi intorno. La bagnarola è americana con la macchina dell'acqua a gas per aria che fischia quando è calda. Il gabinetto ci ha il getto continuo in mezzo come la fontana di piazza Termini che è molto igienico. Intorno tutto marmo come nell'alberghi. A proposito Ti raccomando di mettere una buona parola per mio figlio col portiere dell'Hôtel del Quirinale che adesso apre l' Hôtel Regina per conto suo che sarà una bellezza. Checchino, lo sai, sa l'italiano e il francese. Per l'altre lingue, piano piano, si farebbe con la pratica delle forastiere. Addio e dì a Cencio che si ricordi di quell'affare che sa lui per domani.

Occasione — Collezione completa dei discorsi pronunziati dall' on. Lockroy a Roma, in occasione della visita del Presidente Loubet. Cinquanta volumi in 8° grande, di complessive pagine 27567. Prezzi da convenirsi.

I. R. Fabbrica di elettori amministrativi in Trieste per la tedeschificazione di quella rappresentanza municipale.

Macchina governativa ad alta pressione. Concentrazione nel voto... per candidati italiani.

Chi avesse perduto la testa in Sicilia durante queste ultime settimane, può presentarsi a quell'autorità di P. S. che dietro debito riconoscimento, gli restituirà quella finora attribuita a Varsalona.

La tête de Varsalone

(de notre envoyé special)

Palerme, 27. — Vous vous serez maravigliés pourquoi l' emperateur Guillaume s' est écaillé ainsi précipiteusement pour *hautes raison d' etat !*

Mais neanque pour rève ! La raison est une autre, et je veux vous la dire à condition que vous ne la direz à personne. Il en va de ma vie ; je vous pris pour les meilleurs defunts de qui vous a mis à monde.

Ne me rovinez pas ; je suis un pauvre père de famille qui tire à camper et ne veut pas se prendre des chats à péler.

Donc ascoltez : L' emperateur s' en est allé pourquoi il a rencontré dans un de ses gites en campagne le celèbre brigant Varsalone : a eu que dire avec lui et dans un moment de rage il a tiré dehors l' epée et lui a taillé la teste. Il faut savoir cependant que l' emperateur ne savait pas que c'était Varsalone ; ance il était parfectment convencu d' avoir eu à dire avec une autorité, quelque morceau gros du gouvernement, comme un ispecteur superieur des forèts, et voyant le guai qu'il avait combiné, a cru bien de planter barraque e buratin, e de fuir dans son *yacht* pour sauver la chèvre et le choux.

Ah... je dimentiquai de dire qu' il avait ordonné à un des ses adjutants de camps de porter à bord le cadavre : mais route faisant, ceux qui portaient la macabre fardeau, laissèrent tomber à terre la tète e portèrent à bord seulement le corps.

L' empereur s' enrages en criant :

— Bons à rien ! Tètes de chou ! Maintenant on brouvera la tète et on en reconnaitra le proprietaire. Il est vrai que le proprietaire est ici ; mais enfin vous avez fait une feisserie. Allez aux arrestes de rigueur !

J' ai su tous ces particulier par une cuisinière de bord, mais je retourne à vous recommender de ne vous faire escapper une parole.

Donc, la tête a été retrouvée et fu reconnue pour celle du célebre Varsalone. Mais on n'est pas certains, parce que ceux qui le connaissent et le protègent ont tout l' intérêt de dir oui, et ceux qui ne le connaissent peuvent dire ce qu' il leur semble.

Il faudrait donc avoir l'épreuve de son identité; mais l' epreuve la tient l' empereur, a moins qu'il n' aie butté aux poissons le corps du brigant.

C' est une affaire sérieuse que personne n' arrivera à debrouiller.

Entant, sicome il y a une taille de 1000 fr. ne serait pas mal que quelqun profittant des mes révélations se présentât au Ministère de l' Intérieur pour dire qu' il a tué Varsalone et entasquer le prix.

Mais si ce n' est pas Varsalone ?

Il y a le danger, dans la meilleur des ipotèse, qu' il lui capite comme à ce pauvre diable de Princi qui n' eut pas même l' ombre d' un quatrin pour la faccende de Musolino.

Il est mieu qu' il se la voient entre eux. Le certe est que maintenant en vèche d' un Varsalone il y en a deux : Un qui est vif, et un qui est mort. S' il n' échappe maintenant une occasion plus belle ne sepresentera plus !

I lavori dei Cinque

Per quanto i confronti siano in generale soltanto odiosi, ve n' è stato in questi giorni uno odiosissimo per volere di una banda di cinque persone armate fino ai denti di ricevute false, di conti alterati, di favoritismi ignobili e di altre cose simili con cui i suddetti pregiudicati hanno voluto aggredire di pieno giorno nei pressi di Montecitorio una brava persona non d' altro colpevole che di aver preso dei grandi servizi di Ginori al suo paese.

Il confronto Nasi-Fornari — dicono — è stato emozionantissimo.

L' innocenza dell' ex-ministro dell' istruzione è balzata fuori lampante dall' amichevole discussione e si è già sulle traccie per dimostrare in modo irrefutabile anche quella del commendatore Lombardo, ora in missione segreta all' estero.

Pare anzi che a quest' ultimo, il quale trovasi nelle cattive acque dell' Estremo Oriente, sarà affidato telegraficamente il posto diplomatico già occupato dal marchese Salvago-Raggi, con incarico preciso di non transigere in fatto d' indennità.

L' annunzio dell' arrivo del comm. Lombardo a Pekino ha fatto salire enormemente il prezzo delle porcellane di cui, come si sa, il commendatore è amantissimo.

Secondo quanto ci consta, il confronto Nasi-Economo della Minerva si sarebbe svolto rapidamente nei termini seguenti :

(*Presidente*) — È vero, onorevole, che lei ha una bella villa piena di casse .

— È colpa dell' economo Fornari.

— È vero che lei ha saccheggiato la calcografia ?

— Che vuole ; ho detto tante volte all' economo Fornari di farmi stare a dovere, ma era lo stesso come parlare al muro.

— È vero che c' erano alla Minerva due casse, una da svaligiare di giorno e l' altra di notte ?

— È stata una idea peregrina dell'economo Fornari.

— E i mobili di casa sua sono almeno costruiti bene e a buon mercato ?

— Quell' economo Fornari che non ne faceva mai una di bene, proprio questa volta si è fatto onore.

— E dica un po' il signorino aveva forse male ai piedi per essere obbligato a tener la carrozza a ore e a spese....

— Dell'economo Fornari. Sempre lui Le dico. Signor Presidente, una vera calamità quell' economo.

— Saprebbe darci notizie dell' integerrimo Lombardo .

— Ne domandino all' economo Fornari, egli godeva intera la sua fiducia. Ho avuto un bell' avvertirgli che bisognava tenerlo d' occhio, ma egli — al solito — non ha voluto darmi retta.

— Vorremmo sapere qualche cosa sui servizi da tavola e sulle lampade Ditmar.

— L' economo Fornari voleva far rimaner tutto nell' oscurità ; io mi sono premunito per poter fare la luce.

I signori *Cinque* convinti così luminosamente dell' innocenza dell' on. Nasi lo hanno rimandato a casa per traduzione ordinaria.

Fu notato dai commissari inquirenti che l' on. Nasi aveva pronunciato la sua auto-difesa sempre parlando in.... falsetto.

DAL DIARIO PRESIDENZIALE

Un nostro *réporter* ha avuto l'audacia e l'abilità di sorprendere lunedì sera il presidente Loubet, mentre stava scrivendo nell'intimità dell'alcova le impressioni della giornata.

Il nostro bravo informatore ha potuto, non visto, trascrivere un'intera paginetta del diario presidenziale che, senz'aumentare il prezzo del nostro giornale, pubblichiamo qui ad edificazione dei lettori.

Dobbiamo però premettere un'osservazione: che cioè lo stile dell'illustre Rappresentante della Francia, in men di due giorni da che si trovava in Roma (oh ! misterioso riflusso di atavica latinità!) risente in modo meraviglioso dell'ambiente e si è, in una parola, italianizzato.

Giudichino i nostri garbati lettori.

. . . .

— Dans le pomerige le Roi m'a porté à me scarrosser pour les rues de la belle Rome. Il guidait lui-même. Nous sommes andés un peu par ça et un peu par là sans une directive prestabilie.

À place de Champ-des-Fleurs il m'a fait voir la statue du Jourdain Brun — un eminent ecclesiastique du XVI secule — et puis nous avons donnè une capatine au Monument Garibaldi, oeuvre superbe erigèe en Rome après 1870 à ce qu' on m'a dit.

La position est vraiment enchantable de là-dessus. C'est une grande fenètre ouverte sur la Ville Eternelle, de là on domine la vallèe du Tibre avec les montagnes de l'Ombrie, et la Sabine et Tivoli et les Chateaux Romains et rue disant.

Nous avons aussi admirè le magnifique tramont du soleil au derriere du Coupolon.

Combien de choses tramontent là-bas !

— Sur quelle colline sommes-nous ? — j'ai demandè à Victor.

— Sur le Già-Nicolò.

— Già-Nicolò ? — pensais-je.

Ah ! j'y suis ! C'est sans-doute la colline qu' on avait dediquè à mon alliè le Czar, quand celui-ci s'etait laissèe èchapper la promesse de venir à Rome.

Tant pour la donner douce au Vatican je me suis travaillè les visites de devoirs à les eminents prelats que j'ai fortuitement rencontrès par vie : le reverend Jourdain Brun ; le père Hopitalier a S. Andrè ae la Vallèe e le venerable Mètastase tout près de la voiture d'aspect . . . .

. . . .

Qui finiscono, poichè finisce la pagina, le interessanti elucubrazioni presidenziali, ed è veramente peccato, perchè sarebbe stato prezzo dell'opera conoscere le impressioni del signor Loubet, quando dal Gianicolo scese a Piazza di San Pietro col suo augusto compagno, dal quale si fece indicare il camino... dell'ultima sfumata.

In alto mare

L' incontro fortuito

(da un' istantanea di Carlo Abeniacar).

Verso occi .˙. dente

L' avvenimento più notevole del mese, che ha superato di gran lunga le feste per Loubet, il conflitto russo-giapponese e le contumelie con le quali si è cementata l'unità del partito al congresso socialista di Bologna, è stato il ricevimento fatto dalla Massoneria agli ospiti francesi, dopo il famoso scambio di circolari fra il Grande Oriente massonico di Roma e quell'altro dissidente di Milano.

La cronaca di questo importantissimo carteggio servirà allo storico dell' avvenire — e giova, pertanto, riassumerla.

Ha cominciato a oscurare il sereno orizzonte del Gran maestro Ettore Ferrari la faccenda alquanto imbrogliata dell' on. Nasi con relativi Lombardi.... alla prima e, fortunatamente, ultima crociata.

Non è bastato dichiarare che il comm. Ignazio Lombardo non apparteneva alla Loggia: bisognava salvare o menare a mare il fr. (e per giunta 33) on. Nasi.

A Milano, i dissidenti capitanati da don Malattia — Cristoforis avevano espresso, con ogni più riguardoso riserbo, la loro irresponsabilità in tante belle cosette ed Ernesto Nathan, subito, con altrettanta dignità e nobiltà di forma, ha risposto:

— Per vostra norma, io vi disprezzo.

Il vincolo massonico, stretto sulla fratellanza umana, è più saldo che mai — come vedete.

Replicò, a sua volta, don Malattia de Cristoforis e disse:

— È vero che io una volta ho chiestò un posto in Senato, ma io sono sempre repubblicano. Piuttosto che avvicinarmi ai massoni di Roma... mando un telegramma di simpatia a Varsalona.

Ed ecco il Gran maestro Ettore Ferrari pubblicare altre due circolari: una sui doveri dei fratelli, e l'altra in difesa del fr. Nasi.

La prima è assai lunga — e perchè nessuno ha avuto la pazienza di leggerla, diremo noi riassumendola che essa, in sostanza, pone due soli canoni ai quali non è permesso di contravvenire :

1° Tutti i monumenti dell'avvenire debbono essere affidati senza concorso allo scultore Ettore Ferrari, seguendo la procedura adottata per quello di Giuseppe Mazzini ;

2° Tutte le altre opere di scultura debbono essere scelte o affidate o premiate a seconda del giudizio unico ed inappellabile del Gran Maestro Ettore Ferrari.

Il plauso e il consenso a queste massime immortali sono stati concordi : ha fatto un telegramma di adesione e di sottomissione anche il Grande Architetto dell'Universo, incaricando il prof. Calderini pel pronto recapito, come il solo che in fatto di architettura sappia far cose... dell'altro mondo.

La seconda circolare è assai più succinta e significativa :

— Siccome (dice) il prof. Nasi si è sempre adoperato per la nostra loggia, così le imputazioni che gli si fanno non possono essere vere. In ogni modo, non avendo nessuna fiducia nell'inchiesta parlamentare, e tanto meno nell'autorità giudiziaria, noi che predichiamo la uguaglianza, la fratellanza e tante altre belle cose, faremo noi una istruttoria e giudicheremo secondo ci parrà e piacerà.

Naturalmente, anche questa circolare ha avuto un successo negativo a Milano.

Don Malattia ha seguitato a vomitare insolenze — e i fratelli di Roma a recere improperii.

Uno spettacolo emozionante — che dimostra quanta reciproca stima e quanto vicendevole affetto rinsaldi e corrobori i vincoli massonici.

Il Papa ha proibito che si mettano all'Indice questi documenti : intende ordinarne la lettura e il commento nelle scuole cattoliche... a scopo di propaganda.

***

In queste commoventi condizioni di concordia fraterna si è publicato il manifesto di Ettore Ferrari, salutante i muratori liberi... ma non disoccupati, di Francia in nome dell'immortale trinomio e si è fatto il gran ricevimento nel magnifico palazzo dal quale tante statue sono sparite senza — pare fino impossibile ! — che il comm. Lombardo ne abbia spedita qualcuna a Trapani.

Il ricevimento è stato sontuoso.

Il Gran maestro ha tenuto circolo.... anzi triangolo, mentre tutti incedevano con aria compassata, come di dovere.

L'on. Nasi aveva scusato la sua assenza, perchè trattenuto ad una elevata conferenza col cav. Fornari, alla Corte dei Conti.

L'on. Lockroy pronunciò il suo quarantanovesimo discorso, felicitando i fratelli italiani di essere tutti d'accordo....

A questo punto vivi rumori e qualche denegazione interruppero l'oratore.

— Basta che non si alluda a quelli di Milano, esclamò una voce.

— Ma smettetela, vergognatevi, finitela.

— Neanche degni di pulire le scarpe a quelli di lassù...

— Tutti galantuomini, in Lombardia...

Il signor Lockroy ascoltò benevolmente queste interruzioni — e riprese il suo discorso salutando i deputati Maresca, Arnaboldi, De Cesare e Marco Rocco, veri antesignani delle battaglie massoniche contro il clericalismo.

Fu servito un sontuoso rinfresco.... non messo però in conto al ministero della pubblica istruzione.

Sul finire della geniale riunione giunsero le rappresentanze della *Unione Romana* e del *Circolo degli Interessi Cattolici*, festeggiatissime.

Purtroppo non aveva potuto intervenire al ricevimento il Grande Architetto dell'Universo : ma aveva delegato Ettore Ferrari di fare gli onori di casa.

Tra architetti e scultori si è sempre artisti e non si bada a queste coserelle : tanto vero che la intestazione solita A. G. D. G. A. sarà mutata probabilmente in quest'altra :

Alla Gloria del Grande Scultore.

Ed è sperabile che non sia soltanto per la gloria.... e tanto meno pel Re di Prussia.

Altrimenti a che servirebbe l'essere repubblicano ?

tà; io mi sono premunito per poter fare

Cinque convinti così luminosamente
nza dell' on. Nasi lo hanno rimandato
traduzione ordinaria.
o dai commissari inquirenti che l' on.
pronunciato la sua auto-difesa sempre
.... falsetto.

. DIARIO PRESIDENZIALE

o *réporter* ha avuto l'audacia e l'abilità
dere lunedì sera il presidente Loubet,
va scrivendo nell'intimità dell'alcova le
della giornata.
bravo informatore ha potuto, non visto,
un'intera paginetta del diario presiden-
senz'aumentare il prezzo del nostro gior-
lichiamo qui ad edificazione dei lettori.
o però premettere un'osservazione: che
e dell'illustre Rappresentante della Fran-
n di due giorni da che si trovava in
misterioso riflusso di atavica latinità!)
modo meraviglioso dell'ambiente e si è,
ola, italianizzato.
no i nostri garbati lettori.

. . . .

*le pomerige le Roi m'a porté à me scar-
les rues de la belle Rome. Il guidait
Nous sommes andés un peu par ça et
là sans une directive prestabilie.*
*le Champ-des-Fleurs il m'a fait voir la
Jourdain Brun — un eminent ecclesia-
XVI secule — et puis nous avons donnè
ne au Monument Garibaldi, oeuvre su-
en Rome après 1870 à ce qu'on m'a*

*on est vraiment enchantable de là-dessus.
rande fenêtre ouverte sur la Ville Et.r-
on domine la vallée du Tibre avec les
de l'Ombrie, et la Sabine et Tivoli et
x Romains et rue disant.*
*ons aussi admirè le magnifique tramont
derriere du Coupolon.*
de choses tramontent là-bas!
*quelle colline sommes-nous? — j'ai de-
Victor.*
Già-Nicolò.
Nicolò? — pensais-je.
*uis! C'est sans-doute la colline qu' on
nè à mon allié le Czar, quand celui-ci
sè èchapper la promesse de venir à*

*r la donner douce au Vatican je me
llè les visites de devoirs à les eminents
j'ai fortuitement rencontrès par vie:
Jourdain Brun: le père Hopitalier a
e la Vallée e le venerable Métastase tout
voiture d'aspect* . . . .

. . . .

cono, poichè finisce la pagina, le inte-
ucubrazioni presidenziali, ed è veramente
rché sarebbe stato prezzo dell'opera co-
impressioni del signor Loubet, quando
lo sceso a Piazza di San Pietro col suo
mpagno, dal quale si fece indicare il ca-
l'ultima sfumata.

. alto mare

L' incontro fortuito

(da un' istantanea di Carlo Abeniacar).

so occi .˙. dente

imento più notevole del mese, che ha
gran lunga le feste per Loubet, il con-
-giapponese e le contumelie con le quali
tata l'unità del partito al congresso so-
Bologna, è stato il ricevimento fatto dalla
agli ospiti francesi, dopo il famoso
circolari fra il Grande Oriente masso-
ma e quell'altro dissidente di Milano.
ca di questo importantissimo carteggio
storico dell' avvenire — e giova, per-
sumeria.
nciato a oscurare il sereno orizzonte del
tro Ettore Ferrari la faccenda alquanto
dell' on. Nasi con relativi Lombardi....
e, fortunatamente, ultima crociata.
stato dichiarare che il comm. Ignazio
non apparteneva alla Loggia: bisognava
nenare a mare il fr. (e per giunta 33)

, i dissidenti capitanati da don Malattia
ris avevano espresso, con ogni più riguar-
doso riserbo, la loro irresponsabilità in tante belle
cosette ed Ernesto Nathan, subito, con altrettanta
dignità e nobiltà di forma, ha risposto:

— Per vostra norma, io vi disprezzo.

Il vincolo massonico, stretto sulla fratellanza u-
mana, è più saldo che mai — come vedete.

Replicò, a sua volta, don Malattia de Cristoforis
e disse:

— È vero che io una volta ho chiesto un posto
in Senato, ma io sono sempre repubblicano. Piut-
tosto che avvicinarmi ai massoni di Roma... man-
do un telegramma di simpatia a Varsalona.

Ed ecco il Gran maestro Ettore Ferrari pubbli-
care altre due circolari: una sui doveri dei fratelli,
e l'altra in difesa del fr. Nasi.

La prima è assai lunga — e perchè nessuno ha
avuto la pazienza di leggerla, diremo noi riassu-
mendola che essa, in sostanza, pone due soli cano-
ni ai quali non è permesso di contravvenire:

1° Tutti i monumenti dell'avvenire debbono
essere affidati senza concorso allo scultore Ettore
Ferrari, seguendo la procedura adottata per quello
di Giuseppe Mazzini;

2° Tutte le altre opere di scultura debbono es-
sere scelte o affidate o premiate a seconda del giu-
dizio unico ed inappellabile del Gran Maestro Et-
tore Ferrari.

Il plauso e il consenso a queste massime immor-
tali sono stati concordi: ha fatto un telegramma
di adesione e di sottomissione anche il Grande Ar-
chitetto dell'Universo, incaricando il prof. Calde-
rini pel pronto recapito, come il solo che in fatto
di architettura sappia far cose... dell'altro mondo.

La seconda circolare è assai più succinta e si-
gnificativa:

— Siccome (dice) il prof. Nasi si è sempre ado-
perato per la nostra loggia, così le imputazioni
che gli si fanno non possono essere vere. In ogni
modo, non avendo nessuna fiducia nell'inchiesta
parlamentare, e tanto meno nell'autorità giudizia-
ria, noi che predichiamo la uguaglianza, la fratel-
lanza e tante altre belle cose, faremo noi una i-
struttoria e giudicheremo secondo ci parrà e pia-
cerà.

Naturalmente, anche questa circolare ha avuto
un successo negativo a Milano.

Don Malattia ha seguitato a vomitare insolenze
— e i fratelli di Roma a recere improperii.

Uno spettacolo emozionante — che dimostra
quanta reciproca stima e quanto vicendevole af-
fetto rinsaldi e corrobori i vincoli massonici.

Il Papa ha proibito che si mettano all'Indice
questi documenti: intende ordinarne la lettura e
il commento nelle scuole cattoliche... a scopo di
propaganda.

***

In queste commoventi condizioni di concordia
fraterna si è publicato il manifesto di Ettore Fer-
rari, salutante i muratori liberi... ma non disoc-
cupati, di Francia in nome dell'immortale trinomio
e si è fatto il gran ricevimento nel magnifico pa-
lazzo dal quale tante statue sono sparite senza —
pare fino impossibile! — che il comm. Lombardo
ne abbia spedita qualcuna a Trapani.

Il ricevimento è stato sontuoso.

Il Gran maestro ha tenuto circolo.... anzi trian-
golo, mentre tutti incedevano con aria compassata,
come di dovere.

L'on. Nasi aveva scusato la sua assenza, perchè
trattenuto ad una elevata conferenza col cav. For-
nari, alla Corte dei Conti.

L'on. Lockroy pronunciò il suo quarantanovesimo
discorso, felicitando i fratelli italiani di essere tutti
d'accordo....

A questo punto vivi rumori e qualche denega-
zione interruppero l'oratore.

— Basta che non si alluda a quelli di Milano, e-
sclamò una voce.

— Ma smettetela, vergognatevi, finitela.

— Neanche degni di pulire le scarpe a quelli di
lassù...

— Tutti galantuomini, in Lombardia...

Il signor Lockroy ascoltò benevolmente queste
interruzioni — e riprese il suo discorso salutando
i deputati Maresca, Arnaboldi, De Cesare e Marco
Rocco, veri antesignani delle battaglie massoniche
contro il clericalismo.

Fu servito un sontuoso rinfresco.... non messo
però in conto al ministero della pubblica istru-
zione.

Sul finire della geniale riunione giunsero le rap-
presentanze della *Unione Romana* e del *Circolo de-
gli Interessi Cattolici*, festeggiatissime.

Purtroppo non aveva potuto intervenire al rice-
vimento il Grande Architetto dell'Universo: ma a-
veva delegato Ettore Ferrari di fare gli onori di
casa.

Tra architetti e scultori si è sempre artisti e non
si bada a queste coserelle: tanto vero che la inte-
stazione solita A. G. D. G. A. sarà mutata pro-
babilmente in quest'altra:

Alla Gloria del Grande Scultore.

Ed è sperabile che non sia soltanto per la glo-
ria.... e tanto meno pel Re di Prussia.

Altrimenti a che servirebbe l'essere repubbli-
cano?

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	1,422,172,21
Dal signor Loubet, lasciando dietro di sè una legione di decorati.... della medesima	1,000,00
Dai giornalisti francesi, dichiarando che la cordialità dei colleghi italiani è inesauribile... come il pozzo di S. Patrizio	1,000,00
Dalle Società Ferroviarie, imbarazzate nel provvedere al rimpatrio dei numerosissimi musicanti venuti a Roma pel grande concorso di Villa Borghese	5,000
Dai prof.ri Venturi e Leoni, segnando coi *Trionfi* del Petrarca il *Trionfo* proprio e della rinnovellata arte, ch'alluminare è chiamata in Parigi . .	100,00
Da Guglielmo II, notando che l'entusiasmo dei Siciliani per lui è stato tale che perfino Varsalona ha.... perduto la testa.	1,000,00
Dai Pugliesi, ammirando dalla riva la fregata dell'Imperatore, diretto, senza fermarsi, a Venezia	10,00
Dai ferrovieri ungheresi, lieti di avere, per qualche giorno, abbandonato ogni freno... ed ogni treno. . . .	10,00
Dal bey di Tripoli, non vedendo spuntare ancora alcuna vela.... latina .	5,00
Dalla Compagnia Sichel e C., accorgendosi di avere una *Zampa legata*... al Teatro Valle	100,00
Dal generale De Giorgis, dichiarandosi per la tendenza riformista, per quanto ritenga indispensabile l'intervento... de' Ferri.	100,00
Totale L.	1,602,333,25

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

Très-chic il ricevimento al Champ d' Huile in
onore di Monsieur il Presidente.

Tra i corpi armati della Municipalità addirittura
epatanti i famosi Orazi coi relativi Curiazi in grande
uniforme e don Allumette gran cordone della Le-
gione onoratissima di fasciargli di rosso lo sparato.
A lumi quasi spenti furono raccolti dagl' infatica-
bili *fedeli* alcuni oggetti perduti di cui per dovere
di croniquero diamo qui basso un elenco appros-
simatifo.

Una caramella con cordoncino di filo di ferro;
una scarpetta di raso bianco; un pacco di cento
carte di visita piegate da un lembo per congedo;
una *combination*; un cappello a cilindro con trac-
cie di persona sedutasi sopra; un termometro da
medico; un piegabaffi; una serratura inglese non
scassinata; un pezzo di cerino non... sindacabile;
una scatoletta di pillole di trementina; un venta-
glio con dediche compromettenti; un biglietto con
le parole a lapis: «*domani appena uscito tuo ma-
rito....*»; una croce della legion d' onore; un faz-
zoletto con sangue che si spera uscito dal naso;
una collezione di undici *menus* con traccie di unto;
un pacchetto di sale inglese; un bottone da mu-
tande; un guanto evidentemente di un parigino;
una spazzola da denti; un grammofono; una ta-
bacchiera; una boccetta di tintura; alcuni bran-
delli di trina; diversi chilogrammi di cipria; una
copia del *Messaggero* segnata in bleu al posto delle
Corbellerie; un manico d' ombrello da bottaro.

I legittimi proprietari dei sopra indicati oggetti
possono presentarsi al cav. Pippo Clementi deposi-
tario interinale.

Il grande ricevimento alla Camera di Commercio ed Arti.

L'avvenimento par saliente delle feste recenti è
senza dubbio la *reception* offerta ai soliti quattro
gatti dalla Camera di commercio.

Fin dalle prime ore della sera il comm. Evari-
sto Garroni in onore del Presidente della Repub-
blica si era messo sulla testa una bella vescica di
ghiaccio francese mentre mandava a memoria il
discorso che poi avrebbe letto.

La concione fu invece pronunziata dal vice-pre-
sidente, il quale alle dieci signore e ai quindici uo-
mini che gremivano gli annessi locali della Borsa,
disse nel più puro francese:

— Le président n' en peut plus. Il a toute la
tètte dans la glace.

Invece verso le 11 e mezza il comm. Garroni
fece la sua comparsa con la testa fasciata e si la-
sciò illuminare a bengala come uno dei più pre-
gevoli monumenti della promenada archeologica.

Notate le rappresentanze di tutti i rioni di Ro-
ma nelle persone di egregi ed autorevoli droghieri,
salumieri, macellai, norcini, osti e orzaroli di arte
bianca.

Interpretando il desiderio del presidente Garroni,
proprietario della Farmaceutica, i locali erano splen-
didamente ornati di piante d'eucaliptus, di fiori di
zolfo e di camomilla e al sontuoso *buffet* furono
serviti senza risparmio cartine di fenacetina e di
antipirina, nonchè abbondantissime limonate Roger.

Dopo ciò la rielezione del Presidente Garroni ap-
parisce più che mai assicurata.

La fiaccolata.

La famosa suonata *Marche aux flambeaux* di-
venta nulla a confronto di quella fatta in onore di
M. Loubet.

Da quella fiaccolata è risultato almeno che ben
quattro regni hanno preso parte all'omaggio: il re-
gno d'Italia, il regno animale, il regno vegetale e
il regno minerale.

È ben poca cosa in confronto dell'amicizia della
Francia, ma ha servito... luminosamente a provare
che si fa quel poco che si può.

Noi abbiamo potuto assistere alla fiaccolata, non
visti da nessuno, dall'alto della loggia del Quiri-
nale, fra S. M. Loubet e il signor Vittorio Ema-
nuele; e abbiamo così potuto assistere *de visu* al-
l'impressione che tale fiaccolata ha prodotto.

E lo diciamo subito senza ostentazione: innanzi
a tutte quelle lanterne gli augusti spettatori erano
raggianti.

Quegli animali che sfilavano facevano veramente
piacere: gli sguardi si fermarono sul leone.

— Ecco il re del deserto — disse scherzando il
presidente; — l'unico re tollerato in Francia; al
Jardin des Plantes ne abbiamo dei bellissimi. Oh,
ecco il lupo.

— Di questo ne abbiamo noi due belli esemplari.
Uno è al Campidoglio, in gabbia, e sta lì a fare
da stemma a Roma; l'altro è presentemente sotto
lo scudiscio di cinque domatori, a Montecitorio.

Anche le altre bestie incontrarono più il gusto
dei due altolocati spettatori; al regno vegetale il
discorso cadde sull'agraria; Loubet chiese come
s'impiegavano i fondi per l'agraria al Ministero
dell'Istruzione Pubblica, ma il nostro Re lo inter-
ruppe dicendo:

— Ecco le lanterne del regno minerale.

Allora M. Loubet, alla vista di quelle monete
d'oro di carta, chiese all'augusto vicino com'era
andata a finire la convenzione della rendita ideata
dall'on. Luzzatti.

S. M. allora fece cadere il discorso sulla coraz-
zata di carta piena di lampadine: e allora si venne
a parlare della rivista a Napoli.

Insomma, nel complesso, la fiaccolata lasciò un'ot-
tima impressione, anche perchè dimostrò che si
possono amare le istituzioni pur tenendo la fiac-
cola in mano; contrariamente a quanto diceva un
poeta:

«Con la fiaccola in pugno e con la scure.»

Sappiamo poi da fonte particolarissima che il
Presidente ha gradito moltissimo che uno dei nu-
meri dei festeggiamenti fosse composto di aringhe,
sardelle ed altri antipasti dipinti.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Domani, domenica, primiero Mag-
gio, grande festa dei tra-
vagliori *Bacco* e *Gam-
brinus*.

Questi per la circo-
stanza eseguiranno un
ballo in sei quadri.

La bella stiratrice farà
catro zompi ensemble ad
essi e Monsieur Loigi
Maresca.

Al **Valle**: Setto gioli
garzone isì è ni più ni
muan che il tre chiaro
Armando Faucon nella
ebluissante toilette di
Giù-giù dan la *Morale
che corre*, la quale corse
gioiosamente la sua parte
tra gli applaudissimenti
del pubblico e infine ce-
dette il suo luogo a *Fe-
lix*. Tutto il mondo alla vista di *Felix* gridò: *Faure*
l'autore, ma Hennequin non era pa presente e gli
attori raccolsero a suo nome tutta l'entusiasmazione
del popolo.

Al **Nazionale**: Noi non avon pa motti por expri-
mere la gioioseria
che questo Mon-
sieur Sichel, qui
messo en crochi,
butta sopra i pub-
blici affluenti del
Nazionale avec la
sua *Frottola*.

Nessuna frottola
ha cagionato tanto
di riso quanto quel-
la che vien di dire
le brouillante Si-
chel! E s'è vera-
mente etrange che
in avanti a un o-
mo Sichel qual mai
fu nessuno, l'es-
pettator ne fa otre
che dir: Je ne me
sichel pa!

Al contrer, ie rido avec perille de sbotter comme
un balon!...

All'**Adriano**: *Excelsior! Excelsior!* gran bal fran-
chitalieno avec certe affluenze di mondo da far ve-
ritabilmente onore all'alianza latina.

Al **Manzoni**: *Quo vadis?* Setta cosa isì la sa bien
l' autor, Monsieur Silvain d' Arboire, il quale vede
promenare il suo dram-
ma in verso la venti-
milionesima replica-
zione.

Al **Metastasio**: En-
tre un *Cesare* e un
Bazan noi abbiamo
extramenato setto pro-
filo di gioli famma, il
quale appartiene alla
tre gentile actrice Te-
resina Cossale.

Da suo nome voi
potete comprendere
ch' ella recita avec
sale. Noi aggiungere-
remo ch' ella ha me-
desimamente boeù di pepe.

Al **Salone Margherita**: Conoscete voi il tre celebre
comico francese
Monsieur Dufor?
Si voi non lo co-
noscete pa, depe-
sciatevi a farlo, di-
poichè è una cosa
veritabilmente me-
ritosa.

In intanto vi pre-
sentiamo il suo e-
schizzo profilato.

All'**Olympia**: Ma-
dame Fougere tra-
sformata per l'oc-
casione di eveni-
mento latino, in Repubblica francese, ottiene tre
di successo. Il comico Bambi la segue nei successi
e nella politica fraternella, in qualità di Corpo dei
bersaglieri.

ULTIME NOTIZIE

Scambio di depescie

Nel momento in cui il Presidente Loubet toccava
il suolo francese a Marsiglia, gli è pervenuto il se-
guente depescie:

«Vous n'avez pas eu un petit strasse de moment
pour me voir tandis que vous ètiez à Rome der-
nièrement.

Mais, petite huitre, on ne peut pas se laisser
comme les bètes. Venez boire un gotte chez moi
et nous causerons un peu de ce cher amicon de
M.r Combes. Je vous enverrais ma bénédiction mais
Merry del Val me dit qu' il ne faut rien anticiper:
autrement on court le danger de se faire bruler la
grosse paille.

SARTO DECIMO P. P.

Il Presidente Loubet ha così risposto:

«Tres occupè à ordonner dans mes malles toutes
les medailles et les trittico et les targues qu' on
m'a donnè à Rome: en ayant à faire avec les
casses, je ne peux écouter que Monsieur Delcassè.
Passez à Paris: on vous donnera un billet gra-
tuit sur les chemins de fer français.»

LOUBET.

La vista della rivista

OVVERO

L'ELICA CHE SI MUOVE

nell'intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA.

Di vedere la rivista
Caterina avea deciso.
*— Dei terrestri l'ho già vista:
Vò veder quella del mar.*

Feci orecchi da mercante...
Per lasciarla chiacchierare;
Quantunqu'ella sempre innante
Mi venisse a brontolar:

*— «È spettacol che commuove
Una nave ch'apre il varco
Quando l'elica si muove
E comincia a funzionar».*

MARIO

La decorazione

(Idea travasata).

***Accidenti alla decorazione!...* Laddove non si può mettere in lecito a *capo di Stato* compiere *affaccio* sulla penisola, senza contemplare entramelaggio di *sciassòri crociferi, aquiliferi ed altro!..* Viddi mani estendute a cògl‌ito di simili patacche decorative, sia col *Presidente frigio*, sia col *Prence Tutonio*, sia con l'*Anglo* etc. E le patacche *piovvero*, secondo il beneplacito delle mani estendute!**

***Accidenti io dico a simili sciassòri!* Laddove essi ne fan pa questione di *elmo*, di *berretto*, di *corona*, di *democrazia*, di *ristocrazia, ripubblica, monarca e andate dicendo*; ma di *quelli smalti* che li possono splendere in puatrino. Domani, a ragion filata, essi farebber salamalecchi al papa temporale come a Loubet presidente. Stiamone in guardia!**

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Roma, Tip. I. Artero — *Piazza Montecitorio, 125*

Secolo II - Anno V.

IL CANTO DE...

S'ode a Roma uno squillo di tromba,
a Milano risponde uno squillo,
d'ambo i lati calpesto rimbomba
dalle varie tendenze il terren.
Quinci spunta per l'aria un vessillo,
quindi gli altri s'avanzan spiegati;
ecco appare il drappello Turati,
ecco Ferri che incontro gli vien.

Già di mezzo sparì Parpagnoli,
già le spade respingon le spade,
e tra il giubilo de' forcajuoli
gronda il sangue, raddoppia il ferir.
— Chi son essi? che diavolo accade?
come fu che si accese tal guerra?
sono quei che han giurato la terra
di strappare ai padroni o morir?

Dell'Italia son tutti; un linguaggio
parlan tutti, compagni li dice
il compagno; il comune lignaggio
a ognun d'essi dal volto traspar,
salvo, forse, Turati — infelice! —
che del Moro di Piazza Navona
ha la faccia un po' scura, ma buona
e dagli altri dissimile par.

— Ahi! qual d'essi il sacrilego brando
trasse il primo il compagno a ferire?
Oh! terror! del conflitto esecrando
la cagione esecranda qual'è?
Non la sanno, ed io credo, a ver dire,
che anche i capi guidanti la pugna,
che combatton col becco e con l'ugna,
anche i capi non sanno il perchè.

Sanno solo che vecchia una rogna
esisteva tra Ferri e Turati
e più forti gli screzi a Bologna
s'eran fatti al Congresso fatal.
A che gli ordin del giorno votati
proclamanti l'union del partito?
proprio allora ogni accordo è sparito
e più indietro tornare non val.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 219.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia, . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
Carlo di Castelnuovo ROMA, 37, Via della Mercede.
Telefono 36-27. — Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta

Il Cinque Maggio: Dico *cinque Maggio* e sottintendo quel *coincisivo di data* notoria, laddove miriamo perirsi il *primiero Bonaparte* a scopo di *Ei fu*, distaccarsi li *navigli quarti* a scopo di *Sicilia Garibaldina* e farsi in epoca attuale spalanco di quella Camera deputatizia itala, a scopo di lavoro ripreso!... Viddi in *più fiate* riprendersi il lavoro deputatizio; ma in ragione capoverso, *non viddi* li frutti del surripreso lavoro, il che volle esprimere che il lavoro *sussisteva di insussistenza*, e cioè si manoprava a quell'*ozio* che è il *riverso* del *libero agire*.
Accidenti alla mistificaria e si faccia finita in cospetto alla data che corre! Il *Cinque Maggio* ci si presenta con un *Ei fu*. Cerchi la Camera deputatizia di non attagliarsi il *simile detto*. Il cinque Maggio prosegue con due fregate a scopo di *gloria latina*. Cerchi la Camera deputatizia, lasciando di banda le fregate, di *proseguire* sulla via di *gloria* che dissi!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno V. Roma, 8 Maggio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1904 **N. 219**

IL CANTO DEI FRATRICIDI

S' ode a Roma uno squillo di tromba,
a Milano risponde uno squillo,
d' ambo i lati calpesto rimbomba
dalle varie tendenze il terren.
Quinci spunta per l' aria un vessillo,
quindi gli altri s' avanzan spiegati;
ecco appare il drappello Turati,
ecco Ferri che incontro gli vien.

Già di mezzo sparì Parpagnoli,
già le spade respingon le spade,
e tra il giubilo de' forcajuoli
gronda il sangue, raddoppia il ferir.
— Chi son essi? che diavolo accade?
come fu che si accese tal guerra?
sono quei che han giurato la terra
di strappare ai padroni o morir?

Dell' Italia son tutti; un linguaggio
parlan tutti, compagni li dice
il compagno; il comune lignaggio
a ognun d' essi dal volto traspar,
salvo, forse, Turati — infelice! —
che del Moro di Piazza Navona
ha la faccia un po' scura, ma buona
e dagli altri dissimile par.

— Ahi! qual d' essi il sacrilego brando
trasse il primo il compagno a ferire?
Oh! terror! del conflitto esecrando
la cagione esecranda qual'è?
Non la sanno, ed io credo, a ver dire,
che anche i capi guidanti la pugna,
che combatton col becco e con l' ugna,
anche i capi non sanno il perchè.

Sanno solo che vecchia una rogna
esisteva tra Ferri e Turati
e più forti gli screzi a Bologna
s' eran fatti al Congresso fatal.
A che gli ordin del giorno votati
proclamanti l' union del partito?
proprio allora ogni accordo è sparito
e più indietro tornare non val.

Ahi! sventura! ma dunque non hanno
elettori gli stolti guerrieri?
ma non pensan che forse fra un anno
fare i conti dovranno con lor?
l' elettor di campagna, che jeri
già votava per essi fedele,
arcistufo di tante querele,
doman forse sarà un disertor.

E pensar che una volta il villano
sulla porta del cheto abituro
ragionava soltanto del grano
che nei campi, sudando, mietè.
Ragionava del frutto maturo,
e vedeva già crescer la fava,
nè più in là di sua siepe mirava.
Ora invece?... oh! mutato com' è!

Or pendenti da un labbro loquace
i villani già imparano intenti
a distinguer con scherno salace
quei che andranno a sconfiggere un dì.
Là Turati con frasi roventi
Ferri fulmina; qui Labriola
scaglia a tutti un' irosa parola.
L' unità del partito svanì.

Ahi! sventura, sventura, sventura!
già la terra è coperta d' uccisi,
tutta è sangue la vasta pianura,
degli *autonomi* cresce il furor.
Ma negli ordin del giorno divisi
mal si regge, già cede la schiera,
già Turati di vincer dispera
e il distacco già medita in cor.

Ecco, infatti, un *Corriere* a Milano
è senz' altro in arcione salito,
sferza, sprona ed arriva lontano;
ogni villa al rumor si destò.
Egli annuncia: « *Il partito è finito,
son finiti i suoi giorni più belli.
I fratelli hanno ucciso i fratelli.
Questa orrenda novella vi do!* »

ALESSANDRO MANZI-GROSSI

La riapertura della Camera

La Camera ha ripreso i suoi lavori inaugurando quello che abitualmente è il periodo più lungo e più intenso dell'operosità parlamentare. E, naturalmente, avvicinandosi l'estate, ha voluto presentarsi al colto e all'inclita in costume d'occasione: senza, dunque, inaugurare ancora la nuova aula dell'architetto Basile, tanto giustamente lodata dagli ing. Talamo e Mannajuolo, ha però dato incarico all'ing. Arnaud di mettere delle nuove divisioni e degli ingegnosi parapetti per modo che i frequentatori di una tribuna non possano comunicare con quelli dell'altra e tutti insieme non possano vedere i deputati che assistono alla seduta; magnifica trovata che rende paragonabili le tribune dell'assemblea legislativa a altrettanti *boxe* di ricca quanto magnifica scuderia.

Queste innovazioni e l'altra di mettere la tribuna militare accanto a quella della stampa hanno avuto il plauso sincero e cordiale di tutti i giornalisti.

Essendo in tenuta d'estate, l'on. Cirmeni porta in giro sull'elevata tribuna presidenziale un magnifico paio di pantaloni di tela russa. L' egregio diplomatico, peraltro, non dimentica i doveri della più stretta neutralità e si fa vento... con un ventaglietto giapponese.

Altre novità della stagione, non meno notevoli, presentano gli on. Gattorno e Silvestri che si sono tolti la rispettiva nonchè sesquipedale barba: ciò forsa ha indotto il *Messaggero* a credere che il non compianto prof. Lombardo si fosse appropriato una di quelle propaggini pelose per partire indisturbato da Roma. Il comm. Fornari, interrogato dal Comitato dei cinque, ignora in ogni caso con quali denari siasi pagato detto acquisto, e il comm. Consiglio si è altamente indignato, ma poi si è calmato essendogli venuto in mente che se n'era dimenticato, perchè, in ogni caso, se aveva firmato era segno che aveva pagato sul serio!!

Mentre l'on. Laudisi entra nell'aula con i suoi tre capelli in disordine, avendo egli sciolto per l'estate il noto ed ammirato concertino e l'on. De Cesare rimette in circolazione la sua giacca d'orleans che disegna così finemente il suo seno procace e superbo, molti colleghi felicitano l'on. Chinaglia che si presenta munito di una lunga quanto inverosimile barba candida. Egli spiega che ha dovuto cambiare di colore dopo che nella sua nativa Montagna, col trionfo dei *popolari*, hanno cambiato di colore molte altre cose e moltissime persone.

Aperta la seduta, l'on. Biancheri annuncia che sono giunte alcune publicazioni in omaggio alla presidenza della Camera — e cioè:

deputato Podestà: « Raccolta completa dei miei discorsi parlamentari » Volumi LXCXIII — (rarissima);

deputato Nasi: « Saggio di riordinamento del Ministero della Publica Istruzione »;

barone Squitti: « L'albero genealogico delle famiglie nobiliari di Francavilla Fontana ».

Dopo di che, conceduto un congedo all'on. Nasi, l'on. Giolitti annuncia che il ministero è stato completato con la nomina dell'on. Majorana a ministro delle Finanze e dell'on. Roselli a sottosegretario di Stato.

Una voce dall' Estrema — Macchè! Andatele a contare a qualche altro...

Giolitti — Posso assicurare la Camera...

Voce c. s. — È tanto tempo che fanno correre questa voce, che finalmente c' è cascato anche lei (*ilarità*).

Non avendo l'on. Santini alcuna interrogazione da svolgere, si inizia subito la discussione del bilancio del tesoro.

L'on. Luzzatti dà lunghe e minute spiegazioni sul ritiro della cassetta contenente L. 200,000, depositata dall'on. Nasi alla Banca d'Italia.

Con smagliante eloquenza illustra il sistema di questi depositi, fra le più vive approvazioni dell'on. Socci e di altre notabilità finanziarie — e conclude applauditissimo con questa aurea frase:

— Io, vigile scolta del tesoro italiano, io che mi levo col sole per bere la rugiada del pensiero, non mi turbo, non mi spavento, non mi atterrisco. Il tesoro italiano nulla teme, perchè — credete a questo vecchio ma strenuo ed incomparabile suo difensore — se l'on. Nasi ha ritirato quella cassetta, ha fatto per metterla al sicuro! (*Approvazioni vivissime — Molti deputati si recano a felicitare l'oratore*).

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

Firenze, 22. — Ha prodotto qui ottima impressione il bel gesto del Sindaco onorevole marchese Ippolito Niccolini, che presentatosi al ricevimento in Campidoglio per Loubet in carrozzella di piazza non fu fatto passare dal *pizzardone* che aveva l'ordine di concedere il passo soltanto ai legni a due cavalli:

— Dica al sindaco di Roma che lo saluta il Sindaco di Firenze Niccolini, che preferì andare a letto anzichè recarsi dove erano i sovrani. Ciò gli ha acquistato le simpatie anche del partito socialista.

Palermo, 5. — Ieri, mentre gli alunni del ginnasio uscivano dalle loro classi, molti brutti ceffi li afferrarono pel collo, cacciando loro un fazzoletto in bocca, indi li buttarono entro alcune carrozze appositamente appostate, le quali si dettero subito a precipitosa fuga.

Si tratta di uno *stock* dei soliti ratti di minorenni, pei quali si fa un grandissimo spreco di faz-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

CAMILLO PRAMPOLINI, **il deputato di Reggio Emilia, è apostolo, si sa, del socialismo: in mezzo ai cinque sta che il passaporto a Nasi or hanno dato.**

zoletti. Il comune non è affatto impressionato, poichè la cosa è abbastanza comune.

Firenze, 4. — In questo Sferisterio continuano le lotte, tra il noto giuocatore di pallone Banchini e i teppisti.

Nella partita giuocata stasera il Banchini è stato quotato dal totalizzatore per tre teste rotte contro cinque coltellate fermate a tempo. I teppisti hanno deciso di rivestirsi il capo di cuoio..... non capelluto.

Foggia, 5. — Lo sciopero degli spazzini desta vivissime preoccupazioni, specialmente in seno alle famiglie che maggiormente osservano l'igiene. Alcune buone massaie, visto e considerato che non si scopa più, si sono messe d'accordo col vento affinchè spazzi almeno le vie.

Le lettere della Tegami

Al cav. Mario M.....
Al Circolo o a Casa.
S. M.

Caro Mario,

Spieghiamoci un po' una buona volta! Perchè non mi saluti più? Che cosa ti ho fatto? Perchè non più tardi di sei mesi fa dicevi che ti facevo perdere la testa e adesso quando m'incontri la rivolti dall'altra parte, con un cinismo che pare perfino ignobbile? Perchè? Dimmelo, almeno!

Io credevo di trattare con un gentiluomo. Credevo che tu fossi più corretto con le signore e specialmente poi con me, che non t'ho mai chiesto un centesimo perchè mi ripugnava. Ti ricordi quella sera che ero tanto pallida e che tu mi dicevi: che hai? Ebbene, adesso che è finito tutto te lo dico. Quella sera ci avevo le cose mie che m'andavano a rotta di collo. Immagina un po'! pegni venduti, una cambiale protestata e un sequestro dello stagnaro che mi voleva rilevare la bagnarola e smontare la doccia per aria. Eppure io non ti dissi niente. Finsi di avere i nervi con la scusa del tempo, e di non essere sicura del tuo amore.

L'ultimo mese che sono stata con te mi sono perfino impegnata i cucchiarini del the con la caffettiera che mi ci dettero una sciocchezza. Capisci?

Ora però me ne pento. Era meglio che ti facessi pagare i conti della sarta come fa la contessa che te li fa trovare vicino al letto sul comodino perchè ti ci vadino gli occhi sopra quando fai il sentimentale.

No, io, questo, non l'ho mai fatto. Io non t'ho mai dato ad intendere che mio fratello aveva fatto una porcheria all'ufficio e se non rimediavo perdeva l'impiego e la posizione. Io non ti ho mai fatto credere che mio marito aveva perduto all'eccartè al circolo sulla parola come ti successe quella volta con quella dei quartieri alti che volle mille lire.

Che cosa dunque puoi rimproverarmi?

Nulla, nulla! Dovresti portarmi in palma di mano e baciare nello stesso tempo la terra dove metto i piedi.

Invece fai del tutto per sfuggirmi. Giovedì al Costanzi cambiasti poltrona perchè ti stavo sopra. Domenica al Castello di Costantino con la scusa che ci avevi il panorama di dietro mi voltasti le spalle che dalla rabbia mi si rintorzarono le fettuccine. Ecco di che cosa sei capace! Va' là! Verrà però il giorno che te ne pentirai e mi ricercherai per mare e per terra come facevi prima!

Ma allora sarò io che ti volterò le spalle. Mi ci voglio pigliar gusto. Lo vedrai! Addio!

Tua
MARIA TEGAMI.

L'ESPOSIZIONE DI SAINT LOUIS

(*per radiotelegramma di un nostro inviato*)

Saint Louis, 1 — Sono arrivato a *Saint Louis* da New-York dopo 36 ore di viaggio lungo il *Missisipi*!

Ah... il Missisipi che bella cosa! Non avete mai visto il Missisipi? Ammazzatevi subito o fate le valigie e venite a vederlo. Figuratevi che l'impressione che ne ho provato fu tale che lì per lì ho composto un'ode ed un *valtzer* intitolato, si capisce, « Sulle rive del Missisipi ».

Anche la città di Saint Louis non c'è male; peccato che essa presenti un effetto di neve... al contrario, ossia come se vi fosse nevicato del carbone. Tutto è nero a Saint Louis, anche il latte che naturalmente sostituisce il caffè: così dicasi del vino che sostituisce l'inchiostro, dei colombi che sembrano corvi.

Gli uomini non incanutiscono mai, ma perdono semplicemente i capelli, come *Rastignac* o *D'Annunzio*. È il modo d'incanutire dei Luigiani. La biancheria non esiste, c'è la negreria. Vi confesserò anzi che avendo avuto l'occasione di vedere un bel pezzo di Luigiana in *déshabillé*, fuggii inorridito. Mi dissero poi che le luigiane ci tengono a sembrar tante carbonaie, perchè il carbone conserva... le carni.

Quelle morte sì, ma quelle vive non lo sapevo. Del resto potete dire e far quello che volete alle luigiane: non arrossiscono nè impallidiscono mai; tutt'al più vi mostrano i denti: l'unica cosa che abbiano di bianco perchè se li leccano continuamente. Ah... se si leccassero anche il resto!

∴

Ora che vi ho dato, per così dire, il colore locale, vi parlerò un po' dell'esposizione.

A mezzogiorno preciso del giorno 30 il Presidente degli Stati Uniti sig. Roosevelt, che si trovava a Washington mille miglia lontano, toccò un bottone d'oro che non era un bottone da camicia, mise in moto tutte le macchine dell'Esposizione, fece spiegare le bandiere, aprire le porte e diede l'acqua alla cascata.

Vedete un po' quanta è la potenza di un uomo, se con la semplice pressione di un dito può fare tante cose.

Io invece una volta, per aver fatto pressione con un dito, me lo ricordo perfettamente, ebbi uno schiaffo da una ragazza, un calcio dal padre e due pugni dal fratello di lei.

È vero però che non ero presidente della repubblica e che il bottoncino che avevo toccato non era elettrico, ma semplicemente un bottoncino di rosa.

Ho fatto una visita nella Mostra Italiana e vi ho trovato il comm. Lombardo mentre stava aprendo le famose 171 casse che i maligni dicevano spedite da Roma a Trapani per mezzo del brigantino « *San Giuliano* ».

Tutte calunnie! Le 171 casse contenenti quadri, stampe, orologi da tavolo, bronzi pompeiani, idoli egizi, trittici, ceramiche di Ginori, lumi a petrolio, apparecchi d'illuminazione, macchine da scrivere e tipografiche, telefoni portatili, biciclette, scialli, tappeti, mobili, statue, libri artisticamente rilegati, cimeli, autografi, raccolte di francobolli moderni, lavori e memorie originali sull'agraria, sulla piscicultura, ecc... ecc.... sono qui ad attestare i progressi dell'industria italiana e l'interessamento che per le arti e le scienze ed i commerci ebbe il geniale ministro che la nequizia e l'invidia e l'odio di parte vollero dipingere come un ladruncolo, un borsaiolo, un ladro.... mentre, tutt'al più, si tratta di un semplice caso di cleptomania.

Il certo è che se l'Italia farà a S. Louis una bella figura, ciò è dovuto alle 171 casse spedite da Nasi ed alla cura con cui il comm. Lombardo le ha imballate. È sperabile che lo facciano per lo meno grande ufficiale e che aumentino la taglia da 5000 a 10,000 lire!

Ah... dimenticavo di dirvi che all'Esposizione di Saint Louis vi è un giardino di sei acri contenente 50 mila alberi.

Ecco quindi come si spiegano i cosidetti sperperi del fondo dell'Agraria! Vi è poi una cascata, una cascata così fenomenale che quella del ministro Nasi, è niente al paragone.

I visitatori accorrono a centinaia di migliaia; tanto che le ferrovie, per diminuire l'affluenza, sono costrette ad organizzare dei disastri, con qualche centinaio di morti per volta. Il primo è già avvenuto presso Kimmossvick in seguito ad un falso scambio.

Falso, così per modo di dire, perchè l'hanno fatto a posta. Ma non vi sono che 50 tra morti e feriti.

A questo ci arrivano anche le ferrovie italiane, senza esposizione mondiale!

La consegna del "NERONE,,

Boito: — **Ed ora comm. Ricordi le affido questa cosa vecchia perchè la faccia eseguire come un' opera nuova.**

Il cucucucuculo

COMMEDIA IN 3 ATTI

DI

A. E. I. O. U. Butti

PERSONAGGI.

ORTENSIA, signora piuttosto vedova e abbastanza contessa, che ha la fortuna di essere bellissima, ma è disgraziata al punto da essere corteggiata da

ANSELMO, discretamente commendatore, avvocato così e così, ma in compenso Deputato al Parlamento, che corre il grave rischio di essere fatto da un momento all'altro Ministro, ed è ad ogni momento compromesso da

GUSTAVO, il quale, se ha il grave torto di essere un poco più giovane di lui per la semplicissima ragione che è suo figlio, ha però anche il singolare merito di sapergli rompere, senza volere, le uova nel paniere, tanto da meritare l'invidiabile appellativo di « *cuculo* ».

Parecchi bagnanti, vari bagnini, e alcune signore tutte bagnate... di sudore.

ATTO I.

Quantunque non sia ancora la stagione adatta, siamo tuttavia in uno stabilimento di bagni, le acque del quale sono indicatissime per curare tutte le malattie più ostinate, compreso il mal di cuore, il mal'occhio e il mal tempo.

La contessa Ortensia *vorrebbe guarire dalla sua vedovanza;* l'on. Anselmo *desidererebbe di non farle sapere di essere padre;* Gustavo *ambirebbe di renderla madre; gli altri personaggi, avendo preso il bagno caldo, amerebbero di fare la reazione ascoltando qualche freddura.*

L'ON. ANSELMO — (*Vedendo entrare il figliuolo*). Ecco quà un individuo che, quantunque si chiami Gustavo, mi fa rammentare che, prima ch'egli nascesse, io gustavo di più la vita...!

GUSTAVO (*andandogli incontro*). Caro pa...

L'ON. ANSELMO (*minacciosamente*). Taci, figlio d'un cane!

GUSTAVO (terminando la parola) ......pà, come stai...?

L'ON. ANSELMO. — Sto... per mandarti a quel paese... (*presentando il figlio alla contessa*). Il signor Gustavo, mio... ehm..! ehm..!

LA CONTESSA ORTENSIA (*cortesemente*). La sua compagnia dev'essere gustosissima!

(L'on. Anselmo *se ne va... disgustavato*).

ATTO II.

A Gustavo *sta per capitare ciò che capitò ai cuculi di montagna, i quali, come si sa, andarono per rompere le uova e rimasero con le medesime frantumate. Egli infatti ha organizzata una gita fra i bagnanti, ma* l'on. Anselmo, *non volendo che il figlio rimanga troppo vicino alla* contessa Ortensia, *pretende che vada immediatamente a quel paese.* Gustavo *si mette a piagnucolare e a battere i piedi, finchè la contessa, mossa a pietà, non interviene.*

LA CONTESSA ORTENSIA (*al giovanotto*). Se smetterà di piangere e si soffierà il nasino, gli darò un bel regalo.

GUSTAVO (*comprendendo a volo*). Me lo dia subito, contessa..!

LA CONTESSA ORTENSIA (*guardandosi attorno*). Zitto che c'è papà...

L'ON. ANSELMO (*entrando*). Via di quà, ragazzaccio...!

GUSTAVO (*ricominciando a piangere*). Ih! ih! ih...!

LA CONTESSA ORTENSIA (*amorevolmente all'onorevole*). Lo lasci qui ancora un giorno questo povero Gustavo! voglio fargli gustare una certa cosa...

(L'on. Anselmo *aderisce, più che mai deciso a non lasciarsi rompere nemmeno un ovo*).

ATTO III.

Nonostante che nessuna crisi ministeriale sia per il momento da comporre, pure l'on. Anselmo *deve recarsi d'urgenza a Roma per accettare un portafogli: sembra però che si tratti di quello lasciato vuoto dall'on. Nasi, giacchè egli ha pochissima voglia di mettersi in viaggio. Si capisce tuttavia che egli è perplesso nell'abbandonare lo stabilimento di bagni, anche perchè suo figlio sta studiando il mezzo di rimanervi un altro paio di settimane. Infatti, prima che venga ad augurare il buon viaggio a papà, quel caro figliuolo, con l'aiuto della contessa si fa venire una lussazione a un piede, guaribile in quindici giorni, con riserva. All'on.* Anselmo *vengono su le buggere: ma la contessa tenta di calmarlo, raccontandogli a modo suo come si curi una lussazione.*

L'ON. ANSELMO: Intanto, io debbo andarmene su due piedi e lui può rimanere qui sopra un piede solo...!

LA CONTESSA ORTENSIA (*fra sè*). I piedi non c'entrano: c'entra invece... la mia mano!

L'ON. ANSELMO (*alla contessa*). Ditemi almeno come ha fatto a lussarsi un piede Gustavo...

LA CONTESSA ORTENSIA (*distrattamente*). Già... mentre gustavo.... Sicuro: egli gustava... Oh, povero Gustavo..!

GUSTAVO (*facendo il mattacchione*). Oh, papà, che gusto a lussarsi...!

(*Cala la tela... per la fasciatura.*)

Lourdes a Roma— Il signor Combes per far cosa gradita agl'italiani ha mandato in Roma alcuni Congregazionisti, subconcessionari della **vera acqua miracolosa di Lourdes**, che si vende nel botteghino della Chiesa del Rosario in via Cernaia. — Chi non ci crede potrà ivi toccare con mano il risultato vivente della miracolosa cura nella persona di una bella suora da non confondersi con la donna-leopardo.

Prezzi da non temere concorrenza. — Guardarsi dalle contraffazioni.

È fratello del sindaco
ma ne tocca gli antipodi
perchè *Don Marcantonio* è una *Colonna*
del mondo clericale
mentre sappiamo il primo una colonna
di quello liberale.
E mentre al Vaticano ei non potè
veder monsieur Loubet
con suo grande cordoglio,
don Cerino lo vide in Campidoglio.

Il "Travaso,, alla Guerra

Sulle rive del Jalù
le batoste l'avesti tu.
(canzone popolare)

Finora i Russi avevano l'aria, solo l'aria, di credere o far credere d'essere animali terrestri, una specie di terribili carnivori che in acqua si trovavano fuori del loro elemento, ma che Dio liberi, in terra, guai a toccarli!

Viceversa se i Russi avessero toccato le prime nespole per terra avrebbero detto: Eh... vedrete nell'acqua, che cosa sappiamo fare!

Ora poi che le hanno prese per mare e per terra, verranno fuori a dire:

Eh, si capisce, noi siam gente invincibile per aria coi palloni liberi, frenati, dirigibili o no. La nostra vittoria è basata nelle nuvole; il successo finale lo otterremo a 2000 metri sul livello del mare.

Attendendo questa futura vittoria pubblichiamo integralmente nella dizione ufficiale i due rapporti, quello russo e quello giapponese:

Pietroburgo, 2. — *Il generale Mitschenko annunzia che le navi giapponesi all'imboccatura dell'Jalù spararono 2000 cannonate contro le truppe russe non producendo nessun danno, anzi divertendo moltissimo lo stato maggiore, gli ufficiali, sottufficiali e soldati.*

Solo un obice da 36 portò via il sigaro ad un colonnello ed una granata scoppiando presso la pentola dove bolliva il lesso, la rovesciò. Il reggimento cui apparteneva la pentola mangiò la pasta asciutta. Presso il villaggio di Chusan i giapponesi attaccarono girando sul fianco sinistro dei Russi.

Stante la grande superiorità numerica (parole testuali) *i russi si ritirarono (evidentemente per non commettere la vigliaccheria di resistere) nel villaggio di Potetynza. Ebbero parecchi morti in seguito a malattie comuni come nefrite, polmonite, embolismo, paralisi cardiaca ed esaurimento, ma il morale è altissimo ed alla seconda o terza occasione lo faranno vedere. Quanto alla prima, lo si è già visto.*

Ecco il rapporto giapponese:

I giapponesi costrutto un ponte sul Jalù passarono il fiume occupando tutte le posizioni che tenevano i russi riducendo al silenzio le loro batterie. La guardia imperiale circondò i russi da tre parti lasciando libera la quarta perchè scappassero e lasciassero 20 cannoni dei quali s'impadronirono, facendo prigionieri oltre 20 ufficiali e gran numero di soldati. Tutto questo però è dovuto al Cielo ed alla virtù del Mikado.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	128,217,42
Dal comm. Lombardo, lasciando finalmente Roma e il suo Questore con tanto di... Nasi	200,000,00
Dal capitano Ranzi, non concedendo riposo all'autorità dopo di essere stato messo a riposo d'autorità . . .	100,00
Dal generalissimo giapponese Kuroki, facendola pagar cara ai Russi e pretendendoci altresì la manci...uria .	1000,00
Dal conte Baracchini, mandando a *monte* molti *piani* col suo *Valle* .	100,00
Da Massimo Gorki, dimostrando che anche con l'*Albergo dei Poveri* si può diventar ricchi — *in rubli* . . .	5000,00
Dal sig. Watson, capo del primo governo socialista in Australia, trovandosi in tutto agli antipodi... co' colleghi europei	1000,00
Dall'on. De-Felice, respingendo l'invito a *déjeuner* di Guglielmo II perchè la colazione di un imperatore non può essere che... *alla forchetta* . .	10,00
Dallo stesso, dichiarando di essere del resto amico personale di Guglielmo, che è buono come il pane... municipalizzato	20,00
Dal caro Rampolla, protestando di non essere l'ispiratore dell'ultima protesta del Vaticano	10,00
Dall'on. Bissolati, sentendosi di nuovo la voglia di gridare: « *Abbasso il Re...ferendum!* »	5.00
Totale L.	235,462,42

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor Cronista,

Giovedì

Quante volte lei avrà detto: ma questo signor Oronzo è molto scocciante con tutte queste sue proteste, ma poi avrà pensato, dice: be' per questa volta lasciamogliela passare e me l'ha stampata sul suo foglio riputato.

E così sono tornato di bel novo, come sol dirsi adesso anche col congresso dei tiratori, alla carica perchè la carta non diventa, come si dice, rossa.

Dunque sente che m'è successo giovedì: lei saprà che io ho appartenuto da giovinotto a parecchie società di tiro a segno, alla *Patria e Centro* alla *Gioventù tiratrice* ecc. ecc. e, non faccio per vantarmi, ma spesso me lavoravo il barilotto.

Ora c'è il congresso nazionale, già nazionale: e naturalmente, ho detto fra di me, qui non si tratta di riunire i tiratori, fo per dire, di Roccadimezzo, Rocca di Papa, Roccacannuccia e Rocca, come scherzano loro, via dicendo.

Mi sono detto: sono o non sono un tiratore arch'io? e sono andato a presentarmi alla sala degli Orazi e Curiazi. Ho lasciato a casa Terresina col pupo che ce stanno poco bene da quando s'ebbero quella sfranta per via di Loubè quando, come un anarchico pericoloso, se li strinsero fra una truppa di corrazzieri. Dunque, per rifarsi a bovo, dicevo che certe volte con tutta la fede nelle istituzioni ti farebbero scappare certe parole!

Abbasta simoliamo: lascio Terresina che gli avrebbe piaciuto tanto il tiro col sor Filippo per tenergli un po' di compagnia, e colla bomba e collo stiffeliuse mi presento alla porta e lei non ci crederebbe, non mi chiesero la tessera?

Ma che tessera del...? Mo la scrivevo proprio grossa. Insomma lei mi ci sgnacchi anche queste righe: perchè un cittadino che è stato tiratore non è creduto manco su la sua fede e colla scusa che è vecchio non lo fanno entrare. Io ci risposi che quando in uno Stato civile manca la fede manca tutto.

Mandavo fuoco, come dice il proverbio, dall'occhi e per poco a quell'uscieri screanzati non facevo fare la fine dei fratelli Curiazi bonanima.

Lo saluto, mi scusi e mi creda

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, etc.

genza a Roma per accettare un porta-
ra però che si tratti di quello lasciato
n. Nasi, giacchè egli ha pochissima vo-
ersi in viaggio. Si capisce tuttavia che
esso nell'abbandonare lo stabilimento di
perchè suo figlio sta studiando il mezzo
i un altro paio di settimane. Infatti,
venga ad augurare il buon viaggio a
caro figliuolo, con l'aiuto della contessa
una lussazione a un piede, guaribile
giorni, con riserva. All'on. Anselmo
le buggere: ma la contessa tenta di cal-
ontandogli a modo suo come si curi una

SELMO: Intanto, io debbo andarmene su
lui può rimanere qui sopra un piede

ESSA ORTENSIA (*fra sè*). I piedi non c'en-
tra invece... la mia mano!

SELMO (*alla contessa*). Ditemi almeno
tto a lussarsi un piede Gustavo...

ESSA ORTENSIA (*distrattamente*). Già...
tavo.... Sicuro: egli gustava... Oh, po-
ro..!

(*facendo il mattacchione*). Oh, papà, che
sarsi...!

tela... per la fasciatura.)

a Roma— Il signor Combes per far cosa gradita agl'italiani ha
Roma alcuni Congregazionisti, subcon-
ella **vera acqua miracolosa di Lourdes**,
e nel botteghino della Chiesa del Ro-
Cernaia. — Chi non ci crede potrà ivi
mano il risultato vivente della mira-
nella persona di una bella suora da
dersi con la donna-leopardo.
non temere concorrenza. — Guardarsi
ffazioni.

**lo del sindaco
ca gli antipodi
on *Marcantonio* è una *Colonna*
o clericale
ppiamo il primo una colonna
liberale.
al Vaticano ei non potè
nsieur Loubet
rande cordoglio,
o lo vide in Campidoglio.**

ravaso „ alla Guerra

*Sulle rive del Jalù
le batoste l'avesti tu.*
(canzone popolare)

Russi avevano l'aria, solo l'aria, di
far credere d'essere animali terrestri,
di terribili carnivori che in acqua si
fuori del loro elemento, ma che Dio li-
ra, guai a toccarli!
a se i Russi avessero toccato le prime
terra avrebbero detto: Eh... vedrete
che cosa sappiamo fare!
che le hanno prese per mare e per ter-
o fuori a dire:
pisce, noi siam gente invincibile per a-
oni liberi, frenati, dirigibili o no. La
oria è basata nelle nuvole; il successo
tterremo a 2000 metri sul livello del

do questa futura vittoria pubblichiamo
nte nella dizione ufficiale i due rapporti,
o e quello giapponese:

ge, 2. — *Il generale Mitschenko annun-
navi giapponesi all'imboccatura dell'Ja-*

lù spararono 2000 cannonate contro le truppe russe non producendo nessun danno, anzi divertendo moltissimo lo stato maggiore, gli ufficiali, sottufficiali e soldati.

Solo un obice da 36 portò via il sigaro ad un colonnello ed una granata scoppiando presso la pentola dove bolliva il lesso, la rovesciò. Il reggimento cui apparteneva la pentola mangiò la pasta asciutta. Presso il villaggio di Chusan i giapponesi attaccarono girando sul fianco sinistro dei Russi.

Stante la grande superiorità numerica (parole testuali) *i russi si ritirarono* (*evidentemente per non commettere la vigliaccheria di resistere*) *nel villaggio di Potetynza. Ebbero parecchi morti in seguito a malattie comuni come nefrite, polmonite, embolismo, paralisi cardiaca ed esaurimento, ma il morale è altissimo ed alla seconda o terza occasione lo faranno vedere. Quanto alla prima, lo si è già visto.*

Ecco il rapporto giapponese:

I giapponesi costrutto un ponte sul Jalù passarono il fiume occupando tutte le posizioni che tenevano i russi riducendo al silenzio le loro batterie. La guardia imperiale circondò i russi da tre parti lasciando libera la quarta perchè scappassero e lasciassero 20 cannoni dei quali s'impadronirono, facendo prigionieri oltre 20 ufficiali e gran numero di soldati. Tutto questo però è dovuto al Cielo ed alla virtù del Mikado.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	128,217,42
Dal comm. Lombardo, lasciando finalmente Roma e il suo Questore con tanto di... Nasi	200,000,00
Dal capitano Ranzi, non concedendo riposo all'autorità dopo di essere stato messo a riposo d'autorità	100,00
Dal generalissimo giapponese Kuroki, facendola pagar cara ai Russi e pretendendoci altresì la manci...uria	1000,00
Dal conte Baracchini, mandando a *monte* molti *piani* col suo *Valle*	100,00
Da Massimo Gorki, dimostrando che anche con l'*Albergo dei Poveri* si può diventar ricchi — *in rubli*	5000,00
Dal sig. Watson, capo del primo governo socialista in Australia, trovandosi in tutto agli antipodi... co' colleghi europei	1000,00
Dall'on. De-Felice, respingendo l'invito a *déjeuner* di Guglielmo II perchè la colazione di un imperatore non può essere che... *alla forchetta*	10,00
Dallo stesso, dichiarando di essere del resto amico personale di Guglielmo, che è buono come il pane... municipalizzato	20,00
Dal caro Rampolla, protestando di non essere l'ispiratore dell'ultima protesta del Vaticano	10,00
Dall'on. Bissolati, sentendosi di nuovo la voglia di gridare: « *Abbasso il Re...ferendum!* »	5.00
Totale L.	235,462,42

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor Cronista,

Giovedì

Quante volte lei avrà detto: ma questo signor Oronzo è molto scocciante con tutte queste sue proteste, ma poi avrà pensato, dice: be' per questa volta lasciamogliela passare e me l'ha stampata sul suo foglio riputato.

E così sono tornato di bel novo, come sol dirsi adesso anche col congresso dei tiratori, alla carica perchè la carta non diventa, come si dice, rossa.

Dunque sente che m'è successo giovedì: lei saprà che io ho appartenuto da giovinotto a parecchie società di tiro a segno, alla *Patria e Centro* alla *Gioventù tiratrice* ecc. ecc. e, non faccio per vantarmi, ma spesso me lavoravo il barilotto.

Ora c'è il congresso nazionale, già nazionale: e naturalmente, ho detto fra di me, qui non si tratta di riunire i tiratori, fo per dire, di Roccadimezzo, Rocca di Papa, Roccacannuccia e Rocca, come scherzano loro, via dicendo.

Mi sono detto: sono o non sono un tiratore arch'io? e sono andato a presentarmi alla sala degli Orazi e Curiazi. Ho lasciato a casa Terresina col pupo che ce stanno poco bene da quando s'ebbero quella sfranta per via di Loubè quando, come un anarchico pericoloso, se li strinsero fra una truppa di corrazzieri. Dunque, per rifarsi a bovo, dicevo che certe volte con tutta la fede nelle istituzioni ti farebbero scappare certe parole!

Abbasta simoliamo: lascio Terresina che gli avrebbe piaciuto tanto il tiro col sor Filippo per tenergli un po' di compagnia, e colla bomba e collo stiffeliuse mi presento alla porta e lei non ci crederebbe, non mi chiesero la tessera?

Ma che tessera del...? Mo la scrivevo proprio grossa. Insomma lei mi ci sgnacchi anche queste righe: perchè un cittadino che è stato tiratore non è creduto manco su la sua fede e colla scusa che è vecchio non lo fanno entrare. Io ci risposi che quando in uno Stato civile manca la fede manca tutto.

Mandavo fuoco, come dice il proverbio, dall'occhi e per poco a quell'uscieri screanzati non facevo fare la fine dei fratelli Curiazi bonanima.

Lo saluto, mi scusi e mi creda

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, etc.

Le "ultime„ della guerra russo-giapponese

— Ma che tutti *russi* o tutti *rossi*, Maestà!... A me sembra che siano tutti *gialli*.

Il Congresso del Tiro a Segno.

L'inaugurazione solenne del Congresso ha avuto luogo nella sala degli Orazii e Curiazii i quali, come è noto, essendo giovani, tiravano benissimo, prima di morire. Il sindaco si scusò, perchè non si sa mai, un Cerino avrebbe potuto dar fuoco alle polveri e cagionare fatali accidenti. Si sperava nell'intervento del comm. Lombardo, ma, all'ultim' ora, egli fece sapere che doveva recarsi invece alla inaugurazione di un importante congresso di piscicoltura, in quel di Budapest.

Il discorso inaugurale non fu tenuto dall'assessore Palomba, per timore che i congressisti gli tirassero contro. Parlò invece, a nome del giovane Parlamento, l'on. Masciantonio il quale giustificò la propria presenza al Congresso assicurando i convenuti che non passavano ventiquattr'ore senza che egli tirasse almeno una diecina di volte: un mormorio di incredulità, specialmente fra i membri più vecchi del Congresso, salutò queste dichiarazioni. Ma l'on. Masciantonio, con una calda perorazione, si fece vivamente applaudire, e concluse vibratamente così:

« O popolo d'Italia, ricordati che sinchè vi son giovani capaci di tirare, la patria non è mai in pericolo. »

I congressisti si recarono quindi a visitare i monumenti: principalmente la Colonna Antonina e la colonna Traiana di cui ammirarono la resistenza. Si sarebbe voluto condurli anche nel Foro, ma i congressisti più anziani dichiararono che avevano paura delle infreddature. I congressisti più giovani invece vi passarono lunghe ore, disertando pel Foro anche i più importanti lavori del Congresso.

Alla sera, *poule* libera di tiro alla quaglia.

Decorazioni.

Tutto è finito: dal Corso gli ultimi ciambelloni, le ultime fettuccine sono cadute innanzi alla scala del pompiere.

Oramai a Roma non vi è più nulla di decorativo, neanche i membri del Comitato: perchè questi membri erano decorativi durante le feste, portando cilindro e *redingote*, ma adesso, con l'abito normale, hanno perduto anche quell'attrattiva.

E mentre esteriormente non sono più decorativi, interiormente sono addirittura disfatti.

Ma voi ci scherzate! Un disgraziato che diventa membro sei mesi prima della venuta, e seguita a stare in piedi fino all'ultimo, a fare il suo dovere, ha diritto, ha assoluto diritto a un piccolo ciondolo, a un nastrino, a una crocetta più o meno d'onore.

Una decorazione gli spetta, ad ogni costo.

Ma, ahimè! a tutti questi signori non sono rimaste che le decorazioni di Via Nazionale e del Corso. Questa, del resto, era una cosa da aspettarsela. Il signor Loubet ha reputato perfettamente inutile fregiare di nastri chi di decorazioni ne sa fare tante e di tutti i colori.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: *Bacco e Gambrinus*, coronati gloriosamente di vite e di luppolo, versano fiumi giocondi di vino e di birra sul pubblico, a scopo di ebbrezza artistica.

Vi presentiamo il biondo re Antonio *Gambrinus* Monti, nel suo abito di piccola tenuta. Immergendo questo pupazzo in un bicchier d'acqua, si ottiene immediatamente un ottimo gotto di birra.

Fra un *Bacco* e un *Gambrinus* si è fatto distinguere, per la direzione d'un suo appetitoso programma sinfonico, Pietro Mascagni, giovane, ma promettente maestro di musica.

Al **Valle**: Fate largo all'accluso profilo. Esso (ve ne assicuriamo, giurando su quanto abbiamo di più sacro) appartiene alla Paladini, artista signora fra le signore, la quale Andò sposa al ben noto Flavio. Vorremmo farci paladini della signora Andò, proclamando a voce altissima e pronti a sostener le nostre parole col ferro e col fuoco, tutte le sue fini qualità di attrice; ma sarebbe una fatica inutile perchè esse sono già note ad ognuno e noi dovremmo ringuainare i nostri ferri incruenti e sparger acqua sulla nostra ardentissima polvere.

Al **Nazionale** la compagnia Sichel-Guasti-Saporetti-Ciarli-Bracci, ecc. seguita ad avere un successo prodigioso appunto come il *Figlio prodigioso* che fece sbellicar dalle risa perfino il suggeritore, quantunque questi già conoscesse l'intreccio. Le *pochades* più sbrigliate hanno l'interpretazione la più sbrigliata da parte di tutta la compagnia, della quale fa parte il pupazzetto qui unito, che è il pupazzo di Guasti, il quale non produce davvero dei guasti, ma degli applausi.

Al **Quirino**: La compagnia napoletana Scelzo-Milzi ha iniziato le sue rappresentazioni, trasportandoci senz'altro a *Bascio puorto*. In questo sito tutto l'entusiasmo disponibile, dopo la visita di Loubet, è stato rovesciato sul capo dei bravissimi attori.

Al **Manzoni**: Dillo *Petronio* Lombardi ha deposto temporaneamente la sua toga da elegante patrizio romano per farla addirittura da imperatore sotto il ciuffo semicircolare e la palandrana di Napoleone I, a scopo di *Madame Sans-Gêne*.

Rriproduciamo il ritratto di Petronio Bonaparte I insieme a quello del Conte di Nayper.

Al **Metastasio**: *Quo vadis?* trasferitosi dal *Manzoni* al *Metastasio* non ha sofferto avarie. Il pubblico l'ha trovato in ottimo stato di salute e l'ha circondato dei suoi migliori applausi.

All'**Olympia** varie cose furoreggiano: prima la Fougère, la simpatica e mansueta *divette* francese; e poi miss Moss, che alcuni sostengono che sia la regina Taitù che viaggi in incognito. Miss Moss è una negra autentica, che dice delle cose abbastanza scollacciate senza arrossire: miss Moss è un frutto della civiltà europea; essa se ne stava pacificamente nel *tukul*, e tutto sognava fuorchè di diventare una parigina perfetta.

Ad ogni modo noi ci congratuliamo con l'amico Nino Cruciani che ce ne fa vedere di tutti i colori.

Anche al **Salone Margherita** non mancano i mori; poichè ne abbiamo due, che naturalmente fanno dei duetti, e che, anche più naturalmente, piacciono.

Pure le cantatrici di razza caucasica meritano i maggiori encomi.

La nuova inaugurazione
OVVERO
SI DESIDERA IL TIRO A SEGNO
nell'intimità dell'alcova
POESIA

A CATERINA.

Ora abbiamo il tiro a segno.
Anche questo è un argomento
Che ha levato un po' di sdegno
Nella dolce mia metà.

Caterina infatti ieri
Mi veniva sussurrando:
— « *T'avrei visto volentieri
Dentro al tiro pure te.*

*Che quand'un si trova dentro
La question del tiro a segno,
Gli è più facile far centro
In qualunque sia occasion.* »

MARIO

Il tiro
(Idea travasata).

Dono tributo e beneplacito a questo Tiro manoprantesi in Roma, caput mondi, a scopo di *gara nazionalizzata!...* Dono beneplacito a questo trapassarsi di *libera carabina* in pugno di ogni uomo: laddove il *tirar dritto* per la propria via non sarà pannaggio sclusivo di *pochi focilieri*, il che sarebbe *pioppatura* di *privilegiaria* classificante.

Ciascuno tiri *di sè stesso* e cioè fermando quel *proprio individuo* azionato, sia nel *tiro a campare* sia nel *tiro sopra li rupi alpestri*, a scopo di defensione italica!

Dono tributo al libero esercitamento di *tiro a piombo*, non in ragione diretta di *carnafecina*; ma per quell'asserto principievole, dimostrante come la defensione di patria deve essere *abilità di tutti* e *dovere di tutti* e non *abilità* e *dovere del Tizio e del Caio*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Roma, Tip. I. Artero — *Piazza Montecitorio, 125*

Secolo II - Anno V.

GLI SCANDALI DELLA SETTIMANA

Abbiamo avuto, prima di tutto, l'on. Na[...] il quale ha sposato la dottrina dell'assente[...]smo... per condotta di causa.

Ma mentre Nasi si allontanava, accompa[...]gnato da parecchi Ximenes, ricorrendo a di[...]versi modi di locomozione (carrozza, tram[...] ferrovia, automobile, podismo), la dama ve[...]lata rimasta disoccupata dopo la revision[...] del processo Dreyfus si è recata a telefo[...]nare a un nuovo giornale di Napoli la no[...]tizia di un altro colossale scandalo. U[...] ex ministro avrebbe preso 25.000 franch[...] dalle tasche dei contribuenti per fare u[...] viaggio di nozze. Di qui un altro lago [...] scandali che, grazie alle opere di bonifica[...] alla Commissione per la Navigazione intern[...] è stato presto arginato e ridotto a secco. [...] povero Galimberti si è limitato a dare un[...] spiegazione molto semplice:

— Non ho mai visto nè saputo come si[...]no fatti 25.000 franchi.

La donna velata però non si è data p[...]vinta ed ha minacciato di rivelare altre co[...]lossali magagne della nostra vita politic[...] Ce ne siamo assicurati le gustose primiz[...] che offriamo qui ai lettori.

* * *

— Cominciamo dalla base, ci ha detto la do[...]na velata; vale a dire dai piedi. Come m[...] la Corte dei conti ha registrato il decre[...] con cui si pagava un paio di scarpe di alp[...]nista a Quintino Sella?

Su questa rivelazione spaventosa il Com[...]tato dei Cinque interrogherà l'on. Luzzat[...] ex discepolo ed ammiratore dell'ex deputa[...] di Biella e l'ex deputato Achille Plebano. [...] quanto ci consta è già in corso una domand[...] di autorizzazione a procedere. Ma pare c[...] l'on. Sella abbia già abbandonato l' Ital[...] grazie all'aiuto del giovane ed ardimento[...] avv. Saracco. I fratelli Ximenes, essendo [...] altre faccende affaccendati, il fuggiasco si[...] fatto accompagnare dall' imberbe e impube[...] incisore Speranza.

Altro scandalo gravissimo la dama vela[...] ci ha indicato perquanto sommariamente. [...] tratterebbe di un giovane inalzato malgra[...] la sua verde età ad immeritati onori: Ques[...] inesperto nella vita di nome Giuseppe B. [...]mettiamo il cognome per un riguardo a[...] sventurati genitori) nella sala della Pres[...]denza della Camera avrebbe commesso [...] vero sperpero di danaro accendendo og[...] giorno una ventina di virginia con i fiam[...]miferi dello Stato.

La cosa è trapelata per l'indiscrezione d[...] l' on. Marcora, vero e riconosciuto capo d[...] l' unico partito radicale italiano a marcio [...]spetto di Sacchi e C.

Pare peraltro (così ci ha detto la da[...] velata) che il Giuseppe B. sia stato condot[...] sul proprio sentiero del vizio da un giovin[...]stro a cui si è ciecamente abbandonato[...] che risponde al nome di Podestà.

Inutile dire che il Guardasigilli si è m[...]strato lietissimo di trasmettere la doman[...] di autorizzazione a procedere contro i d[...] deputati in questione.

P. S. — Purtroppo all' ultim' ora le accuse co[...]tro l' on. Galimberti ci risultano non del tu[...] infondate. Abbiamo infatti la prova che il 9 ma[...]gio 1903 egli ha scritto una lettera alla famigl[...] servendosi con cinismo inaudito di un foglio [...] carta da lettere del Ministero!

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 220.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 6 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
Carlo di Castelnuovo ROMA, 37, Via della Mercede.
Telefono 36-27. — Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Il Barbato: La *vita* gli pioppa *pungiglio in tergo* ed il Barbato va in loco stranio, manoprandosi a quella migrazione transilantica bisognevole per invenimento del *materiale conforto* che la patria *non dà.*
Dono tributo e saluto al *Ramingo*, laddove tale è la sorte del solitario, e cioè: s'abbia anche egli in cerebro li *tesori* di tutte *le Golconde*, nessuno piglierà un brano di simile tesoro contro pagamento di *mezzo sesterzio*, se il tesoriere non si butterà *a briga*, in dritta e in mancina, per strappare pecunia !.. Accidenti alla vita bottegaia, io dico, manoprata per *baratieri* e *faccendieri:* il restante è deserto e miseria !..
Il genio solitario è genio povero, cioè *vero genio!* Il Barbato è genio solitario: quindi l' *umanità* gli vuole in dosso il panno sbrendolo. Saluto al *Ramingo* illustre !.. Saluto al *fratello!* Sopra il mare lo segue il mio standardo spiegato !

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno V. Roma, 15 Maggio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1904 N. 220

GLI SCANDALI DELLA SETTIMANA

Abbiamo avuto, prima di tutto, l'on. Nasi il quale ha sposato la dottrina dell'assenteismo... per condotta di causa.

Ma mentre Nasi si allontanava, accompagnato da parecchi Ximenes, ricorrendo a diversi modi di locomozione (carrozza, trams, ferrovia, automobile, podismo), la dama velata rimasta disoccupata dopo la revisione del processo Dreyfus si è recata a telefonare a un nuovo giornale di Napoli la notizia di un altro colossale scandalo. Un ex ministro avrebbe preso 25.000 franchi dalle tasche dei contribuenti per fare un viaggio di nozze. Di qui un altro lago di scandali che, grazie alle opere di bonifica e alla Commissione per la Navigazione interna, è stato presto arginato e ridotto a secco. Il povero Galimberti si è limitato a dare una spiegazione molto semplice:

— Non ho mai visto nè saputo come siano fatti 25.000 franchi.

La donna velata però non si è data per vinta ed ha minacciato di rivelare altre colossali magagne della nostra vita politica. Ce ne siamo assicurati le gustose primizie che offriamo qui ai lettori.

⁂

— Cominciamo dalla base, ci ha detto la donna velata; vale a dire dai piedi. Come mai la Corte dei conti ha registrato il decreto con cui si pagava un paio di scarpe di alpinista a Quintino Sella?

Su questa rivelazione spaventosa il Comitato dei Cinque interrogherà l'on. Luzzatti, ex discepolo ed ammiratore dell'ex deputato di Biella e l'ex deputato Achille Plebano. A quanto ci consta è già in corso una domanda di autorizzazione a procedere. Ma pare che l'on. Sella abbia già abbandonato l'Italia, grazie all'aiuto del giovane ed ardimentoso avv. Saracco. I fratelli Ximenes, essendo in altre faccende affaccendati, il fuggiasco si è fatto accompagnare dall' imberbe e impubere incisore Speranza.

Altro scandalo gravissimo la dama velata ci ha indicato per quanto sommariamente. Si tratterebbe di un giovane inalzato malgrado la sua verde età ad immeritati onori: Questo inesperto nella vita, di nome Giuseppe B. (omettiamo il cognome per un riguardo agli sventurati genitori) nella sala della Presidenza della Camera avrebbe commesso un vero sperpero di danaro accendendo ogni giorno una ventina di virginia con i fiammiferi dello Stato.

La cosa è trapelata per l'indiscrezione dell' on. Marcora, vero e riconosciuto capo dell' unico partito radicale italiano a marcio dispetto di Sacchi e C.

Pare peraltro (così ci ha detto la dama velata) che il Giuseppe B. sia stato condotto sul proprio sentiero del vizio da un giovinastro a cui si è ciecamente abbandonato e che risponde al nome di Podestà.

Inutile dire che il Guardasigilli si è mostrato lietissimo di trasmettere la domanda di autorizzazione a procedere contro i due deputati in questione.

P. S. — Purtroppo all' ultim' ora le accuse contro l' on. Galimberti ci risultano non del tutto infondate. Abbiamo infatti la prova che il 9 maggio 1903 egli ha scritto una lettera alla famiglia, servendosi con cinismo inaudito di un foglio di carta da lettere del Ministero!

IL PARADISO PERDUTO

....Et in quel tempo v'era un Paradiso
ne la terra de' Franchi Muratori
et da quel Paradiso perchè intriso
di fango un empio fue cacciato fuori;

l'empio fratello che di Nasi al nome
pria rispondea — hora non piùe dacchè
per terre estranie il volo prese — come
da un gran compasso fiammeggiante, ahimè,

sentì spingersi retro et vidde all'hora
lo serpente Lombardo et un Eterno
Patre-Ferrari che in piglio da inferno
lo discacciava, escì et fugge anche hora...

(Da una stampa e da una cronaca rimasta del tempo).

Ecco, ci duole constatarlo, un altro uomo a mare; il che per uno che vive a Cuneo è già un bel *tour de force.*

E, quasi ciò non bastasse, pare che un ex ministro, stando al potere, si sia servito *quotidianamente* (è roba incredibile!) di un gabinetto riservato e non per affari di Stato.

Trattandosi di bisogni meramente personali, secondo la giurisprudenza della Cassazione, egli sarà deferito al magistrato ordinario e non all'Alta Corte di Giustizia.

Servizio telegrafico particolare

del Travaso

Tokio, 7. — Finalmente l'ammiraglio Togo è riuscito ad imbottigliare tutta l' acqua del canale di Port-Arthur. Sono stati necessari quasi tutti i fiaschi che i russi hanno fatto dall'inizio della guerra.

Bologna, 8. — Jeri Luciano Monari, lanternaio di anni 47, salito sulla torre degli Asinelli, si calò per il filo del parafulmine. Arrivato a terra fu arrestato dalle guardie e condotto in questura dove gli venne intimata la contravvenzione per non aver seguito le vie.... legali.

Il Monari disse alle guardie:

— Dovevate arrestarmi a mezza strada!

Padova, 8. — Continua lo sciopero delle serve. Naturalmente, hanno fatto sciopero anche gli studenti. Le signore sono costrette a far la spesa da sè. Tutti i commestibili sono aumentati di prezzo.

Torino, 8. — Jersera il Consiglio Comunale, dopo 8 giorni di discussione, approvò la costruzione di un acquedotto municipale dal Piano della Mussa.

Si teme che tale decisione possa dispiacere alle limitrofe provincie liguri.

Trapani, 8. — È incominciata la perquisizione alla casa dello Scoglio. Furono sequestrate tutte le pitture murali perchè pagate coi fondi dell'agraria. I funzionari constatarono che la casa, invece che dalle tegole, è coperta d' ipoteche.

Verso sera fu perquisita la famosa peschiera. I funzionari presero molti granchi: poi interruppero le operazioni non sapendo quali pesci pigliare.

Pietroburgo, 8. — Desta viva emozione il fatto di quella distinta signorina che s'era data al mal fare per ricostituire coi suoi risparmi la flotta russa distrutta nell' estremo oriente.

Una dama di Corte saputo il caso pietoso arrestò l' opera patriottica della ragazza che avrebbe finito col fare tutte le fregate perdute. Bisogna però lodare anche coloro che contribuirono al successo della coraggiosa iniziativa, perchè in un mese le dettero modo di versare al comitato più di 1200 rubli.

A che può arrivare il patriottismo!

Il viaggio dell'on. Nasi

Teniamo a dichiarare, prima di ogni altra cosa, che questo viaggio dell' on. Nasi non è fatto a spese del fondo per l'agraria. Tutt'al più, possiamo ammettere che il ritorno avverrà — se avverrà — a spese del ministero dell'Interno. In ogni modo però quest'automissione dell'on. Nasi all'estero costerà molti denari a Pantalone perchè un nugolo di agenti sono stati sguinzagliati sulle piste del fuggiasco col preciso e rigoroso incarico di lasciarlo andare dove vuole, pur di tenerlo d'occhio.

Sicchè il viaggio di Nasi, indirettamente, viene a costare precisamente un occhio; anzi, siccome gli agenti sono molti, si può dire che esso costerà molti occhi.

È noto poi che il governo ha elevato la taglia del Comm. Lombardo, dietro il suggerimento che gli demmo nello scorso numero, da 5000 a 10000 lire ed ugual somma è posta sulla persona dell'on. Nasi.

Queste 20000 lire saranno pagate agli stessi fuggiaschi, perchè venuti a conoscenza della ingente e reciproca taglia, essi hanno deciso di denunziarsi a vicenda per intascare ognuno la taglia dell'altro. Non fosse altro questi denari serviranno per gli avvocati difensori. Ecco ora la cronaca esatta del viaggio fattaci da parecchi fratelli X.. Y.. Z., il terzo dei quali sostituì a Mendrisio il fratello Edoardo, il quale a sua volta aveva sostituito a Milano il fratello Ettore. È insomma l'uomo dalle valigie che ci manda le ultime notizie da Francoforte sul Meno, ove si è fatto sostituire da un altro fratello che a sua volta si farà sostituire a Ostenda da un quinto germano e così via fino alla lontana Nuova Zelanda ove non esistono trattati di estradizione.

Ecco la relazione del viaggio tolta dal diario dello X N. 1:

5 Maggio, ore 15. — Il mio amico m'invita a fare la consueta passeggiata *extra-muros* per prendere una boccata d'aria. Non mi posso rifiutare in coscienza, tanto più che il vetturino è già pagato.

Ore 16. — Mi accorgo che ci allontaniamo un po' troppo da Roma. — Dico all' on. Nasi che è ora di tornare indietro. Ma il poveretto non ci sente ed il vetturino dà una frustata al cavallo che parte a gran carriera.

Ore 17 1/2. — Il cielo si è oscurato e non capisco bene dove ci porta questo indemoniato vetturino.

Ma sento una gran puzzo e domando al mio compagno se si sente male. Ma egli mi risponde:

— Siamo ai Bagni.

— Come, di già?

Ma poi capisco che si tratta delle acque albule.

Ore 18. — Ora comincio a capire che si va a Tivoli. L'on. Nasi vuol abituarsi a veder le cascate; lo compatisco, poveretto; ma non si poteva far accompagnare da qualche altro?

Ore 19. — Abbiamo pranzato all'*Hôtel della Sibilla*. Quando il cameriere presentò il conto, l'on. Nasi gli disse distratto: Presentatevi al gabinetto del Ministero, e raddoppiate la cifra.

Ma poi si riprese subito e pagò la nota sospirando: — Meno male che anche questi son danari dell'agraria!

Ore 20. — Ho finalmente indotto l'on. Nasi a tornare a Roma; ma alla stazione, non so come, abbiamo preso un treno per l'altro ed ora viaggiamo alla volta di Salmona e Castellamare Adriatico.

Piacenza, 6 ore 8. — Che disdetta! Ho dormito tutto d' un fiato fino a Parma. Alla stazione un signore è montato nello scompartimento e si è messo a discorrere animatamente con l' on. Nasi.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Siede al centro l' enologo *MAURY*
deputato per Foggia:
ei però non così
volle chiamarsi per gallica foggia,
chè prima pur dell' innovata unione
tenea l' istessa denominazione.

Io approfitto dell' occasione per salire in un altro scompartimento. La prudenza non è mai troppa.

Poi per tener d' occhio il mio uomo ho proseguito fino a Milano telegrafando a mio fratello Edoardo che venisse alla stazione all'arrivo del treno con la macchina fotografica per far l' istantanea di Nasi e pubblicarla nella *Illustrazione Italiana*. Sarà un *cliché* di grande attualità.

Milano, 6 ore 10. — Mio fratello è venuto: la fotografia è fatta ed io ritorno a Roma a scrivere una letterina all'on. Roux, direttore della *Tribuna*, tanto per mettere le cose a posto.

(Dal rapporto del fratello Y N. 2)

Milano, 6 ore 15. — Ho sostituito mio fratello perchè il poveretto non ne poteva più; neanche se avesse favoreggiato la fuga di Varsalona! Che diavolo! In ogni modo è meglio prendere un automobile. C' è con noi un signore che non conosco. Se fosse il comm. Lombardo!

Ore 16. — Abbiamo traversato a 60 ch. l' ora Rho, Legnano e Busto: presso Gallarate ad un passaggio a livello troviamo la barriera chiusa. Scendiamo e facciamo quattro chiacchiere. Quel signore sconosciuto è proprio Lombardo, perchè io gli domando all' improvviso:

— Scusi, lei è Lombardo?

E l' altro mi risponde semplicemente:

— Si sono Lombardo.

L' affare si complica; ma che ci posso fare io?

Basta: a Mendrisio m'aspetta un fratello di latte, e se la vedrà lui.

Eccoci al confine: la guardia non vuol farci passare, ma noi mettiamo il motore alla terza velocità e passiamo mentre le guardie ci corrono dietro: le sentinelle svizzere arrestano i doganieri italiani e li rilasciano solo dopo il nostro efficacissimo intervento. Non ci mancherebbe altro che un incidente di frontiera!

Mendrisio, 6 ore 20. — Il mio fratello di latte è pronto con le valigie; io ritorno a Milano.

IL CANTO DEGLI ALTRI NASI

Più non basta una Svizzera,
unica e sola, insufficiente o quasi
per i lombardo-siculi
Nasi già noti. No; non basta più.
Forse per tutti *sufficit*,
ma non basta però per gli *altri Nasi*,
che da ogni parte spuntano,
come de' funghi avesser la virtù.

***

Quanti sono? Stolt' opera
il contarli saria; chè troppo scaltri
essi son da permetterlo;
troppo per farlo numerosi son.
Ma non c' è da contondersi:
Quei che gli *uni* non son, son tutti gli *altri*;
sicchè è facil distinguerli
in qualunque recondito Canton.

***

Essi sono dissimili;
ma gli *uni* e gli *altri* hanno una voglia matta
di diffondersi e crescere,
come avesser l' Italia a popolar.
E difatti D' Azeglio
un giorno l' intuì: — L' Italia è fatta:
— ei disse a fin di monito —
ora i Nasi ci restano da far.

***

E i Nasi pullularono
gli *uni* sugli *altri* a scopo di Minerva,
o d' un altro qualunque,
di proboscide privo, Minister.
Perchè sulla proboscide,
che l' elefante all' Istruzion conserva,
gli *altri Nasi* foggiaronsi,
ovunque fosse un briciol di poter.

***

Ma mentre gli uni dormono
sonni tranquilli a fin di *colo preso*,
gli altri al contrario vivono
nella più grande e insolita ansietà.
E per le strade girano
coll' occhio intento e coll' orecchio teso,
pronti sempre ad andarsene
a far due passi fuor della Città.

Intanto all' *Acque Albule*
si prendon delle grandi scalmanate,
per aggiungervi comodi,
e lo spazio mancante guadagnar.
E febrilmente Tivoli
s' affretta a impicciolir le sue *cascate*,
per non destar invidia
agli altri Nasi che dovran passar.

***

E gli scultori tremano
già trepidanti per i loro casi,
ed in lega s' uniscono,
per tutelare gli interessi lor.
Saranno essi bastevoli,
per contentare tutti gli altri Nasi,
quando fia necessario,
che ogni Naso rapisca uno scultor?

***

Così il Questore s' agita,
e rinforzi domanda a tutta oltranza,
per piantonar gli *stabili*,
mentre i *mobili* vanno oltre il confin.
Nel contempo la Camera
prepara ogni minuto una *ordinanza
che autorizzi a procedere*....
ch' è un modo di procedere carin.

***

E la gente pacifica,
avvezza a correr senza farci caso,
ormai non ha più requie,
ormai nel dubbio riposar non può;
chè ognun dice, specchiandosi:
— Sarà il mio, ma se invece è un *altro Naso*,
come farò a cavarmela,
se soffiarmelo all'Estero non so?

***

O tu, piccola Svizzera,
a' tuoi bisogni insufficiente o quasi,
dà un'occhiata all'Italia,
guarda la folla, che dovrai ospitar.
Qui non c'è da confondersi:
quei che gli *uni* non son, son gli *altri* Nasi;
se i Cantoni ti bastano,
apri le porte e lasciali passar.

m.

(Dal rapporto del fratello Z N. 3)

Francoforte sul Meno, 7 ore 16. — Apprendiamo ora per telegramma che la Camera ha autorizzato l' arresto.

La notizia ha prodotto ottima impressione nell' on. Nasi che ha esclamato:

— Sono innocente; però è meglio scapparo ancora un poco.

Qui finiscono le nostre informazioni. Per completare la cronaca dell' avvenimento diremo che il servizio di polizia intorno all' abitazione dell' on. Nasi fu organizzato non già per impedire che l'on. Nasi uscisse di casa, ma per impedirgli di rientrare. Cadono così tutte le critiche mosse dai maligni alla nostra Questura.

Le lettere della Tegami

Alla signora
Adele M...
S. M.

Cara Adele.

Se sapesti come soffro a stare vicino a quel l'uomo!

Bisogna che me lo tenga da conto perchè m'ha assicurato la vita per quando muore lui, se no non mi paga più la rata, ma non ti sto a dire quello che passo e quanti bocconi amari mando giù specialmente nei momenti che mi tocca a fare le finterie che gli voglio bene.

Immagina! Io che sono stata sempre abituata a star vicino alle persone fine e aristocratiche devo sopportare un omo così volgare che quando mangia si mette il cortello in bocca e beve il caffè nel piattino! Io certe volte glie le faccio capire. Gli dico: Checco non sta bene a stuzzicarsi i denti con lo stuzzicadenti. Checco il pesce e la frittata non si tagliano col coltello... Checco qua. Checco là... Fiato sprecato!

Figurati che jeri m'ha portato al Colonna perchè era arrivato un zio suo da fuori che viaggia in generi di cancelleria. Quello che ho sofferto io quando mangiavano il pollo non te lo posso dire!

Sono diventata di mille colori perchè ci avevo un onorevole di dietro che mi guardava nello specchio davanti con Vittorina che rideva sotto i baffi di Mommino.

Beata te che ci hai un omo fino davvero. Tu mi dirai: se non ti piace piantalo e *catte chi catte* e buona sera. Sì, dici bene, ma poi? Dopo l'azionaccia che m'ha fatto il duca, poco più mi fido dei signori!

Non sai che è arrivato al punto di rivolere il braccialetto con la perla e l'anello d'oro con la credenza a culisse che m'aveva regalato per la camera da pranzo? Per l'anello poco male, ma per la credenza mi è seccato assai per vie che m'è rimasto tutto il servizio di fuori e siccome è fino mi si rovina.

Sopportiamo dunque con rassegnazione questo povero Francesco. Alla più brutta ci chiedo una somma tutta in una volta e la faccio finita. Ti prego di rimandarmi la zuavetta a pallino e il bolero con l'uccello che va rimodernato. Se puoi rimandami pure quell'affare perchè quello che ci ho adesso funziona male. Addio.

Tua aff.ma
MARIA TEGAMI.

P. S. Se vedi quel farmaceutico che m'hai presentato digli che mi mandi il solito acido borico col cacao, che io lo dico alle conoscenze.

La fruttiera

Commedia in tre piatti, formaggio e frutta
di
R. BRACCO

PERSONAGGI:

TILDE — divoratrice di frutti d'ogni genere, e, in caso disperato, anche di quelli proibiti.

ERNESTO — marito della suddetta, e, per ragioni di età, considerato come frutto troppo maturo.

GUSTAVO — frutto anzichenò appassito.

BICE — golosissima di frutti canditi.

NINO — frutto acerbo.

ATTO I.

La scena rappresenta una camera d'albergo, con servizio pronto a tutte le ore. TILDE *ha fatto già uno spuntino con* NINO, *mangiandoselo.... di baci.* NINO, *da quel frutto che è, la rimprovera acerbamente.*

NINO — Gustatemi ancora un poco...!

TILDE — Ma vi pare! potreste farmi fare un'indigestione! Non ci sono mica abituata a certe scorpacciate...!

NINO — Scusate; vostro marito vi fa dunque stare in dieta...?

TILDE — Oh, è talmente maturo, che di lui non m'importa proprio un fico...!

NINO — Volete dire un fico secco!

TILDE — (*sorridendo*). Già.... Ecco perchè mi secca...!

Dopo una grassa risata entrambi combinano un secondo spuntino per il pomeriggio. Ma, intanto che NINO *esce dalla finestra,* ERNESTO *entra per la porta, annunziando a* TILDE *che sua sorella* BICE *ha veduto* GUSTAVO, *e si è subito sentita venire l'acquolina in bocca.*

TILDE (*arrabbiatissima*). Chi è questo Gustavo..? Ah, suppongo che sarà un frutto secco come te..! Canaglia..! Ecco perchè vuol far cadere come un frutto maturo mia sorella fra le sue braccia..! E mia sorella aderirebbe....? Ecco il frutto dell'educazione in collegio... ma io impedirò queste nozze poco fruttifere...!

ATTO II.

Siamo in casa di TILDE, *ove* BICE *si aggira in abiti da frutto acerbo.* TILDE *va fra le quinte, si inacerbisce a sua volta in abiti eguali, e quando arriva* GUSTAVO *si presenta:*

GUSTAVO (*sbirciandola*). Dio, che fiore di fanciulla...!

TILDE (*civettuola*). Scusi, sono il frutto del ventre di mia madre...!

GUSTAVO — Come ti vorrei assaggiare...

TILDE — Faccia pure... purchè non mi produca qualche sbucciatura...

Ma GUSTAVO *non riesce che a fare ciò che fanno i sorci degli speziali, i quali, come narrano le antiche cronache, sogliono talvolta lambire, il vaso esteriormente.*

TILDE *ne ha abbastanza e corre a vestirsi in altro modo.* ERNESTO, GUSTAVO, TILDE *e* BICE *si trovano poi insieme, e si guardano in cagnesco:*

GUSTAVO (*osservando* Tilde). Oh, curiosa: il frutto acerbo ha già l'aspetto di signora matura....

Succede una spiegazione, ingrazia della quale rimane stabilito che, dopo l'assaggio fatto fare da TILDE *a* GUSTAVO, *è perfettamente inutile che quest'ultimo continui a corteggiare* BICE *perchè non è frutto per i suoi denti.*

ATTO III.

La scena sta per rappresentare un insuccesso contrastato, ma molti si armano di pazienza, considerando che col tempo e la paglia si maturano tutti i frutti acerbi. Fra ERNESTO *e* GUSTAVO *intanto avviene un dialogo che, se frutta all'autore della commedia le disapprovazioni degli uomini maturi, fa però salire enormemente il prezzo dei meloni che, come si sa, sono ancora molto acerbi.*

GUSTAVO — E inutile, mio caro, noi siamo bell'e passati!

ERNESTO — Puoi dire addirittura che siamo seccati!

GUSTAVO — Meglio ancora: alla nostra età non possiamo che seccare le donne...

ERNESTO — Purtroppo: esse, invece, vogliano essere bagnate...

GUSTAVO — Smetti di fare dello spirito: non c'è succo...!

La conversazione è interrotta dall'arrivo di NINO *e di* BICE *i quali, per quanto si trattino ancora con modi un poco acerbi, fanno comprendere che qualche grande avvenimento sta per maturarsi.*

Ma sopraggiunge TILDE, *che, quantunque abbia sospeso di mangiare frutti acerbi, purtuttavia vuole ad ogni costo un abboccamento con* NINO.

TILDE — Voi volete dunque sfruttare l'intimità che avete con le persone della mia famiglia, sposando Bice?

NINO — Si capisce: voglio raccogliere il frutto della consuetudine che ho in questa casa rimanendo all'ombra dello stesso albero genealogico...

TILDE — Ciò vi frutterà qualche fastidio...

NINO — Non importa: sono abbastanza di spirito...!

ERNESTO, *stanco di fare il frutto secco, interviene, esclamando:*

— Ebbene: andate a farvi mettere sotto spirito!

(*La tela cala precipitosamente per impedire che alcuni malintenzionati della* piccionaia *lascino cadere sul palcoscenico una pioggia di frutta fradicie*).

Caramella gigantesca
porta all'occhio a fin di vista
lo scultore, ossia l'artista
Waldo Story american.
Elegante il mondo adesca
da viveur che piace assai;
ma difficile è se mai
veder molti suoi lavor.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor Cronista,

In questi giorni d' allegria, diremo così, franco-italiana, me n' andavo per piazza Farnese, quando eccoti che mi dà, come suol dirsi, nell'occhio, lo schizzo delle fontane: e, dico, voglio essere un boglia se non ci sgnacco una protesta.

Ma, dico io, siamo a Roma, o puramente in un capoluogo di qualsiasi provincia?...

Con quell'anima di fontanoni, me lo saluta lei quelo schizzetto micragnoso?

Se siamo a Roma, non fo per dire, ma bisogna aggire romanamente, e a una fontana come quelle ti ci vogliono tanto di schizzi grandiosi, che togliti di lì, e no' quei due giocarelli che danno l' acqua a tanto la settimana, come una macchina da cucire qualunque.

E non mi vengano, come suol dirsi, a ripicchiare: dice, e l' acqua la paga lei?...

Vergogna, dico io, l' acqua la paghiamo tutti, perchè nelle tasse, che ci tocca a sbaglioccare come tanti dei, c' entra eziandio l' acqua, come c'entra il focatico, la nazione armata e l' esercito, che sarebbe il baluvardo della Nazzione.

Dunque, quando si tratta del decoro d'una piazza come quella, con un palazzo di quella fatta, ed eziandio d'una nazione amica, mi andate a fare i migragnosi per qualche altro palmo di schizzo, che sarebbe tutta un' altra cosa?...

Allora perchè abbiamo detto che a Roma ci siamo, nonchè ci resteremo se poi non siamo boni nemmeno di allungare lo schizzo alle fontane, nonchè di ricondurre la patria ai suoi gloriosi destini, come sarebbe di tutte quelle vittorie che levati, l' ideale imperituro, la fede inconcussa, l' opera dei nostri padri e tante cose che si dicono nei discorsi?

Ma me li saluta lei, se li vede?...

Abbasta, favorisca di metterci una pietra sopra, con la quale le stringo la mano e, se l' ho annoiata, la prego di aver pazienza.

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, etc

S. P. Q. R.

Il giardino posticcio di Piazza Colonna è scomparso.

Nerone col suo corteo di palme e di conifere e con lo scarso recinto di mortella ha ricceduto il campo, ossia l'area Piombino, alla ghiajetta rotonda, delizia de' calli e dei *Balilla* della capitale.

La mucca svizzera tornerà a pascere placidamente sul cartellone-*réclame* che leggiadramente adorna la facciatella di una pudica casupola rimasta nell'ombra, come il Vaticano, durante le feste a Loubet.

Molti altri animali utili all'agricoltura pasceranno nelle adiacenze, come per il passato.

L'area Piombino è come la penisola dei Balcani: malgrado i continui rivolgimenti e le incessanti proposte di riforme, la politica imperante è sempre quella dello *statu-quo*.

Per fortuna pare che siamo ormai verso il pe-

La fruttiera

dia in tre piatti, formaggio e frutta
DI
R. BRACCO

PERSONAGGI:

— divoratrice di frutti d'ogni genere, e,
disperato, anche di quelli proibiti.
ro — marito della suddetta, e, per ragioni
considerato come frutto troppo maturo.
vo — frutto anzichenò appassito.
— golosissima di frutti canditi.
— frutto acerbo.

ATTO I.

*na rappresenta una camera d'albergo, con
pronto a tutte le ore. TILDE ha fatto già
tino con NINO, mangiandoselo.... di baci.
quel frutto che è, la rimprovera acerba-*

— Gustatemi ancora un poco...!
— Ma vi pare! potreste farmi fare un'in-
e! Non ci sono mica abituata a certe scor-
..!
— Scusate: vostro marito vi fa dunque
dieta...?
— Oh, è talmente maturo, che di lui non
a proprio un fico...!
— Volete dire un fico secco!
— (*sorridendo*). Già.... Ecco perchè mi

*na grassa risata entrambi combinano un
puntino per il pomeriggio. Ma, intanto
esce dalla finestra, ERNESTO entra per la
nunziando a TILDE che sua sorella BICE
lo GUSTAVO, e si è subito sentita venire
ua in bocca.*
ar abbattutissima). Chi è questo Gustavo..?
ongo che sarà un frutto secco come te..!
..! Ecco perchè vuol far cadere come un
aturo mia sorella fra le sue braccia..! E
la adenrebbe....? Ecco il frutto dell'edu-
n collegio... ma io impedirò queste nozze
tifere...!

ATTO II.

*in casa di TILDE, ove BICE si aggira in
frutto acerbo. TILDE va fra le quinte, si
e a sua volta in abiti eguali, e quando
USTAVO si presenta:*
vo (*sbirciandola*). Dio, che fiore di fan-

(*civettuola*). Scusi, sono il frutto del ven-
a madre...!
ro — Come ti vorrei assaggiare...
— Faccia pure... purchè non mi produca
bucciatura...
*STAVO non riesce che a fare ciò che fanno
gli speziali, i quali, come narrano le an-
nache, sogliono talvolta lambire, il vaso
ente.*
*ne ha abbastanza e corre a vestirsi in al-
. ERNESTO, GUSTAVO, TILDE e BICE si
oi insieme, e si guardano in cagnesco:*
o osservando Tilde). Oh, curiosa: il frut-
ha già l'aspetto di signora matura....
*una spiegazione, ingrazza della quale ri-
bilito che, dopo l'assaggio fatto fare da
GUSTAVO, è perfettamente inutile che que-
continui a corteggiare BICE perchè non è
i suoi denti*

ATTO III

*na sta per rappresentare un insuccesso
o, ma molti si armano di pazienza, con-
che col tempo e la paglia si maturano
tti acerbi. Fra ERNESTO e GUSTAVO in-
iene un dialogo che, se frutta all'autore
media le disapprovazioni degli uomini
a però salire enormemente il prezzo dei
e, come si sa, sono ancora molto acerbi*
o — E inutile, mio caro, noi siamo
ti!
o — Puoi dire addirittura che siamo sec-

o — Meglio ancora: alla nostra età non
che seccare le donne...
o — Purtroppo: esse, invece, vogliano
gnate...
o — Smetti di fare dello spirito: non c'è

*versazione è interrotta dall'arrivo di NINO
i quali, per quanto si trattino ancora
un poco acerbi, fanno comprendere che
rande avvenimento sta per maturarsi.
raggiunge TILDE, che, quantunque abbia
mangiare frutti acerbi, purtuttavia vuole
osto un abboccamento con NINO.*
— Voi volete dunque sfruttare l'intimità
con le persone della mia famiglia, spe-
e?
Si capisce: voglio raccogliere il frutto
uetudine che ho in questa casa rimanendo
dello stesso albero genealogico...
— Ciò vi frutterà qualche fastidio.
Non importa: sono abbastanza di spi-

*n, stanno di fare il frutto secco, inter-
ananado:*
ene andato a farvi mettere sotto spirito!
*calo precipitosamente per impedire che
intenzionati della piccionaia lascino cadere
ecenico una pioggia di frutta fradicie).*

**Caramella gigantesca
porta all'occhio a fin di vista
lo scultore, ossia l'artista
Waldo Story american.
Elegante il mondo adesca
da viveur che piace assai;
ma difficile è se mai
veder molti suoi lavor.**

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor Cronista,

In questi giorni d'allegria, diremo così, franco-italiana, me n'andavo per piazza Farnese, quando eccoti che mi dà, come suol dirsi, nell'occhio, lo schizzo delle fontane, e, dico, voglio essere un boglia se non ci sgnacco una protesta.

Ma, dico io, siamo a Roma, o puramente in un capoluogo di qualsiasi provincia?...

Con quell'anima di fontanoni, me lo saluta lei quelo schizzetto meragnoso?

Se siamo a Roma, non fo per dire, ma bisogna aggire romanamente, e a una fontana come quelle ti ci vogliono tanto di schizzi grandiosi, che togliti di lì, e no' quei due giocarelli che danno l'acqua a tanto la settimana, come una macchina da cucire qualunque.

E non mi vengano, come suol dirsi, a ripicchiare: dice, e l'acqua la paga lei?.

Vergogna, dico io, l'acqua la paghiamo tutti, perchè nelle tasse, che ci tocca a sbagliuccare come tanti dei, c'entra eziandio l'acqua, come c'entra il focatico, la nazione armata e l'esercito, che sarebbe il baluvardo della Nazzione

Dunque, quando si tratta del decoro d'una piazza come quella, con un palazzo di quella fatta, ed eziandio d'una nazione mi ci, mi metate a fare i mignognosi per quache altro palmo di schizzo, che sarebbe tutta un'altra cosa?..

Allora perchè abbiamo detto che a Roma ci siamo, nonche ci resteremo se poi non siamo boni nemmeno di allungare lo schizzo alle fontane, nonchè di ricondurre la patria ai suoi gloriosi destini, come sarebbe di tutte quelle vittorie che levati, l'ideale imperituro, la fede inconcussa, l'opera dei nostri padri e tante cose che si dicono nei discorsi?

Ma me li saluta lei, se li vede?...

Abbasta, favorisca di metterci una pietra sopra, con la quale le stringo la mano e, se l'ho annoiata, la prego di aver pazienza.

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
*Membro onorario, Ufficiale
di scrittura, etc*

S. P. Q. R.

Il giardino posticcio di Piazza Colonna è scomparso

Nerone col suo corteo di palme e di conifere e con lo scarso recinto di mortella ha ceduto il campo, ossia l'area Piombino, alla ghiajetta rotonda, delizia de' calli e dei *Balilla* della capitale

La mucca svizzera tornerà a pascere placidamente sul cartellone *réclame* che leggiadramente adorna la facciatella di una pudica casupola rimasta nell'ombra, come il Vaticano, durante le feste a Loubet.

Molti altri animali utili all'agricoltura pasceranno nelle adiacenze, come per il passato.

L'area Piombino è come la penisola dei Balcani: malgrado i continui rivolgimenti e le incessanti proposte di riforme, la politica imperante è sempre quella dello *statu-quo*.

Per fortuna pare che siamo ormai verso il periodo risolutivo, e che Piazza Colonna sia prossima ad una sistemazione definitiva.

E ciò si deve alla imminente legge su Roma, monumento di sapienza dell'ottimo Gigione, da non confondersi con la Gigiona, la quale è un monumento di bellezza.

Nel progetto di legge, che sta dinanzi alla Camera, vi è un allegato che si riferisce appunto al modo di dare stabile assetto allo sterrato Piombino.

L'idea che informa tale disegno, è così luminosa che non può essere stata data che dal fosforo cerebrale... di Don Cerino.

Si tratterebbe dunque di ricostruire a Piazza Colonna, e precisamente sulla famosa area, tutte le baracche già fiorenti a Piazza Pepe, col *fotografo istantaneo, il barbiere romagnolo, la donna barbuta, i bersagli meccanici, etc. etc.*, con tutti insomma quegli *agréments* della vita moderna e quel *comfort*, di cui Roma difetta ancora nel suo centro più popoloso.

Nel mezzo dell'area Piombino si erigerebbe poi la baracca del Municipio, dove verrebbe esposto il fenomeno vivente del Bilancio che sta in piedi sempre senza nutrirsi mai. Una cosa mai vista prima d'ora e che farà accorrere i forestieri degli altri paesi.

S'intende che ragazzi e militari di bassa forza entreranno a metà prezzo.

La nuova Piazza Pepe, atteso i milioni prodigativi dal Municipio, sarebbe chiamata..... *Piazza Sale*.

Chi vivrà, vedrà: per ora non diciamo altro, e fino a cose finite, non ci mettiamo nè *sale* nè *pepe*.

Don Cerino a Parigi.

A Parigi già si preparavano a cantare:

*Voici l'ambassadeur
Avec le trallallaritlalleur,
Voici l'embassade
Avec le tralluralillallade.*

Ma, ahimè, don Cerino non va più ambasciatore a Parigi!

Le ragioni sono varie e molteplici.

Oramai non conviene più abbandonare una città che ha un *tunnel* lucido come l'abbiamo noi; poi non si può abbandonare una capitale che non ha ancora accomodato il suo bilancio; e poi... poi c'è la ragione principale.

Il fausto evento si avvicina: e don Cerino è il *padrino* predestinato.

Se se ne va ambasciatore a Parigi, egli si perde questa occasione, che dopo tutto è una bella festa. Chi glie la dà la scatola con i confetti? E le granite? E le paste?

Sarebbe tutta roba perduta.

Quindi ci mandino chi vogliono a Parigi; don Cerino rimane a Roma.

Non gli rompano le scatole: egli vuole la scatola.

Non gli amareggino l'aspettativa. Egli vuole il dolce, la pasta.

Ecco una bella pasta di uomo.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Trousse*

Somma precedente L.	122,372,00
Da Nicola Barbato, decidendosi a partire per non aver mai saputo... arrivare	1,00
Dall'on. Nasi, ammirando, durante la sua fuga, il piano... *Lombardo*	100,00
Dall'on. Marachella-Smanietti, tenendoci a far sapere ch'egli fu il primo a far perdere al Nasi la partita... a bigliardo	70,00
Dall'on Brunialti, riconoscendo di non avere avuto un gran fiuto, malgrado si trattasse di Nasi, con la sua proposta dell'Alta Corte di Giustizia	1,00
Dall'on. Colajanni, gridando che la giustizia di Caltanissetta è in mano ad un magistrato... *Mercadante*	2,00
Dal marchese Salvago Raggi, sperando di essere prosciolto in patria dopo di essere stato *legato* in Cina	100,000,00
Da Pietro I di Serbia, cominciando a sentire il peso della corona, ora che si va verso il caldo	5,00
Dall'on. Santini, malgrado il suo recente fiasco al Consiglio dell'Ordine dei medici, continuando ad essere alla Camera un rappresentante.... dell'ordine	1,00
Dal medesimo ringraziando per la diagnosi fattagli dall'Associazione medica romana	0,02
Dal re di Svezia, visitando Milano e notando come tutti abbiano i Nasi a posto, specialmente i redattori del «*Secolo*»	100,00
Dall'on. conte Brandolin, per quanto nella città delle gondole, adoperando il legno e lasciandosi scappare i cavalli.	100,00
Totale L.	223,372,02

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Guglielmo II, il quale ha voluto a tutti i costi entrare per qualche cosa nelle teste franco-italiane, ha continuato per un pezzo a farsi rappresentare dal Dio della birra, cavalier *Gambrinus* e dalla signora di questi, tra gli affettuosi abbracciamenti che Francia e Italia non hanno tralasciato mai di scambiarsi ogni sera al *Costanzi* in fine di ballo.

Molto ammirata la signora *Gambrinus* Gotti, la quale non ha parole per esprimere il suo entusiasmo verso l'Italia; ma in compenso ha molti gesti indovinatissimi che le guadagnano la sconfinata simpatia di tutti gl'italiani.

La *Fata delle Bambole* iersera incantò l'intero pubblico con la sua bacchetta magica.

Al **Valle**: Dopo la zoologia, la botanica; dopo un avicultore nella persona dell'egregio A. E. O. U. Butti che ci ha servito un *Cuculo* ammaestrato, abbiamo un frutticultore nell'amico Roberto Bracco, il quale in un panierino di tre atti ci ha offerto un *frutto acerbo* circondato da alcuni frutti molto maturi.

Ecco qui accanto uno dei frutti maturi, debitamente pelato per cura del signor *Ernesto* Grassi *Rocchetti*.

Questo signor Ernesto è una specie di *Mario*, nostro amato collaboratore poetico. Anch'egli ha una *Caterina* da contentare, e come il nostro collaboratore anche il signor Ernesto fa a meno di contentarla.

Contento è rimasto invece Roberto Bracco e per gli applausi del pubblico e perchè il Divo Baccelli, in grazia della sua maniera di coltivar le frutta lo ha nominato campicello onorario.

All'**Adriano**: Il tragico siciliano cav. Giovanni Grasso ha inaugurato splendidamente la sua stagione di sangue col *Juan José*, promettendo in seguito *La figlia di Jorio, Potenza delle tenebre, Morte civile!*...

E poi ditemi che questo non è grasso che cola!...

Al **Quirino**: L'ottima compagnia napoletana Scelzo-Milzi accumula vertiginosamente i più clamorosi e meritati successi. Da *Bascio puorto* a *Bambola vivente* è tutta una catena di trionfi.

Ecco una delle trionfatrici: la signorina Santelia. Una vera *Gemma* di bambola.

Al **Nazionale**: Tra novità e produzioni usate il pubblico non sa più dove trovare il tempo per ridere. Si fa viva ricerca di tempo da parecchie persone di buon gusto, che si dichiarano pronte a pagarlo magari a peso d'oro!... Ma è inutile dire che oggi chi ha tempo non aspetta tempo e se lo va subito a impiegar direttamente presso la Banca dell'allegria: Sichel, Guasti, Ciarli!... interesse del 200 0/0!

Al **Manzoni**: Commedie serie e commedie allegre! Roba per tutti i gusti: da piangere e da ridere bene. Piene e applausi tutte le sere.

Al **Metastasio**: *Quo Vadis?* dramma in 36 quadri antichi romani, con cornici di *figlie di Jefte* di *mie moglie* le quali, come si sa, *non hanno chic* ecc. ecc. Da un quadro del *Quo Vadis* ritagliamo il profilo di *Chilonide* Caserini e ve lo somministriamo romanamente. *Valete!*

Al **Salone Margherita**: Dartéle! Successo immenso, come l'alleanza franco italiana!.. Finora non si è avuta la protesta pontificia.

All'**Olympia**: La negra Miss Mosa, tradotta in *ciociaro* e la bianca *Fougère* tradotta in *cose da pazza*, con i timpani completamente rotti per gli applausi.

ULTIME NOTIZIE

Altri scandali in vista.

Abyssus abyssum invocat.

In seguito allo scandalo Nasi, non c'è, si può dire, giornale che non abbia aperto la sua piccola *bocca del Leone* per le *denontie secrete* come al tempo dei *Dieci*, per quanto adesso siamo al tempo dei *Cinque*.

Anche noi, dopo esserci convenientemente velati, abbiamo fatto le nostre brave indagini e di cigno fermo possiamo, senza tema di smentita o di querela, lanciare il nostro «*J'accuse*!».

Ci risponderanno? lo speriamo, non per noi, ma per la patria

Intanto chiediamo:

1. Quanto ha guadagnato il sig. Cavour, tanto per non far nomi, nella cessione di Nizza e Savoja?

2. Come è andata a finire, on. Orlando, la biblioteca del prof. Dante Alighieri di Firenze?

3. Come fu che i ministri Lanza e De Sanctis sono morti milionari?

4. Chi ha pagato gli enormi conti del sarto e del parrucchiere per l'on. Coppino?

5. Quanto ha costato all'Italia il viaggio di Cavour a Plombières?

6. E i viaggi dell'on. Saracco su e giù per via Nazionale chi li ha pagati?

7. E le distrazioni dell'on. Panzacchi quanto sono costate all'Erario?

8. E le fatture della ditta Bertelli le ha proprio pagate di tasca sua l'on. Vacchelli?

La lista sarebbe, a volerla continuare, troppo lunga; sarà per un altro giorno; per oggi chiudiamo la serie, denunciando ancora lo scandaloso contegno di Quintino Sella che convive notoriamente in via XX Settembre con una donna che non è sua moglie e lascia nudo per la via il frutto de' suoi colpevoli amori.

Che faccia di bronzo!

La tombola acquatica

OVVERO

LA SI VIENE RIMANDANDO

nell'intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA.

Quel che dico sembra favola,
Ma è sicuro che la tombola
E' una cosa così acquatica
Che influisce sul barometro.

Tanto bene essa lo stuzzica,
Con tal arte lo solletica,
Che lo ciel apre le nuvole,
E il sorteggio si procrastina.

Caterina vi arzigogola
E mi dice in ton ridicolo:
— «*Tu somigli a eterna tombola!
Sempre basso sta il barometro!*»

MARIO

La protesta

(Idea travasata).

Che ci sia ciascuno il dice, dove sia nissun saprebbe: come usa esprimersi in riguardo alla *Fenicia d'Arabia*. Spiombo il tal motto e gli dono propaganda a scopo del *protestare ponteficio*, architettato in contro a ligame italo-franco e di cui non viddi cerebro umano che sapesse discuoprire il *come*, il *quando*, il *dove* fu manoprato. Ma che ci sia ciascuno il dice! E se stato non ci fusse, *metto in gionta io*, bisognerebbe far supposito di sua esistenza, laddove la protesta pontificia *se non è in carta, vive in ispirito*, di vita gagliarda e malifosa.

Ci fusse, non ci fusse o esser ci dovesse, io *non pongo a curanza*, laddove tale protestaria mi viene in immagine di complotto contro il *sole perchè splende* o contro l'*acqua perchè piove*. Inutilità e buffonaria!..

Ciò *che è e sarà*: dove e dovrà essere nel *presente* e nell'*avvenire*.

Il passato ci grigna in dietro? Io non l'ascolto, poichè mi giungono le bande musicali del futuro.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

POSTA GRATUITA

D'Annunziano: Ma che diavolo dice? Sì, Gabriele d'Annunzio ha battezzato *Il Tirso*, elegantissimo periodico settimanale dei teatri che bandisce un concorso musicale di mille lire in oro, ma non è mica un prete. Ohibò!

ENRICO SPIONI - *Gerente Responsabile*.

Roma, Tip. I. Artero — *Piazza Montecitorio, 124*

Secolo II - Anno V.

IL CANTO D'ADD
alla Corte

Addio per sempre, albergo avventurato
delle Finanze attiguo al Minister,
teco abbandono le cure di Stato,
ogni speranza, ogni dolce pensier.
— Di starvi eternamente
m'era venuto in mente —
Soave albergo di conti e dolor,
teco abbandono la pace del cor.

Da te lontano empio destin mi mena
e mi divide per sempre da qui.
Andrò ramingo in qualche ignota arena,
forse a Faenza vicino a Forlì.
Lunge da te sgradita
mi sembrerà la vita.
Soave albergo etc. etc.....

Da te mi parto, il pianto non trattengo
e della vista stancarmi non so;
mando un sospiro in mezzo a via Pastrengo
e penso come il buon tempo volò.
Ah! tu chi sa se mai
tornar mi rivedrai!
Soave albergo etc. etc.....

E tutto poi perchè? perchè già quasi
tocco i novanta e la vista va giù?
questione d'occhi? no, question di.... Nasi
così m'han detto e non ne so di più.
Ahi! quel fatal ministro
quanto mi fu sinistro!
Soave albergo etc. etc.....

Venivano mandati su mandati
e chi poteva guardar pel sottil?
Nasi avea fretta che fosser pagati,
io ci tenevo ad essere gentil.
Era un ministro e poi....
non pagavamo noi.
Soave albergo etc. etc.....

Che far? quel Nasi era un caratteraccio,
le osservazioni mai volea sentir;
se nicchiavo pel *visto* era un fattaccio,

Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 221.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia, ... L. 5 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
Carlo di Castelnuovo ROMA, 37, Via della Mercede.
Telefono 36-27. — Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

***Il Policlinico:** Nego di ammalarmi* laddove non è maniera di pormi in coperta!.. *Nego di ammalarmi*, sia di infloenza, sia di altro, impoichè non vi ha luogo dondo possa trarre medèla e coscino mollo!... *Nego di ammalarmi* impoichè non vi ha luogo di malati!... *Nego di ammalarmi* impoichè il sito di tutte malatie si giace chiuso a catanaccio e il malato si zonza in discoccopazione!...

Accidenti alli *malori* e alli conseguenti *ospitali*!... Io, non trovandomi in possibilaria di rendermi infermo chiedo alli *Enti capezzaleri* di darmi guisa a *ben vivare!*...

O donate al bisognoso la *copertura* per cedere alli malanni sopra facenti o gli donate il *cibo sostanzievole* atto a mantenerlo in polpaccio. Io mi tengo a quest'ultimo e mi ci fermo solido.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno V. Roma, 22 Maggio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1904 N. 221

IL CANTO D'ADDIO DI GASPARONE
alla Corte dei Conti

Addio per sempre, albergo avventurato,
delle Finanze attiguo al Minister,
teco abbandono le cure di Stato,
ogni speranza, ogni dolce pensier.
— Di starvi eternamente
m'era venuto in mente —
Soave albergo di conti e dolor,
teco abbandono la pace del cor.

Da te lontano empio destin mi mena
e mi divide per sempre da qui.
Andrò ramingo in qualche ignota arena,
forse a Faenza vicino a Forlì.
Lunge da te sgradita
mi sembrerà la vita.
Soave albergo etc. etc.....

Da te mi parto, il pianto non trattengo
e della vista stancarmi non so;
mando un sospiro in mezzo a via Pastrengo
e penso come il buon tempo volò.
Ah! tu chi sa se mai
tornar mi rivedrai!
Soave albergo etc. etc.....

E tutto poi perchè? perchè già quasi
tocco i novanta e la vista va giù?
questione d'occhi? no, question di.... Nasi,
così m'han detto e non ne so di più.
Ahi! quel fatal ministro
quanto mi fu sinistro!
Soave albergo etc. etc.....

Venivano mandati su mandati
e chi poteva guardar pel sottil?
Nasi avea fretta che fosser pagati,
io ci tenevo ad essere gentil.
Era un ministro e poi....
non pagavamo noi.
Soave albergo etc. etc.....

Che far? quel Nasi era un caratteraccio,
le osservazioni mai volea sentir;
se nicchiavo pel *visto* era un fattaccio,
una scenata da far sbalordir;
e ci dava dei matti
se chiedevamo gli atti
Soave albergo etc. etc.....

Una volta mi parve di comprendere,
per francobolli o viaggi non so,
che si volesse la mia fè sorprendere...
ma Nasi venne e mi rassicurò:
*« Oh! santo diavolone,
su, firma, Gasparone!*
Soave albergo etc. etc.....

Ed ho firmato; ed ecco un pover' uomo
per una firma si va a rovinar;
ecco quel che si busca il galantuomo
che ha chiuso un occhio per tranquillo star.
Impari il successore
a fare il controllore.
Soave albergo etc. etc.....

Non so se poi faranno un gran guadagno
a levare di mezzo Gasparon,
mentre alla Corte resta un gran... rostagno
di pratiche, di conti e di question.
Si sbrighino un po' loro
con tutto quel lavoro!
Soave albergo etc. etc.....

Però... che vale tutto il mio passato,
che senza gloria e valore non fu?
Itene pur, quello che stato è stato,
sante memorie di mia gioventù!
Andate nell'oblio;
ora ci vengo anch'io.
Soave albergo etc. etc.....

Addio, Corte de' Conti, i dispiaceri
innanzi tempo mi fanno invecchiar;
cesseranno i capelli d'esser neri
e già qualcuno un po' bianco n'appar.
Felice asilo, addio,
ti resti l'amor mio.
Soave albergo etc. etc.....

GIUSEPPE INGIUSTO

La politica estera a Montecitorio

La Camera ha seguito con attenzione profonda la discussione delle interpellanze sulla politica estera a cui ha risposto l'on. Tittoni sbottonandosi un po' più che non avesse fatto al banchetto della Manziana, messo in sospetto da quei terribili anarchici che sono gli on. Galluppi, Scaramella e Leali.

E quantunque il dibattito sia ormai esaurito, riassumiamo la discussione per la storia, di cui il *Travaso* sarà una fonte preziosa nell'avvenire, così come altri giornali tra i maggiori sono di indiscutibile utilità per il preterito o pel passato che dir si voglia.

Aperse il fuoco — lento e micidiale — l'on. Mirabelli che ha fatto un discorso, lungo diecimila *verste*, in difesa di tutti i *tièn* cinesi, con apologia della republica universale, fulmini a tutte le monarchie d'Europa, folgori al passatò ed inno al suffragio universale. Passata la bufera, si potè constatare che il terrore fu maggiore del danno — e ognuno verificò con grata sorpresa che tutta la sparata così a lungo e così sapientemente preannunciata, era stata nojosa sì — ma perfettamente innocua — tal quale come l'on. Mirabelli, che non ha certo la pretesa di essere divertente ma che è anche la più brava e la più mite persona di questo mondo.

Le interpellanze si sono seguite senza interruzione. L'on. Gaetani di Laurenzana ha parlato, nientemeno!, di panslavismo e di pangermanismo: ha *mollato* un complimento all'amico Guglielmo II e ha stretto la mano a Bulow: ma tutto questo rapidamente, di sfuggita, essendo tutta la sua attenzione assorbita da Goluchowsky. E, vedendo il Governo impassibile davanti alla gravità delle sue vedute diplomatiche le quali si sprigionavano impetuose dietro gli occhiali a stanghette d'oro, l'on. Laurenzana ha minacciato di publicare un secondo opuscolo in difesa della triplice, e di mandarlo ancora una volta in dono a tutti i deputati e a tutti i senatori. Dal quel momento, il signor Barrère ha deciso di assistere alle sedute della Camera per vigilare all'equilibrio del Mediterraneo, profondamente turbato dalla possibilità che nell'imminente estate l'on. Laurenzana vada a farvi i bagni. L'immersione di quelle parecchie tonnellate nelle acque rese tranquille dai molteplici accordi italo-franco-inglesi, lascia prevedere l'innalzamento repentino del loro livello e il conseguente allagamento delle città costiere. Il signor Barrère ha segnalato il pericolo che corre Tunisi al suo Governo.

Non era ancora calmata l'impressione di questo discorso così poderoso, che tutto il mondo *femminista* si è agitato convulsivamente alla facondia dell'on. Cirmeni, oratore caro agli dei e alle donne. La sua squisita eleganza, la sua insuperabile mondanità lo hanno reso arbitro e signore di tutti i salotti raffinati, da Parigi a Roma, da Monaco a Persepoli.

Invano ha cercato di cancellare l'impressione delle sue parole l'on. Sommi-Picenardi, indossando la *redingote* del *grand-prix* e ornando l'occhiello dell'invidiato monogramma del *Jockey-Club!* La dolce loquela d'amore dell'on. Cirmeni non si affievolisce nel cuore delle nostre dame — e l'on. Sommi-Picenardi può contentarsi di essere riuscito a scuotere un momento l'ineffabile torpore delle anime quando ha pronunciato la sua violenta e terribile invettiva:

— Io mi preoccupo vivamente, egli ha detto, della questione macedone, e guai a chi mi rompe i Balkani.

Un grido selvaggio ha applaudito il vigorosissimo oratore: era l'on. Santini che parlava per l'Albania!

L'on. Barzilai, finalmente, ha pronunciato il suo discorso, in difesa della triplice alleanza e le approvazioni sono state tante e così rumorose che l'on. Fortis, il quale dormiva tranquillamente, ha chiesto la parola.

— Su che? ha chiesto il presidente.

— Su che? ha fatto l'on. Fortis, stropicciandosi gli occhi: ma... glielo dirò domani.

Allora si è alzato l'on Prinetti e ha detto:

— Io sono stato un grande ministro degli esteri. Sfido l'on. Giolitti a smentirmi.

E Giolitti di rimando.

— Verissimo! L'on. Prinetti dice sempre bene di me e io non sarei rimasto al Governo se lui non fosse stato più accorto di Talleyrand. Tanto vero, che... me ne sono andato: e sono tornato al potere dopo che lui non ci era più.

L'on. Prinetti ha cordialmente ringraziato — e la memorabile discussione sarebbe così finita d'amore e d'accordo se l'on. Santini, d'improvviso, non avesse fatto un chiasso del diavolo.

L'egregio deputato aveva ragione: vogliono mettere nel regolamento nuovo che un deputato non può fare più di una interrogazione per seduta, e l'on. Santini gridava a squarciagola:

— Se non fanno tre sedute al giorno... sono rovinato!

Una nuova Egira

Avevamo già parecchie fughe: quella di Gesù, quella di Maometto, quella di Dante, senza contare le fughe di Bach e le fughe di gas che sono pericolosissime, come sapete. Ora abbiamo un'altra fuga: anzi, come la chiama arabicamente un giornaletto di Trapani, una nuova Egira, dalla

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Da S. Vito al Tagliamento
è venuto deputato
ma neppure un solo accento
sino adesso ha pronunciato.
E perciò non è mai stanco
il buon *FRESCHI* tutto bianco.

IL GENIO A GETTO CONTINUO

Una macchina diabolica
congegnata da Sonzogno
sta compiendo l'incredibile
raggiungendo quasi un sogno
di perfettibilità.

Uno stock di note musiche
dentro ei gitta alla sua bocca
e dall'altra parte subito
una schiera ne trabocca
tutta di Genialità:

è la schiera balda e giovine
che si sfrena, infuria, impazza
contro i Vecchi che godevano,
soli e celebri, la piazza
pieni di boriosità.

E la macchina diabolica
congegnata da Sonzogno
i Maestri che, nascendone,
d'oro e alloro hanno bisogno
scaglia all'immortalità.

quale — sono parole testuali — comincierà una nuova *era* per Trapani.

E non esitiamo a crederlo

Per i Trapanesi — a dar retta a quel giornaletto, badiamo bene — l'era cristiana è finita.

Infatti sarà assai difficile che essi vengano d'ora in poi trattati così da cristiani, come li trattava Nasi

Essi incominceranno la numerazione del tempo dal 5 Maggio, che oltre a segnare nel 1821 la morte di Napoleone, segnò nel 1904 la fuga, *pardon*, l'Egira in Isvizzera di Nasi.

Cosicchè, la data del prossimo numero di quel giornaletto, non sarà oggi il 22 Maggio 1904 dell'era cristiana, ma il *17 Nasale dell'anno 1* dell'Egira.

Voi direte che ci vuole una bella faccia tosta: ed io vi rispondo che avete torto.

Lo scrittore di quel giornaletto è in perfetta buona fede. Nasi fu il nume tutelare di Trapani, ed i Trapanesi fanno benissimo a difendere il loro benefattore: ed è certo che alle prossime elezioni generali essi lo eleggeranno con votazione plebiscitaria a loro rappresentante in Parlamento.

Non paragonano essi la sua fuga, oltre che a quella di Maometto, a quella di Dante?

Nasi in esilio per odio di parte, come il fiero ghibellino, parte sdegnoso dall'ingrata patria aspettando tempi migliori, e fa, anch'egli... « la Commedia ».

E se non si è rifugiato presso Guido da Polenta [illegible] della Scala, gli è che Ravenna e Verona [illegible] parte del regno d'Italia ed egli dovè [illegible] *celtica* [illegible] con l'au-[illegible]

[illegible] far fabbricare Scale gli [illegible] nel suo gabinetto [illegible]

[illegible]

[illegible] Nasi [illegible] di Trapani si [illegible] Regno ».

E [illegible] ha nessuna esagerazione [illegible] spedito a tutti i consolati e [illegible] ed ambasciate d'Italia all'estero [illegible] Nunzio Nasi, nativo di Trapani.

Ma [illegible] articolista assurge a vere altezze liriche nel seguente periodo

« Nunzio Nasi ebbe la colpa di essere troppo « idealista in mezzo ad una società di corrotti e « corruttori. Questo cervello che ha saputo fun« zionare nella luce divina della verità, che ha il « senso della misura nomato giustizia, che ha l'in« tuito dell'armonia delle linee nomato bellezza, « questo cervello *sano, equilibrato* e *forte*, ha in« carnato nel suo genio possente la leggenda di « nostra storia ».

Ebbene, anche tutto ciò è verissimo.

Volete negare che Nasi fosse un idealista?

Non lo dimostrano ad esuberanza le liste ideali dei sussidi?

Il suo cervello non ha forse funzionato nella luce... quando lo guidava da Ditmar ad acquistare apparecchi d'illuminazione?

Non aveva il senso della misura, quando prese così bene le sue misure per scappare all'estero?

Non aveva l'intuito dell'armonia delle linee quando sulle linee... ferroviarie egli viaggiava mettendo in conto allo Stato note da *Sha di Persia*?

E dopo ciò, perchè meravigliarsi della conclusione?

Sì: « il cervello di Nasi era *sano, equilibrato* e forte, ed ha incarnato nel suo genio possente la leggenda di nostra razza. »

Ma... quale razza? Quella degli Scaligeri? Allora... è una razza di... Cane!

1 *E gira, e gira e fai la rota!* (Nota canzonetta della mala vita).

Le lettere della Tegami

pressante per la tipografia in corpo otto.

Egreggio Direttore,

S'immagini se gli posso dire di no! N'ho contentati tanti d'amici che mi parerebbe di venir meno da me stessa se non facessi subbito quello che a lei gli piace.

Ci ho qui sul tavolino in mezzo al corriere della corrispondenza pure la sua lettera dove dice che i lettori del *Travaso* da un pezzetto vanno cercando per mare e per terra qualche sciocchezzola mia in versi e come vede non mi faccio tirare la calzetta.

Questo sonetto lo scrissi dopo una forte disillusione. Mi spiego. Avevo sedici anni. M'ero innamorata di Gabriele, di Gagà, come lo chiamavo quando veniva per casa. Io m'ero creduta che Gabriele mi avesse sposato sul serio perchè aspettava un impiego da un deputato come segretario particolare, ma un bel giorno mi venne il telegramma che mi lasciava senza dire nè asino nè bestia nemmeno a mamma.

Vedendomi piantata su due piedi presi il coraggio a due mani e dissi: Va bene! Mi perderò come una donna volgare. Da qui il sonetto che spero ci piaccia.

Un passo falso.

Quel giorno, quando lessi il telegramma
Che mi diceva: « Parto, addio, Gagà. »
Mi gettai fra le braccia della mamma
Che stava fra le braccia di papà.

Vedendomi svanir tutto il programma
D'arte, d'amore e di felicità,
Mi sentii come stringere il diaframma
E caddi mezza morta sul sofà.

Ma poi pensai: — Giacchè mi trovo in ballo
Bisognerà ballare... — E mi decisi
Di commettere un fallo senza fallo.

E il giorno dopo, pel Tritone nuovo
Entrai dentro un caffè per due sorrisi
Perdendomi in un pubblico ritrovo!

TEGAMI MARIA.

L'ultima scoperta di Gabriele

Scarfoglio ha fatto uscire *Regina* in parecchie centinaia di migliaia di esemplari e Gabriele ha profittato della magnifica pubblicità offerta dal lanciamento del nuovo periodico per comunicare ai contemporanei la scoperta da lui fatta recentemente di una poetessa di primissimo ordine.

Ecco che dice Gabriele scrivendo a Eduardo:

« Annunzio a te e alle tue candide lettrici un gaudio grande. Io ti manderò tra breve le amorose rime di una gentildonna italiana che si nasconde sotto il nome di Giulia da Sesto: mirabili rime veramente, misurate dalla persuasione e dalla grazia o agitate dal desiderio e dal dovere: voce da contralto qual doveva essere quella di Saffo possente per toccare le profondità e le cime »

. . . .

Conclude Gabriele col dire

« Ora io so bene che la mia lode ecciterà pericolosamente l'aspettazione: ma tuttavia son certo che nè i cuori più ruvidi nè gli orecchi più delicati saranno delusi ».

Ma, come tutti sanno, Gabriele ha pel *Travaso* un debole molto forte e a la moltitudine che gli ha chiesto di dire, anzi di predire il nome della nuova Genia egli ha risposto semplicemente così:

Siamo infatti noi, per ora, i soli depositari del grande segreto letterario che del resto ci affrettiamo a rivelare perchè coi lettori e con le lettrici non possiamo averne alcuno.

La Genia scoperta per mero caso da Gabriele si chiama veramente *Cuinta da 6°* e se il Poeta abbia ragione a riguardo della Poetessa lo dicano questi versi che siamo riusciti a strappare al prof. Tenneroni che li conservava sigillati per incarico del Maestro:

Sappho, quando la tua prima parola
Giunse allo spirto mio come un messaggio
divino (autunno rosabondo il maggio
ed io sognavo nel chiuso orto, sola), —
tremai. Così quando l'augel s'invola,
per seguire io non so qual tenue raggio
trema la fronda che gli fece omaggio
d'ombra, e una stilla — lacrima? — ne cola.
Tremai, Sappho, poichè sentir mi parve
della mia cetra sulle corde il plettro
di Lesbo (e ancora abbrividendo il seno)
come se tu dal regno delle larve,
ov'Erato ti diè corona e scettro,
venissi a pormi in mano il tuo strumento.

Non abbiamo altro da aggiungere all'infuori di questo: *Cuinta da 6°* diventa da oggi collaboratrice assidua del *Travaso*.

I MARITI DELLA FEDELTA'

OVVERO

chi le fa non le aspetti

Commedia in appena 4 atti

DI

GIANNINO, nonchè ANTONA, e un poco anche TRAVERSI

PERSONAGGI

BARONESSA OLIMPIA — moglie senza marito.

MARCHESE FABIO — di condizione primo marito, non troppo ma abbastanza affezionato a sua moglie VITTORIA.

DON ROBERTO — appena in principio della sua brillante carriera di secondo marito, così e così, sebbene non sembri affatto devoto alla propria consorte EMILIA

CONTE ENRICO — espertissimo e assai navigato terzo marito che le fa, senza essere troppo ricambiato, alla duetta sua compagna VIRGINIA

ERMANNO — il più elegante, se non il più noto, quarto marito, che s'infischia altamente della propria metà IDA.

DORIS — donna che, quantunque lavori dietro le quinte, tuttavia è aiutata dal cielo, conciossiacosachè è allegra.

Tanto i fatti che si vedono, quanto quelli che non si vedono ma che si possono facilmente immaginare, accadono in parte su quel braccio di lago di Como che tutti conoscono, e in parte fra le braccia di DORIS).

ATTO I.

MARCHESE FABIO (*sbadigliando e accarezzando la propria moglie*) — Non c'è che dire, io ti sono talmente fedele che sento ogni momento il bisogno di stringermi la mano.

VITTORIA (*commossa*) — Tu però ti annoi, amor mio!...

MARCHESE FABIO — Ciò prova che è vero quanto ti ho detto: scusami, dal momento che sei la mia metà, e che due metà fanno un intero, è naturale che io, stando con te, mi senta tanto solo da morire di tedio!

VITTORIA (*teneramente*) — Ti piace l'Olimpia?...

MARCHESE FABIO (*prendendo un qui pro quo*) — Sai bene, i *cafè-chantants* non sono la mia passione...

VITTORIA — Non parlo dell'*Olympia*, ma della baronessa mia amica!...

MARCHESE FABIO (*fingendo una suprema indifferenza*) — Ah!... Oh!... Peuh!...

(*La conversazione è interrotta precisamente dall'arrivo della baronessa* OLIMPIA, *la quale viene in tutta fretta a fare una breve visita che durerà sì e no un paio di mesi.* DON ROBERTO, *il conte* ENRICO *ed* ERMANNO *giungono trafelati dall'*hôtel *ove abita* DORIS, *per fare la corte alla baronessa. Le rispettive mogli, fingono a tal segno di essere indifferenti, che, quando i propri mariti mostrano i denti, il pubblico crede che questi siano finti.*

ATTO II.

CONTE ENRICO — (*alla cameriera del conte* FABIO *che passa, per combinazione, non solo come una ragazza onesta, ma anche nella stanza dove lui si trova*): Mia cara Rosa, tu sei fresca come una medesima.... (*La ragazza finge di arrossire*) Oh, Rosa di maggio, Rosa dei venti, Rosa del core, anzi cor.. Rosa, lasciati sfogliare!... (*La fantesca si crede in dovere di fare l'offesa. Ma intanto sopraggiunge la contessa* VIRGINIA). Dunque, Rosa, se accettate venire al mio servizio vi darò quindici franchi al mese, e la libertà alla domenica...

VIRGINIA (*che ha compreso quasi tutto*) — Ah, dunque tu hai per amante una donna che si chiama Domenica!

(*Fra i coniugi avviene una breve spiegazione, dopo la quale tutti comprendono che è sempre vero il famoso adagio:* Sevit ira loca tuba tela serva).

DON ROBERTO (*arrivando più che mai affanna[to] e non credendosi solo*) — Quella Doris... che amico[...] Una donna così affascinante... non l'ho mai t[ro]vato!... (*accorgendosi sempre più che donna E[MI]LIA sospetta qualche cosa*). Già... è un uomo sed[u]centissimo... Passerò la notte con lui!

ERMANNO (*senza preoccuparsi troppo della m[o]glie*) — Quanto a me... continuo a fargliele!

ATTO III.

MARCHESE FABIO (*duro anzichenò, di testa, [...] tenero, fino all'esagerazione, di cuore*) — Olimp[ia], io non vi ho mai...

OLIMPIA (*sorpresa*) — Oh!..

MARCHESE FABIO (*riprendendo tutto il suo c[o]raggio*) — Volevo dire che io vi ho sempre...

OLIMPIA (*sdegnata*) — Ah!...

MARCHESE FABIO (*facendo uno sforzo suprem[o]*) — Sì, lasciate che ve lo dica: dopo tanti anni, or accecato dalla passione, vinto dalla potenza d[ei] vostri sguardi, io vi...

OLIMPIA (*non riuscendo più a dominarsi*) — E[b]bene: anch'io vi!...

(*Don* ROBERTO, *il conte* ENRICO *ed* ERMANN[O] *sorprendendoli, si danno una fregatina di mani [e] si precipitano a darne un'altra a* DORIS.

ATTO IV.

MARCHESE FABIO — (*con una leggerissima ar[ia] di marito infedele passeggia sulla scena non tropp[o] soddisfatto di ciò che non è avvenuto tra lui e [la] baronessa* OLIMPIA

DON ROBERTO — (*entusiasta sì, ma non tropp[o] di* DORIS, *si accinge a pagarle il conto dell'* hôte[l] *mediocremente orgoglioso che sua moglie sa tutto*).

CONTE ENRICO — (*alquanto colpevole di varie i[n]fedeltà, ma abbastanza contento di averle compiu[te] in modo che alla propria consorte non abbian[o] fatto nè caldo nè freddo*).

ERMANNO — (*curvo sotto il peso dei rimorsi c[o]niugali, eppure, al cospetto della sua legittima com[pa]gna, sempre dritto*).

BARONESSA OLIMPIA (*vedendoli in quello stato, [...] preparandosi a partire*) — Che razza di mariti! Vogliono salvare l'apparenza, senza pensare ch[e] essa è assai peggiore delle loro mogli, giacchè... inganna...

I QUATTRO MARITI (*inchinandosi*) — Lei dunqu[e] ci abbandona?...

BARONESSA OLIMPIA (*seccata*) — Sì: ne ho ab[ba]stanza di questo braccio del Lago di Como... Vado a cercarne... due migliori di questo!

(*Mentre cala la tela si odono parecchi applau[si] che sono il mistero della fortunata trinità Gian[]nino, Antona e Traversi*).

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZION[E]

a favore del *Travaso*

Somma precedente L. 255,701,0[...]

Dall'on. Todeschini, giudice istruttore del P. S. I. nelle Puglie, notando come, dopo Candela, c'era da aspettarsi Ceri... gnola. . . . . 100,0[...]

Da Guglielmo II° co' suoi ultimi brindisi sconfinando un poco... oltre Reno . . . . 1000,0[...]

Dall'eterno imputato Salaris, dopo l'ultimo rinvio del processo, trovando che ai Filippani... non c'è più giudizio. 1,0[...]

Da Gigione Luzzatti, non aspettando il *Secolo* per fare il... *Giubileo* . . . 3000,0[...]

Dal re Pietro di Serbia, potendo finalmente abbracciare un collega a Nisch 10,0[...]

Dal prof. Bassini, trovando, nella sua competenza, che la nomina a senatore è una bella operazione... da parte del Governo . . . .

Totale L. 278,938,2[...]

IL MONUMENTO AL CADUTO

Sono stati innalzati monumenti a tanti illustri sconosciuti che ci è parso doveroso incoraggiare da parte nostra l'iniziativa sorta tra molti ammiratori dell'automobilista Nunzio Nasi, per erigere un monumento a lui che — un po' tardi forse — è ormai conosciuto da tutto il paese.

Un egregio e notissimo artista si offrirebbe di

eseguire — beninteso senza concorso — il monumento in parola e ci ha gentilmente favorito il bozzetto che riproduciamo, sicuri di fare cosa grata ai lettori.

Se qualcuno di essi intende contribuire all'opera doverosa può mandare la sua offerta ai nostri uffici, tenendo presente che non si accettano da noi che contribuzioni fisse di *Cinque lire*, con diritto all'abbonamento al *Travaso* per un anno.

NUO

E la macchina diabolica
congegnata da Sonzogno
Maestri che, nascendone,
d'oro e alloro hanno bisogno
scaglia all'immortalità.

MARITI DELLA FEDELTA'

OVVERO

le fa non le aspetti

Commedia in appena 4 atti

DI

O, nonchè ANTONA, e un poco anche TRAVERSI

PERSONAGGI

ESSA OLIMPIA — moglie senza marito.
HESE FABIO — di condizione primo marito, ppo ma abbastanza affezionato a sua mogli A.
ROBERTO — appena in principio della sua carriera di secondo marito, così e così, non sembri affatto devoto alla propria con-ILIA
ENRICO — espertissimo e assai navigato arito che le fa, senza essere troppo ricam-la duetta sua compagna VIRGINIA.
NNO — il più elegante, se non il più noto, marito, che s' infischia altamente della pro-À IDA.
donna che, quantunque lavori dietro e, tuttavia è aiutata dal cielo, conciossia-è allegra.
*i fatti che si vedono, quanto quelli che edono ma che si possono facilmente imma-accadono in parte su quel braccio di lago che tutti conoscono, e in parte fra le brac-*ORIS).

ATTO I.

HESE FABIO (*sbadigliando e accarezzando la moglie*) — Non c'è che dire, io ti sono fedele che sento ogni momento il bisogno ermi la mano.
IA (*commossa*) — Tu però ti annoi, amor
HESE FABIO — Ciò prova che è vero quanto to: scusami, dal momento che sei la mia che due metà fanno un intero, è naturale tando con te, mi senta tanto solo da mo-dio!
IA *teneramente* — Ti piace l'Olimpia?.
HESE FABIO (*prendendo un qui pro quo*) — , i *café-chantants* non sono la mia pas-
IA — Non parlo dell' *Olympia*, ma della mia amica!...
HESE FABIO (*fingendo una suprema indiffe-*) — Ah!... Oh!... Peuh!...
nversazione è interrotta precisamente dal-della baronessa OLIMPIA, *la quale viene fretta a fare una breve visita che durerà un paio di mesi.* DON ROBERTO, *il conte ed* ERMANNO *giungono trafelati dall'* hôtel DORIS, *per fare la corte alla baronessa. ttive mogli, fingono a tal segno di essere ali, che, quando i propri mariti mostrano il pubblico crede che questi siano finti*.

ATTO II.

ENRICO — (*alla cameriera del conte* FABIO *a, per combinazione, non solo come una onesta, ma anche nella stanza dove lui si*) Mia cara Rosa, tu sei fresca come una a.... (*La ragazza finge di arrossire*) Oh, maggio, Rosa dei venti, Rosa del core, ... Rosa, lasciati sfogliare!... (*La fantesca in dovere di fare l' offesa. Ma intanto so-ge la contessa* VIRGINIA). Dunque, Rosa, ate venire al mio servizio vi darò quindici l mese, e la libertà alla domenica...
IA (*che ha compreso quasi tutto*) — Ah, u hai per amante una donna che si chia-enica!...
coniugi avviene una breve spiegazione, quale tutti comprendono che è sempre vero o adagio: Sevit ira loca tuba tola serva).

DON ROBERTO (*arrivando più che mai affannato, e non credendosi solo*) — Quella Doris... che amico!. Una donna così affascinante... non l'ho mai trovato!. (*accorgendosi sempre più che donna* EMILIA *sospetta qualche cosa*). Già è un uomo seducentissimo... Passerò la notte con lui!

ERMANNO (*senza preoccuparsi troppo della moglie*) — Quanto a me... continuo a fargliele!

ATTO III.

MARCHESE FABIO (*duro anzichenò, di testa, ma tenero, fino all' esagerazione, di cuore*) — Olimpia, io non vi ho mai...

OLIMPIA (*sorpresa*) — Oh!...

MARCHESE FABIO (*riprendendo tutto il suo coraggio*) — Volevo dire che io vi ho sempre...

OLIMPIA (*sdegnata*) — Ah!...

MARCHESE FABIO (*facendo uno sforzo supremo*) — Sì, lasciate che ve lo dica: dopo tanti anni, ora, accecato dalla passione, vinto dalla potenza dei vostri sguardi, io vi..

OLIMPIA (*non riuscendo più a dominarsi*) — Ebbene anch' io vi!...

(*Don* ROBERTO, *il conte* ENRICO *ed* ERMANNO, *sorprendendoli, si danno una fregatina di mani e si precipitano a darne un' altra a* DORIS).

ATTO IV.

MARCHESE FABIO — (*con una leggerissima aria di marito infedele passeggia sulla scena non troppo soddisfatto di ciò che non è avvenuto tra lui e la baronessa* OLIMPIA).

DON ROBERTO — (*entusiasta sì, ma non troppo di* DORIS, *si accinge a pagarle il conto dell'* hôtel, *mediocremente orgoglioso che sua moglie sa tutto*).

CONTE ENRICO — (*alquanto colpevole di varie infedeltà, ma abbastanza contento di averle compiute in modo che alla propria consorte non abbiano fatto nè caldo nè freddo*).

ERMANNO — (*curvo sotto il peso dei rimorsi coniugali*, eppure, *al cospetto della sua legittima compagna, sempre dritto*).

BARONESSA OLIMPIA (*vedendoli in quello stato, e preparandosi a partire*) — Che razza di mariti!... Vogliono salvare l' apparenza, senza pensare che essa è assai peggiore delle loro mogli, giacchè... inganna...

I QUATTRO MARITI (*inchinandosi*) — Lei dunque ci abbandona?...

BARONESSA OLIMPIA (*seccata*) — Sì; ne ho abbastanza di questo braccio del Lago di Como.... Vado a cercarne... due migliori di questo!

(*Mentre cala la tela si odono parecchi applausi che sono il mistero della fortunata trinità Giannino, Antona e Traversi*).

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	255,701,02
Dall'on. Todeschini, giudice istruttore del P. S. I. nelle Puglie, notando come, dopo Candela, c'era da aspettarsi Ceri... gnola.	100,00
Da Guglielmo II° co' suoi ultimi brindisi sconfinando un poco... oltre Reno	1000,00
Dall'eterno imputato Salaris, dopo l'ultimo rinvio del processo, trovando che ai Filippini... non c'è più giudizio.	1,00
Da Gigione Luzzatti, non aspettando il *Secolo* per fare il... *Giubileo*	3000,00
Dal re Pietro di Serbia, potendo finalmente abbracciare un collega a Nisch	10,00
Dal prof. Bassini, trovando, nella sua competenza, che la nomina a senatore è una bella operazione... da parte del Governo	
Totale L.	278,833,24

IL MONUMENTO AL CADUTO

Sono stati innalzati monumenti a tanti illustri sconosciuti che ci è parso doveroso incoraggiare da parte nostra l'iniziativa sorta tra molti ammiratori dell'automobilista Nunzio Nasi, per erigere un monumento a lui che — un po' tardi forse — è ormai conosciuto da tutto il paese.

Un egregio e notissimo artista si offrirebbe di

eseguire — beninteso senza concorso — il monumento in parola e ci ha gentilmente favorito il bozzetto che riproduciamo, sicuri di fare cosa grata ai lettori.

Se qualcuno di essi intende contribuire all'opera doverosa può mandare la sua offerta ai nostri uffici, tenendo presente che non si accettano da noi che contribuzioni fisse di *Cinque lire*, con diritto all'abbonamento al *Travaso* per un anno.

Servizio telegrafico particolare

del Travaso

Pietroburgo 16. — Telegrafano da Jnken che nella direzione di Porto Arthur si odono continue esplosioni.

Si crede che i russi stiano sbottigliando il Porto.

Siamo in grado di dare l'esatta spiegazione di questo oscuro telegramma.

I Russi stanno realmente sbottigliando il *Porto*; ma si tratta di vere bottiglie di *Porto* che lo Stato Maggiore Russo fa stappare per ammazzare il tempo e la noia dell'assedio. (*N. d R.*).

Pietroburgo 17. — Kuropatckine sta studiando il piano per poter dare ai giapponesi una grande sonata.

Ecco, veramente, crediamo sapere che Kuropatckine, anzichè il piano, stia studiando il piffero. (*N. d. R.*).

Firenze 16. — Ieri ha avuto luogo al Politeama la esposizione dei bambini lattanti. Fra gli esposti, ve n'erano parecchi che nella lista dei sussidiati dall'on. Nasi, figurano come maestri elementari. Uno di quattro mesi figura professore d'idraulica all' Istituto Tecnico di Trapani.

Oh... i *succhioni!*

Londra 16. — Si ha da Tokio che Dalny è distrutto, e che i russi si sono squagliati.

Allora... sono di strutto anche i russi! (*N. d. R.*).

Torino 17. — Tra le vetture che prenderanno parte alla grande corsa automobilistica per la *Coppa Gordon Bennett* figura la celebre *Lodi 22* che condusse Nasi al confine. Sarà guidata dal valente Eduardo Ximenes.

Cronaca Urbana

Il bersagliere e la sigaretta.

Le sigaraie si agitavano e si erano accese. Il Governo, sempre esperto, vedendo le sigaraie agitate e accese, mandò i bersaglieri.

— Questi le spegneranno; — pensò il Governo ridendo sotto i baffi governativi.

Ma, riflettendoci, i bersaglieri, per prudenza, non si fecero venire a contatto con le sigaraie. per paura di una maggiore combustione che in mezzo a tanti sigari avrebbe potuto mandare in fumo a gratis quel patrimonio dello Stato che è destinato ad andare in fumo, ma dietro pagamento.

I bersaglieri erano rinchiusi in una camera da mezz'ora, quando uno dei militi offrì una sigaretta a un compagno.

Si sa come succede con le sigarette; sono come le ciliege: una tira l'altra!

E in breve tutti ne vollero.

Ma il bersagliere che offriva le sigarette non era un milionario, e questa sua eccessiva e insolita prodigalità finì per dare nell'occhio

I compagni gli chiesero:

— Ma come hai tutte queste sigarette? Dove le hai comprate?

— Non le ho comprate.

— Te le hanno regalate?

— Oh, no. Ma mi servo in un posto dove non si pagano.

— E dove ti servi?

— Mi servo da quell'armadio.

Fu una carica alla baionetta: addosso all'armadio! Le sigarette furono seduta stante dichiarate bottino di guerra, e requisite.

Ogni bersagliere sembrava un camino; quei bravi ragazzi fumavano con un gusto matto, ma venne l'ufficiale, mentre i soldati si cullavano in una nube di fumo e d'illusioni.

L'ufficiale, vecchio cane da fiuto, odorò... il tabacco di contrabbando. L'armadio aperto e semivuoto fu una rivelazione. Molti bersaglieri furono messi agli arresti. Alcuni saranno processati.

Ecco i bersaglieri fecero forse male, fumando l'altrui fumo: ma chissà quali barbare vicende essi dovranno passare per quel po' di fumo, dopo tutto, innocente.

Ma se il Governo, invece di lasciarli chiusi con le sigarette, li avesse lasciati chiusi addirittura con le sigaraie, con quelle sigaraie che bisognava calmare ad ogni costo, era sicuro il Governo che i nostri simpatici bersaglieri non avrebbero approfittato delle circostanze?

E quale punizione avrebbe loro inflitta? Nessuna

Perdere di rispetto alle sigaraie sarebbe stato permesso: alle sigarette no.

Via: si aspetta che venga, un uomo di cuore, il quale con un atto generoso dica:

— È un processo per sigarette? Mandiamolo.... in fumo anche lui.

Arrivi e partenze.

Senza alcun preannuncio è arrivato già da qualche giorno in Roma il caldo e pare abbia manifestato l' intenzione di stabilirsi per tre mesi almeno nella città nostra.

L' ospite è stato accolto con un po' di malumore dalla cittadinanza, cui il *Travaso* dedica in compenso il pupazzo del deputato Freschi che trovasi in prima pagina.

Per il Palazzo di Giustizia.

Perdura nella cittadinanza l'impressione di sgomento per la scoperta della facciata del Palazzo di Giustizia, opera incredibile dell'architetto Calderini.

Ma intanto torna a galla la questione dei leoni di cui il *Travaso* ebbe già ad occuparsi.

Il grande architetto amico di *Rastignac*, vuole che due leoni facciano costantemente la guardia all'opera sua insuperabile e ha stabilito che siano di pietra e debbano costare venticinque mila lire, l'uno

La pietra e più ancora le venticinque mila lire hanno prodotto una certa agitazione tra i cacciatori di fiere senza concorso, onde pare che si finirà per accogliere la proposta del *Travaso*, il quale, assicuratosi per private informazioni che i prezzi correnti pel re degli animali sono sensibilmente ribassati, vedrebbe di buon grado nell'inarrivabile edificio del Calderini un bel paio di leoni vivi

Prendendone due si potrebbero avere con qualche facilitazione a cinquemila lire ed il margine delle rimanenti quarantacinque mila permetterebbe alle povere bestie di vivere con quella dignità che è richiesta dall'importanza dell'ufficio cui sono chiamate

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: I numerosi spettatori di questo tea-

tro si vorrebbero trasformare in altrettanti ragazzini per stringere al seno tutte le *Bambole* non esclusa la *Fata* delle medesime. Fra le tante bambole che allietano i frequentatori del *Costanzi* scegliamo la *bebè* Fantini Jeanette e l'offriamo ai più bambini fra i nostri adulti lettori

Al **Valle**: *La fedeltà dei mariti* è quella cosa che Giannino Antona Traversi spiega in quattro atti.

E' una fedeltà che sussiste di *ragione capoversa* ed è quindi meritevole di tutta l'attenzione di Tito Livio Cianchettini.

Anche il signore qui sopra effigiato è meritevole di tutta la nostra attenzione. Egli quantunque si chiami *Bianchini* Raulle ha i capelli rossi, altra ragione capoversa. Uno dei mariti fedeli lo definisce un *rammollito*.

In questo caso gli consigliamo il *Teatro Drammatico Nazionale*, dove le *Pillole d'Ercole* vanno a buon mercato e godono il pieno costante favore del pubblico.

Vi presentiamo il trustainolo di tali pillole: Mister Ignazio Bracci-Kson, americano, cinque o sei volte miliardario.

All' **Adriano** — Ecco la signorina Mimì Aguglia, una delle somme aguglie della Compagnia Grasso

La quale Compagnia Grasso vola di trionfo in trionfo, toccando le più ardue cime della drammaticità

Il cav. Giovanni Grasso, come *Corrado* nella *Morte Civile* ha rivoluzionato l' *Adriano*. Occorre d'urgenza un on. Pelloux con relative leggi eccezionali.

Al **Quirino**: Continuati successi della Compagnia napolitana Scelzo Milzi.

Al **Manzoni**: Si preparano migliaia di edizioni dell' emozionante *Romanzo di Francesca*, una signora di Louis Lelour tradotta, per via ordinaria, dal nostro amico Beppe Petrai.

Al **Metastasio**: Compagnia drammatica Campioni e C.

All' **Olympia e al Salone Margherita**: Grandi spettacoli di varietà

ULTIME NOTIZIE

La solita dichiarazione.

A. G. D. A. D. U. — M. V. — G. O. I.

Valle del Tevere.

Egregio sig. Direttore,

La prego di render noto che il comm. Consiglio non fu, nè mai ha fatto parte della Massoneria Italiana.

Fra ∴ terni saluti.

ETT. FERRARI GRAN ∴ MAESTRO.

UN VIAGGIO SCIUPATO

OVVERO

Le pillole d'Ercole

nell'intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA.

Ho trovato per le scale
Caterina che tornava
Dal teatro Nazionale;
E vedendomi arrossì.

Ogni tanto son geloso;
Quindi subito le ho chiesto
Per qual mai motivo ascoso
Dalla casa se ne uscì.

Disse lei: — « *Volea comprare*
Una scatola di pillole
Ch' ò sentito decantare....
Ma è uno scherzo da pochade!.... »

MARIO

La privativa

(Idea travasata).

Accidenti ai Privati!... Essi col *non farsi pubblici*, si pongono *fuori* palpo comune e cioè si rendono quel genere che *esiste di vita* ma che *niuno può toccare* di beneplacito!...

Accidenti ai Privati! Laddove si priva il consorzio di quel *consentibile* che bisogna e che *non è consentito* alli bisognosi!...

In ragione filata dono parere di approvarla a questo *Congressare nazionale di genere privativo*, laddove io ci vedo l'inizio ribelle con cui il *privato* diventerà *pubblico!...* E pubblico sia! Dappoichè in tal ragione sarà lecito al Tizio e al Caio porsi in labbro *cannelli di tabacco* con *penna d'oca*, senza incontrar manette, tribunali militi ed altro, *a indole di capezzaria e insodisfacimento* di quel bisogno *che è* e che *non deve essere*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

POSTA GRATUITA

Petrarca Diacono, Milano. — Bellissima la parodia, ma giunta mentre giornale era in macchina. Temiamo invecchi. Ad ogni modo grazie e... *bis* se è possibile.

ENRICO SPIONI - *Gerente Responsabile.*

Roma, Tip. I. Artero — *Piazza Montecitorio, 120*

E. GIORDANO
ROMA

Pasticceria - Confetteria - Fabbrica liquori - Specialità in caramelle al frutto naturale, 24 profumi assortiti, premiate con tre Medaglie d'oro: Roma, Napoli e Bordeau - Pasticceria fresca ogni mattina - Lavorazioni di primissima qualità.
- SERVIZI SPECIALI PER MATRIMONI — *Via Principe Amedeo, 72* — Telefono 25-21.

5000 Lire si Regalano

a chi proverà esistere una tintura migliore dell'*Acqua di Roma* per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che si possa usare senza nuocere alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruzione lire due. Si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unici depositi in Italia: presso l'inventore NAZZARENO POLEGGI Roma, via della Maddalena. N, 50 presso il Pantheon, e in Genova, ved. Casareto, via Luccoli, N. 1. Acqua alla Rosa per tingere barba e capelli istantaneamente; scatola di due bottiglie e istruzione lire due. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di ottanta centesimi. Non si spedisce contro assegno.

MACCHINE DA CUCIRE

garentite, nuove ed usate delle migliori fabbriche, prezzo vera occasione. **Si fanno cambi. Riparazioni garantite.** Aghi, pezzi di ricambio, accessori.

VELOCIPEDI delle più rinomate marche inglesi e tedesche. Vero prezzo di fabbrica. Si fanno cambi. Ditta **BIGLIETTA**, piazza Mattei, 16 (di fronte alla fontana delle Tartarughe).

Anemici, Neurastenici, Diabetici, ecc.

Volete guarire radicalmente!

IPERBIOTINA MALESCI

SI VENDE NELLE PRIMARIE FARMACIE

Opuscoli e Consulti *gratis*, **Dott. Malesci** - Firenze

HOTEL COLONNA
RESTAURANT EXCELSIOR
Vis a-vis Bocconi
Piazza Colonna - Rome
Téléphone N. 20-77

Déjeuner à 2.50, vin compris
du 22 Mai 1904

Menu: Ravioli sauce Imperial — Cotelettes a la Milanaise au pommes — Tournedos grilles au cresson — Dessert.

Diner à 3.50, vin compris
du 22 Mai 1904

Menu: Potage Savoie — Loup de mer sauce Hollandaise — Filet de Boeuf a la Godard — Hortichauts a la Lyonnaise — Pintades rôties — Salade — Chantilly au fine Champagne — Gateau Marguerite.

— **Service à la carte** —

ACQUA INNOCUA - TINTURA PROGRESSIVA

premiata in varie esposizioni d'Igiene - Restitutrice infallibile del colore primitivo; sia biondo, castagno o nero morato ai capelli ed alla barba divenuti grigi. Non macchia la pelle nè la biancheria, non ha profumo, toglie la forfora, promuovere la crescita dei capelli e ne arresta la caduta; garantita, priva di nitrato d'argento ed altre materie nocive alla salute. A tale scopo dobbiamo servirci di due bottiglie anzichè di una come le consimili (volendo garenzia per iscritto).

DEPILATORIO UNIVERSALE PER SIGNORA

Usate il Depilatorio Universale e non avrete più peli o lanuggine nel viso od in altre parti del corpo — è l'unico che distrugge la papilla del pelo impedendone la riproduzione senza irritare la pelle nè da rossore e nè prurito, e di facile applicazione.

PREZZI — **Acqua Innocua**

Due bottiglie franche di porto L. **5 00** - Quattro id. L. 9,00.
Depilatorio — Un vasetto L. **3,00** Due id. id. L 5,00.
Quantità maggiori 25 0/0 di sconto.

Tancredo Lombardi - via Aracoeli 43-A - Roma

Le Donne

che soffrissero nella gravidanza e nel parto, per vizio di conformazione o per malattie sofferte, onde evitare pericoli e conservare freschezza di carnagione e giovinezza, usino il nuovo sistema americano del Prof. Dott. **Milfer.** E' di gomma vellutata, comodo, igienico, *garentito infallibile*, lavabile, usabile più volte. — Prezzo 12,50, franco, spediz. assegno. Rivolgersi per maggiore garenzia di recapito e segretezza, alla casella pos. 154 Roma, anche per qualunque OGGETTO CONFIDENZIALE, preservativo di ogni specie per uomini e donne, ed oggetti ortopedici — Telefono 34-47 Garentiscesi pronta guarigione di qualunque malattia venerea e degli organi genitali.

La Mutua Italiana
ASSICURAZIONI E CASSA SOVVENZIONI
Assicurazione di Cooperativa Previdenza, Credito e Lavoro

Costituita in Ente giuridico legalmente riconosciuto con provvedimenti del 5 Febbraio 1901 n. 121, del 14 Luglio 1902 n. 1072 e con sentenza del Tribunale di Roma del 7 marzo 1904

Capitale sottoscritto L. **2,000,000** — Versati **2** decimi.

Direzione Generale in ROMA Palazzo Rospigliosi, via del Quirinale, 43.
Agenzia locale Ispettorato Regionale — Via Nazionale 133, Piazza Venezia

esercita l'**Assicurazione Vita** nelle seguenti forme:

Assicurazione vita intera a premio vitalizio;
» vita intera a premi temporanei;
» mista;
» a termine fisso;
» di capitali e rendite differite per adulti e per bambini;
» di capitalizzazione garantita a semplice e a doppio effetto.
» di un capitale e contemporaneo godimento di un dividendo garantito di utili dal 3 al 6 0/0 sul capitale assicurato.
» a garanzia di prestiti.

Oltre le suddette forme d'assicurazione *La Mutua Italiana* ne ha creata una speciale denominata **Polizza-Risparmio**, vera forma popolare d'assicurazione mediante la quale l'assicurato, anche con piccoli e graduali versamenti, facili a farsi dovunque senza spesa e senza alcun obbligo fisso di scadenza e d'importo, assicura per sè o per i suoi eredi, a scadenza prestabilita o alla sua morte, un capitale la cui entità dipende dal numero e dal valore dei premi versati.

Il lato importante e caratteristico di questa nuova e speciale forma d'assicurazione è che, mentre trascorso un anno i premi versati e relativi interessi del 2,50 0/0 sono a libera disposizione dell'assicurato, come se si trattasse di un solito libretto di risparmio, i premi stessi possono essere ripresi a prestito, mantenendo in vigore la Polizza.

Queste **polizze-risparmio** possono anche valere, fino al montare dei premi versati, come deposito cauzionale per il fitto di casa ed in genere per qualunque garanzia l'assicurato sia tenuto a prestare.

Chiedere all'Agente la tariffa di questa speciale forma d'assicurazione

ERNIE
Cinto Brevettato BARRÈRE

Elastico senza molla - Assicura l'assoluta contensione di tutte le ERNIE, anche delle scrotali e voluminose.

Sede di Roma: Via Montebello, 21

Applicazioni eseguite dal Dottore E. Gires Med. Chir. tutti i giorni nel suo gabinetto dalle 8 alle 18.

FOTOGRAFIA KYMROLES
P. MEUCCI

Si eseguiscono ritratti formato Visita — Tessere e Cartoline con proprio ritratto a C.mi **25** la **Copia** lavoro garantito. Ritratto **Reclame** d'Ingrandimento inalterabile, 52×45 L. **5** la copia.

Si garantisce l'esecuzione perfetta di qualsiasi lavoro e di qualunque dimensione.

ROMA via S. Giuseppe, 2 giardino ang. Tritone e due Macelli

Letti e Mobili a prezzi di Fabbrica

R. Santarnecchi

LANE STERILIZZATE — MATERASSO IGIENICO **L. 10**
CRINE VEGETALE — OTTOMANE DA **L. 23,75** in più
Via MONTEBELLO, 56 — e Via del MACAO, 4 di fronte al Ministero delle Finanze dal lato di Via Cernaia — ROMA.

JEWETT TYPEWRITER AGENCY

Dirigere richieste di listini e condizioni

al Signor CARLO DI CASTELNUOVO

Rappresentante-Depositario

ROMA - Via della Mercede, N. 37 - Telefono 36-27 - ROMA

Pavia & Contucci
Via Campo Marzio, 2-3-4 — ROMA
Vendita esclusiva di

2000 TIPI

d'ogni genere, massimo buon mercato, insuperabile assortimento. **Ingrosso e dettaglio.** Ventaglio Reclame, fusto osso in velato dipinto a mano L. **2** — Ventaglio in osso o legno di violetta in seta L. **2,50** — Ventaglio in fusto decorato dipinto a mano in seta con pizzo L. **4,50**, franco di porto nel Regno.

Gelateria Siciliana
A VAPORE
DEI FRATELLI FASSI

Premiati con medaglia d'Argento dal Ministero di Agricoltura Industria e Comm.

Manipolazione dei più fini gelati — Generi garantiti puri e freschi tutti i giorni — Unica specialità in Cassate e Spumoni

Piazza Navona, 28 — Telefono 27-42.

I PIU' FINI LIQUORI? ☛ BUTON PIAZZA TREVI

RISTORANTE
Via S. Prisca 7.
Splendido panorama dell'antica Roma e dei Castelli Romani

CASTELLO DI COSTANTINO
Via S. Prisca, 7
Telefono 765, e Cooperativa

Grandiosa Terrazza
Di fronte scorgesi il *Palazzo dei Cesari* (residenza degli Imperatori Romani)

Secolo II - Anno V.

Organo uffi

El cantamento de los

Yo canto i giorni de l'Abril trascorsos
cuando intorno ridea la primavera
y cuando in Calle Nacional y al Corsos
sventolava l'italica bandera
con la francese.

Senza un riguardo al mundo... vaticano
era fiestante toda la Ciudad
y ricantavan todos los Romanos
— fanfara d'esperanza y d'hermandad —
la Marsillese.

In que' giorni di fiesta y de bisboche
l'apartamiento di Very del Mal
estava chiuso como fosse noche
y dentro solo el pobre Cardenal,
muy avvilido,

se tenea con las manos la cabeza
ma pues, por non restar a manos votas,
pensava di sfogar la sua amareza
mandando a las Potencias ciertas Notas
da far muy grido.

Di tratto in tratto udiva a gran distanci
como el clamor d'una demonstracion,
Eran: « *viva Loubet! viva la Francia!*
che gli facean balzar el corazon
ancor mas fuerte.

Eran grida di giubil, grida d'orgia
como los ecos d'un pueblo ebro
che en los salones splendidos dei Borgia
— despues avere attraversato el Tebro
trovavan muerte.

A un cierto puncto monseñor Del Ma
siente fermarsi en Plaza de San Pedro
una carrozza o leño padronal.
A la persianas corre y dietro al vedro
se mette a spiar.

« *Mannaja el carettinos!* » *Cos'è quel*
oh! qué vergüenza! sono o pur mi sball
Loubet è l'uno y l'otro Manuel!
ma che viene qui a far esto rassallo
col suo compar?

Lo sdeño allor del Cardenal Very
raggiunse el cuelmo. Llama el servidor.
« *Dite a Vives che venga tosto qui*
por la razon che c'è l'Usurpador
col Presidente. »

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 222.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia, . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
Carlo di Castelnuovo ROMA, 37, Via della Mercede.
Telefono 36-27. — Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta

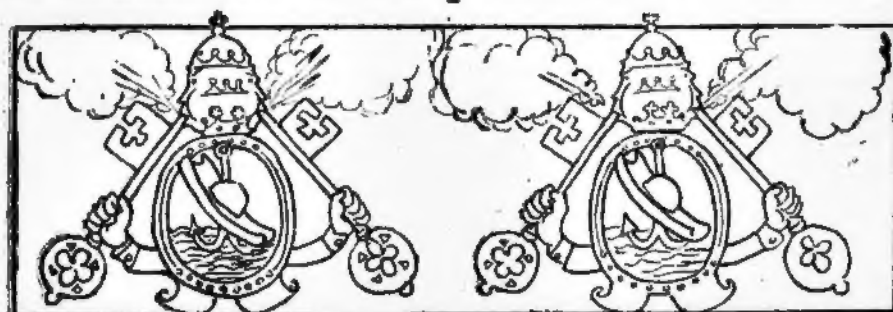
Il Sarto: Dico Sarto e sottintendo il personaggio architettato a Pontificaria e bofonchiato da un *Mero della Valle* che scuce pelliccia di *Leone 10*, per ridurla *cencio sbrendolo*. E non è *sarto* di fino, impoichè egli *firma in protesta*, anzi che metter chiodo in pocrisia di *diritto territoriale*.

Cristo non fece mai *azione di territorio*, navigando su battello di Piero. In meglio averia oprato il tal sartore che dissi, col ricacciare il *Mer di Valle* al Pirineo! Lui vada solo *in battello* come Patriarco di sua Venezia e come pratico manopratore di vela, a *scopo pescareccio*. E non ci dico altro!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno V. Roma, 29 Maggio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1904 N. 222

Organo ufficiale per gli atti delle rotture vaticane

El cantamento de los protestadores Vaticanos

Yo canto i giorni de l'Abril trascorsos
cuando intorno ridea la primavera
y cuando in Calle Nacional y al Corsos
sventolava l'italica bandera
con la francese.

Senza un riguardo al mundo... vaticanos
era fiestante toda la Ciudad
y ricantavan todos los Romanos
— fanfara d'esperanza y d'hermandad —
la Marsillese.

In que' giorni di fiesta y de bisboche
l'apartamiento di Very del Mal
estava chiuso como fosse noche
y dentro solo el pobre Cardenal,
muy avvilido,

se tenea con las manos la cabeza
ma pues, por non restar a manos votas,
pensava di sfogar la sua amareza
mandando a las Potencias ciertas Notas
da far muy grido.

Di tratto in tratto udiva a gran distancia
como el clamor d'una demonstracion,
Eran: « *viva Loubet! viva la Francia!*
che gli facean balzar el corazon
ancor mas fuerte.

Eran grida di giubil, grida d'orgia
como los ecos d'un pueblo ebro
che en los salones splendidos dei Borgia
— despues avere attraversato el Tebro
trovavan muerte.

A un cierto puncto monseñor Del Mal
siente fermarsi en Plaza de San Pedro
una carrozza o leño padronal.
A la persianas corre y dietro al vedro
se mette a spiar.

« *Mannaja el carettinos!* » *Cos'è quel?*
oh! que' vergüenza! soño o pur mi sballo:
Loubet è l'uno y l'otro Manuel!
ma che viene qui a far esto vassallo
col suo compar?

Lo sdeño allor del Cardenal Very
raggiunse el cuelmo. Llama el servidor.
« *Dite a Vives che venga tosto qui*
por la razon che c'è l'Usurpador
col Presidente. »

A la Corte Papal Vives... è Tutto;
non si fa nulla senza el su consillo
y mayormente cuando el caso è brutto.
Ei corse adunque in agrotado cillo
todo fremente.

Very del Mal gli raccontò la cosa,
gli fè vedere i due dalla finestra
y da buena persona religiosa
de la cruz sancta con la mano destra
si fece il seño.

Vives y Tuto a quella vista estrana
diventò roxo como el su zucchetto
e gridò nella sua lengua d'España:
Venire fin qui sotto è un gran dispetto,
è un modo indeño!

« *Or or li concheremo por le feste*
esti hermosi senores. – Sentiranno:
scriveremo protieste su protieste
mentre che dura la vergüenza e il danno..
Su, scrivi, adesso. »

E Del Mal scrisse: « *Dos ciertos señores,*
l'uno de Francia e l'otro Piemontis,
con toda l'aria de conquistadores
son penetrati en el nuestro Pais
senza permesso.

y nel nuestro Palacio al Quirinal,
senza curarsi di pajar el fittos
danno recebimienti, fieste e bal.
E il Papa dunque si dovrà star zittos?
e far l'indiano?

Così por questo nuestro acto privado
da servir por Jaurès nel suo jornal,
noi protestiamos por el nuestro Estado »
Firmati: Vives y Very del Mal.
Visto: Cagiano. »

E mentre uscivan da l'apartamiento
per portar la protesta a far firmar,
di ferri udissi un gran tintinnamiento
che los dos Eminentes fè arrestar...
Ma che cos'era?

Era il Papa guerrier Julio Segundo
già revestido de la sua armadura,
l'espada in puño... Era tornato al mundo
e lor gridava da metter paura:
« *Barbaros, fuera!* »

b.

OREMUS PRO DUCE NOSTRO
TITO LIVIO CIANCHETTINIO
DOMINUS CONSERVET EUM SPIRITOSUM
ET VIVIFICET EUM ET BEATUM
FACIAT EUM IN TERRA ITALICA GALLICAQUE
ET NON TRADAT EUM IN MANUS
MERRY VALLIS
AD BONUM EIUS MILITUMQUE SUORUM.

Unicuique suum

Pezo et tacon del buso - (Pio X.)

Riportiamo dall'ottimo confratello, l'*Osservatore Romano*, questa nota che sfata tutte le invenzioni architettate da un pugno di faziosi a danno degli imprescrittibili diritti della Santa Sede:

« Abbiamo letto in qualche giornale breccíaiuolo notizie di un preteso conflitto tra la Francia e la Santa Sede a proposito della nota di protesta del Vaticano.

Nulla di più falso, nulla di più menzognero. I rapporti tra la Francia e la Eminentissima Sede Apostolica non sono stati mai cordiali come in questo momento. Basti dire che l'ambasciatore Nisard ha creduto inutile la sua presenza a Roma, fra tanta armonia, e si è fatto sostituire da un semplice archivista dell'ambasciata. Le stolide calunnie della stampa liberale, che cerca di metter male fra la Chiesa e la sua prediletta Figlia, sono dunque del tutto prive di fondamento.

Più strano ancora è il pretesto che codesti nemici della Santa Sede e del Vicario di Cristo avevano scelto per far credere al pubblico grosso nell'esistenza di un conflitto tra la Francia e il Vaticano. Non si era perfino detto che il Governo francese, presieduto da un vecchio e provato amico del Vaticano, il signor Combes, si sarebbe offeso per la Nota, redatta col suo consueto valore e tatto diplomatico dall'Eminentissimo Segretario di Stato, in varie lingue, il cardinale Merry del Val? Tanta mala fede non può che eccitarci il riso. La misuratezza delle frasi, la forma diplomatica di quella Nota erano così perfette da non lasciare alcun dubbio.

Intanto, per distruggere tutte le perfide invenzioni liberalesche, siamo lieti di annunziare non solo che il signor Delcassè ha amichevolmente risposto alla Nota del cardinale Merry Del Val, ma che il signor Combes, in segno di particolare aggradimento, verrà tra breve a Roma, ospite nei Palazzi Apostolici, ove tutti saranno lietissimi di fargli la festa.

E dopo questo, strillino ancora le oche anticlericali. *Non praevalebunt.* »

Come fu che la Nota ect.

Il cardinale Merry del Val, in realtà, ha avuto una trovata geniale. Nel redigere la famosa nota-protesta per la venuta di Loubet a Roma, gli era scappato dalla penna un periodetto che aveva reso più vispi ed arzilli tutti i corpi armati del Vaticano. Ma altro è scrivere, diremo così, nell'intimità dell'alcova, come fa *Mario* pel *Travaso*, altro è scrivere, come usa il marchese Di Rudinì, nella solitudine del suo studio — ed altro è comunicare a qualcuno le proprie lettere.

Nel caso speciale, il cardinale pensò:

— A chi la mando, questa mia lettera?

E, procedendo per via di esclusioni, disse al fedele Vives y Tuto:

— Vedi, Eminenza: alla Francia debbo comunicarla, ma toglierò quel periodetto per non turbare troppo i rapporti con il ministro degli affari esteri. Un uomo che si chiama Delcassé fa presto a diventare Incassé.... e prudenza consiglia di non urtarlo. L'Inghilterra e la Germania sono protestanti e se ne infischiano altamente: l'Austria, dopo la faccenda del *veto* a Rampolla, non vuol più aver che fare con noi.

— Ma c'è, interruppe alteramente Vives y Tuto, S. M. Cattolica ed Apostolica il nostro Sovrano, Alfonso di Spagna...

— Eminenza.... ma quello lì che cosa conta?

I due cardinali mormorarono una mesta preghiera per la memoria di Carlo V, e quindi ripresero il loro colloquio:

— E allora?

— Allora, soggiunse il segretario di Stato, ho avuto una idea luminosa: *lumen de coelo...* mando la nota nella sua integrità al principe Alberto di Monaco, suddito fedelissimo di Santa Madre Chiesa.

— Sublime, incommensurabile pensiero!

E Vives y Tuto se ne andò con molte reverenze, canticchiando una vecchia canzone spagnuola, ridotta a nuova lezione secondo le norme di Pio X per il canto gregoriano:

E ognun mormora
In tuon sommesso....

Il cardinal Rampolla che si trovava nel corridoio biascicando preghiere, concluse il ritornello:

— Quam es fessus
Atque fidelis.

S. A. il principe Alberto di Monaco a S. E. il Cardinale Segretario di Stato (*traduzione libera fatta dal cav. Giulio Marchetti Ferrante*, maestro elementare agrario nella gestione Nasi).

Eminenza,

Ho ricevuto la nota trasmessami e, quantunque

NISARD godea l'italico soggiorno
a fin d'Ambasciadore al Vaticano;
or or provò che il vecchio detto è vano
ch'ei porta pena e in Francia fa ritorno.

io debba usare riguardi alla Francia che colla linea P. L. M. trasporta qui, giorno e notte, nel mio principato i merli a miriadi, pure non esito a dire che avete ragione.

Messieurs, faites vos jeux!. Che se, del resto, stanco della prigionia a Roma, il Vostro e mio augusto Pastore volesse venire a passare qualche mese sulla Cornice, io credo che potremmo intenderci. Sarei anche disposto a riversare all'obolo il venti per cento dell' introito che si farà durante la presenza dell'augusto Padre. *Le jeu est fait!*.

Ho interrogato l' ufficio d'amministrazione del *Cercle des Etrangers*, e non c'è difficoltà a far precedere al giuoco della *roulette* una breve quanto sentita preghiera.

Sarò grato a V. E. se mi onorerà di un cenno di riscontro, mentre per la Segreteria di Stato sono pronto a cedere fino da ora il locale del Tiro al Piccione e, occorrendo, anche le sale riservate del *Café Riche*. *Rien ne va plus!*

ALBERTO.

S. A. il principe Alberto di Monaco al cittadino Giovanni Jaurès.

La vostra lettera mi ha procurato un vero piacere, tanto più che sono certo che anche l' *Humanité*, imitando i più grandi e autorevoli giornali del mondo, non rifiuterà la sua disinteressata *réclame* al *Cercle des Etrangers* di Montecarlo.

Non ho alcuna difficoltà a comunicarvi la nota della Segreteria Vaticana, perchè se me l'hanno mandata è certamente perchè la facessi conoscere a qualcuno.

Son ben lieto di poter rendere questo amichevole servigio a S. E. Merry del Val, tanto più che voglio andare a Roma, voglio vedere il Papa per un caso di divorzio che mi interessa molto, e vorrei anche dare una occhiata a certi circoli dove la polizia non va e dove la *roulette* funziona egregiamente.

Se viene da queste parti, mi venga a trovare. Punti al 29 che è in calore e, in ogni caso, chieda il viatico. Ho dato disposizioni in proposito all'Amministrazione, e sarà contento di me.

Aff.mo
ALBERTO

Le poesie non della "Tegami„

Avevamo già mandato in tipografia le cartelle poetiche della egregia gentil donna Maria Tegami, ma all'ultimo momento la nostra bionda amica si è precipitata in redazione imponendoci di consegnarle, come abbiamo fatto, il manoscritto.

Crediamo che a questa grave deliberazione non sia estranea la collaborazione al *Travaso* della nuova poetessa di cui anche oggi possiamo offrire un parto felice:

SONETTI BIOGRAFICO-POLITICO-RELIGIOSI

I.

Io sono nata nel Sessantanove
e Partenope a me diede la cuna;
il come io ben più non rammento e il dove,
ma certo in riva al glauco golfo, ov'una
pietosa balia queste membra, nuove
alla vita (fulgea blanda la luna)
deterse entro la spuma onde il piè muove
Cipria, che in sè tutte le grazie aduna.
Sì che in Vener la prima genitrice
dell'alta stirpe mia veggio sicura,
come la vide il massimo Romano.
Per questo a me ciò ch'è regal s'addice
e, quando impugno la mia cetra pura,
gingillar parmi con lo scettro in mano.

II.

Vagivo in culla quando a Porta Pia
il gran pertugio tolse l'Urbe all'Urbe,
mentre la Senna alle tedesche turbe
le sue miste di sangue acque offeria.
Perciò la prima ninnananna mia
fu l'esequie di Roma, e le mie furbe
ancelle, insigni per le linee curbe,
m'infuser l'odio che mai non s'oblia.
Anzi oggi, anzi or che il Vatican biclave
della mancata visita si lagna
e tra Lutezia e lui molto si pave
quella rottura che schivò Lamagna,
risentir parmi qual clangor d'un'ave
la nenia antica, e il ciglio, ecco, si bagna.

III.

Nulla valse a mutarmi indi: tal sono,
tal fui, tale sarò, fiera nemica
dei nemici dell'ara e insiem del trono,
cui meco il Ciel disperda e maledica.
La mia lira non ha corda nè suono
che la rottura della Francia (amica
un dì) non plori; e via, senza perdono,
chi contro il soglio san-pietrale intrica.
O Musa, e tu lo sai, che in primavera
dei primi fiori tuoi me stimi degna,
sì che i tuoi baci la mia bocca spera,
tu 'l sai, le plebi la mia mente sdegna,
nel mio spirto il tuo culto unico impera,
ma sola, in fondo al cuor la mia fe' regna.

CUINTA DA 6ª.

Chiusura estiva dell' accreditato (presso il Vaticano) stabilimento per la conservazione dei buoni rapporti. Per causa di riparazioni chieste e non avute si cederebbero stigli, mobili etc. mediante concordato.

Le chiavi al Palazzo Rospigliosi.

Gli Spagnoli all'ultima crociata

— Don Quijote Verry del Mal e Sancho Vives y Tuto Pancia alla testa de la *invincibile armada vaticana* muovono all'assalto del *Moulin Rouge*.

La guerra Franco-Vaticana

Il proclama del Sovrano alle truppe

Officiales, Subofficiales, Caputralia et Pecuniati,

Tejula subitanea nobis cecidit inter caput et cervices. Hostes enim fortissimi, qui nihil habent videndum cum Zagarolensibus, Tusculanis, Marinensibusque, sese student nobis solemnem fricationem populare (1).

Nunc vero, parva ostrea! maximum cancrum ceperunt, nesciunt enim cum quibus habeant ad faciendum; sed nos ipsi oculos eis patefaciamus eisque clamabimus: Solana tuberosa habetis in capite, si Vaticanum in oenophoro infundere putatis. —

Sursum igitur corda, o fortes, atque ut primum occasio data sit, hostibus bonum tintinnabulum horis statutis a somno excitantem, more romano, pulsate.

Ite, o fortes, et eis in sermone eorum ut vos intelligant, nomine meo, declarate: Jusque dans le Vaticano il y aura le pape Tailleur, on ne badine pas avec le visites de pragmatique, parce qu'il ne se laisse pas hacher les noix sur la tête. —

Ite, o fortes, et operam date ne bellum a nobis gestum nobis indigestum fiat.

Officiales, Subofficiales, Caputralia et Pecuniati,

Vos qui a linariis fringillis (2) *a parvis usque ad magnas pugnas pervenistis, ad pugnandum ite; oculos ad dominum Deum nostrum levate, donec misereatur nostri, atque redite pulcere tecti et gloria... patri et filio et spiritui sancto.*

Amen.

PIUS X.

(dal diario del caudatario di S. E. M. del V.)

Nel recintos de los Sacros Apostolicos Palazzos est passados como una rafficas de guerra.

Los Svizzeros non capent ne lo pannos (y est todo dire!) y fanno dies y noche los esercizios spirituales.

Los artilleros estant studiando el manejo de los pezos que se caricant da la culattas y por la cavallaria se son requisidi todos los caballos sgangaratos de los trams mettidi da tiempo a reposo por l'adoction de la tracion eletrica.

Muche mine son posade nel sotto suelo dell'Eclesia de Santo Aloisio de los Francos, y al San Paulo de marbro de guardia alla basilica, nochetiempo han arrotado el sabre.

El cardinal Verry del Mal has inviatos una circular muy segreta a todos los convientas ordinandos a los frates y monacas de sgranare los rosario por utilizar las pallinas come municion da schioppos, y a imponido a los scopadores segretas de raccoglir toda la poussiera de las 10,000 stanzas por rifornir las polverieras vaticanas.

El conte Camillo Pecci s'è facido liquidar uno semestre de indennida de guerra, y armado così est partido por el Principato de Monaco a dar una lecion a quel Principe que non sape tenir la lengua in boccas et las cartas in manos.

El maestro Perosi a escribido un inno su parolas del cardinal Svampa.

L'inno encomencia:

Allons enfant du Vatican
le jour de gloire est arrivé...

El pianos de la campagna est in massimas etablidos y approvados da el cardinal Mocenni e da el Colonnello Onorable Felix Santini que lo has esaminados attientamente in todos sos particolares pendante la udienza que el Papa a accordatos a elo lundi decorrido.

L'onorable Santini ci ha dettos que la guerra avra el so cominciamento ne la Manica e el so tiermine ne las braghessas de los Svizzeros.

La flotta Vaticanas tentara de imbottigliar i puorti del Champagne y del Bordeaux nel mentros que el esercito de terraferma tentara el valicos del Monte Biancos e l'invasion del Giura (in Dio padre onnipotente).

L'acion del esercitos franco sarà soltantos defensiva no potiendo portar la guerra sul territorios italianos, porquè adessos semos fratellos.

Peros, al Gobierno de Francia se riserbas de calar in el recintos del Vaticanos un corpos de fanterias por el mezos de muy pallones dirigibiles, coi quales opererà il rattos di Pio X, con gran satisfacione dell'optimo papa.

Combes a decisos de levar los stipendios a todos los pretes franzeses, que por mantegnir l'integridad de la pagnottas trobieranno elli el mezzos de liberar la Francias dal esercito de los cazas lepros.

Il comandante de l'Artilleria vaticana a completado el armamiento de las Cupolas, poniendos un sacros canones a todas les finestras por difendir los puntos cardinales y punto los cardinales que no avran bisogno de alcuna defensa.

La pallas sarà imbottitas de dinamite por far saltar per arias la città Leoninas in casos disperados.

Sappiamos que les pratiches por la cession del esercito de la Repubblica de San Marinos sonos a buon puntos; que el Czar has offerido una *sotnia* de cosaccos mettida fori usos dai giapponesos e que Francisco Josepho has promettido formalmentes, in casos de vittoria, de venir a Roma y visidar el papa senza passares dal Quirinales.

Esta promessa has colmados de giubilos el papa que appellado Monsignor Bressan, lui a dicido:

— Ostreghetas, se questa ciambellas me vien col bucos, bevaremos una bottiglias de Valpolesela e Rabosos de Piave alla salutes del nuovos regros di Pios X!...

Y monsignor Bressan, prontos:

— Ma que bottiglias e bottiglias: Un fiascos diga usted, un gran fiascos!

Y Pios, redevenutos serios:

— No parlemos de cordas in casa de l'impiccados!

EL NUESTRO "REFERENDUM„

El *Travasos*, como el solitos, s'è empresados a provocar da todas notabilitades el so avisos su la vertencia escopiada intra la Franza y el Cupolon. Finos a l'oras de andar in machina las postas y el telegraphos avimos recebidos las seguentes responcias:

— Proprios stamanes a Postdam l' imperador Guglielmos, faziendo colaziones con migo, me has promettido de agiustar la fazendas in modos da salvar la cabras francese y los cavolos Vaticanos.

LIONCABALLOS.

— Las notas del Vatican no me interessan una cabeza de Filiasi; tengo da pensar a las notes de mi que me rendon 50000 francos de Venezia.

GABRIEL DUPONT.

— Povaretos mi. Y pensar que no so nada de nada! Vas a finir que plantos baracas y buratinis, ciapos la tiaras y me fasso cusinar drento una bonas minestras de risos e bisos.

BEPI SARTOS.

— Essendome accortos che el Vaticano aveva fatto *cisti*, me son affrettado a mettir las cartas in tabla.

LE PRINCE DE MOINE.

— Rotturas per rotturas es muy preferable la notas de Merry del Val a una notas de cento mila francos!

ON. GIUNTI.

Io e Merry del Val dobbiamos tenir el mismo stile, porque la nuestra prosa cagionas sempre rottures!...

R. ALT.

— Tengo piaceres de todos esto imbroglios; y me ne stropiccios las manos y el tindaro.

RAMPOLLA DEL MISMO.

— Son cosas de Espanas que lassan el tiempo che trovan!

TITTONI.

— Vorria conocir el veritablo nombro de ediciones de la notas... Se desideravan el succiesso di Cuore... habian da recorrir a migo, como el bon Edmondo de my corazon!

EMILIO TREVES.

— Tantos chiassos per una nota! Passatela all' Economados de la Minerva, y todo sarà finido!

Comm. LOMBARDO.

— Todos me credivo menos che el papa protestante! Adessos semos correligionarios!

WILLHELM I. Y R.

— El atto de Merry del Val m' ha arrecatos un gran dolores, ma non tanto come quel de la *Cabrera*!

LORENZO FILIASI.

— Como nuovo sudditos francesos, l'offesa arrecada alla Francia me addoloras, ma quella arrecada al Gobierno d' Italia me ricrea. Dirò a Nisard de non tornares più a Romas. Eccos tuttos!

MASCAGNI.

— Las notas del Sartos van tenutas in non cales.

ON. SOCCI.

— Presentos subitos una interrogacion in propositos al ministros de los Cultos, interrogacion che espero abbias major successo de quella que ho fattos al Papa.

ON. SANTINI.

— El papa protesta tantos por una mancada visitas! Cosas dovrebbe farmi Pascal Mosciantonios, alloras!...

MARIAS PADELLAS.

(1) *Populare da populus (pioppo)* = pioppare.
(2) *A linariis fringillis* = *a pueris*. Confrontare il romanesco *fanello* (*linaria fringilla*) per *fanciullo*.

LA CAUSA DELLA ROTTURA.

IL CITTADINO JAURÈS — Libertè, Egalitè, « *Humanitè* ».

Lettera trovata

Al señorito FLORINDO dell' ¡ADELANTE!

¡Caramba!

¿Se por una mia frase de comoditas, Usted ha preso les cosas tanto seriamente, como dovrei contenermi io, Cardinal Segretario de Stado, por quella sua *lettera perduta* pubblicata su *El Adelante*?

Ma credo che Usted non abbia mucho compreso el significado de quanto scrissi, y che poteva essere messo y levado a piacimiento.

La frase, senorito mio, diceva precisamiende: « *El Nunzo pontificio rimane a Parigi unicamiente por gravos motivos de ordine y de natura speciale* ».

Usted poteva mucho ben comprendere che el Nunzio era el onorevole Nasi, y che sapendolo a Parigi non lo volevo denunciar al senor Loubet, por non lo far mettere in gabbia el fatidico grido de « chiudi »!

Quanto a los motivos de ordine y de natura speciale, Usted avrà capido de che se tratta: por los *motivos* intendevo quelli... de la *fuga*; por el ordine alludevo a los gendarmos de el medesimo; por la natura, se sa che siamo tutti hombres y che el onorevole Nasi avrà certamiende bisogno in viaggio de se destrar.

¡Del resto, senorito Florindo, qualunque frase se può siempre mettere y levar como par y piase!

Si Usted con questo despacio: « *La veritad che los pittores rappresentano* nuda *è una sola; e inutile divulgar a los quattros vientos che sia uscida da los Palazzos Apostolicos una Noda a doppio uso: si in essa se trova una frase aggressiva se può facilmiente fregar con la gomma y col temperino y con altros istrumiento* ». Se presienta a lo sportiello del telegrafo, si Usted, por combination, no tiene che pocas pesetas, se sforza de redur el telegramma a los minimos terminos y leva de esso algune frasi.

¿Y che cosa salta foras?

Ecco, por exempio: « *Nuda... è.... uscida... da los Palazzos Apostolicos... por doppio uso... si... aggressiva... se può... facilmiente fregar .....* ».

Augurando a Usted muchos bajoccos me dico con respeto y con tutto il corazon

affectionado y devoto
VERRY DEL MAL.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor Cronista,

Mi riva all' orecchio una voce, o, come sol dirsi, una specie di presentimento, che mi sento fremere fra le mani la penna, abbenanche che sia quella che sa le tempeste.

Egreggi signori del *Travaso*, mi pare, salvognuno, che loro scantinino un poco.

Io a la politica non ci tengo e poco ne maneggio, anzi, come si dice, sto con l' orto e zappo i frati, ma quando uno cià un principio, è tale quale come se ci avesse un incommodo, pole fare, pole dire, ma abbozza abbozza, viene il momento che non ci può soprassedere, e bisogna che si sfoghi!

Ma dove andiamo?... Ma me lo saluta lei questo coloretto mezzo clericale, che va pigliando il giornale?...

Io, per sua regola, non transiggo!... Ma che Merrì del Valle, e del Metastasio, ma che Sante Sedi, ma che Nisardi me vanno raccontando?... E quei sacri principi che hanno integrato, come sol dirsi, l' opera gloriosa di coloro che, non per fargli torto, ti hanno preso l' Italia che non c' era per gnente e te l' hanno sgnaccata ai suoi gloriosi destini, (abbenanche che poi se ne sono magnati qualche pezzo) me la saluta lei?...

Io m' aribello!... E se non fusse per Terresina e il pupo, quando che sia per difendere il paese dai suoi nemmici interni, sorto di casa pure io, e ti rivo fino a le barricate!

Abbasta, speriamo che sia un falso allarme, ma a costo d' essere l' unica nota stonata, davanti al prete non mi ci piego; lo so da quando ci andavo a scola, che robba è quella.

La lascio un po' stranito, e mi creda

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, etc.

a decisos de levar los stipendios a todos
franzeses, que por mantegnir l'integri-
pagnottas trobieranno elli el mezzos de
Francias dal esercito de los cazas lepros.
dante de l'Artilleria vaticana a comple-
namiento de las Cupolas, poniendos un
ones a todas les finestras por difendir
cardinales y punto los cardinales que
bisogno de alcuna defensa.
s sarà imbottitas de dinamite por far
arias la città Leoninas in casos dispe-

os que les pratiches por la cession del
s la Repubblica de San Marinos sonos a
tos; que el Czar has offerido una *sotuia*
s mettida fori usos dai giapponesos e
isco Josepho has promettido formalmen-
os de vittoria, de venir a Roma y visi-
a senza passares dal Quirinales.
omessa has colmados de giubilos el papa
ado Monsignor Bressan, lui a dicido:
eghetas, se questa ciambellas me vien
bevaremos una bottiglias de Valpole-
abosos de Piave alla salutes del nuovos
Pios X!...
ignor Bressan, prontos:
que bottiglias e bottiglias: Un fiascos
l, un gran fiascos!
redeventutos serios:
parlemos de cordas in casa de l'impicca-

NUESTRO "REFERENDUM,,

rasos, como el solitos, s'è empressados
ar da todas notabilitades el so avisos su
cia escopiada intra la Franza y el Cu-
nos a l'oras de andar in machina las
el teleg.aphos avimos recebidos las se-
responcias:

prios stamanes a Postdam l'imperador
os, faziendo colaziones con migo, me has
do de agiustar la fazendas in modos da
cabras francese y los cavolos Vaticanos.
LIONCABALLOS.

notas del Vatican no me interessan una
e Filiasi; tengo da pensar a las notes de
ne rendon 50000 francos de Venezia.
GABRIEL DUPONT.

raretos mi. Y pensar que no so nada de
'as a finir que plantos barncas y burati-
os la tiaras y me fasso cusinar drento
as minestras de risos e bisos.
BEPI SARTOS.

endome accortos che el Vaticano aveva
ti, me son affrettado a mettir las cartas

LE PRINCE DE MOINE.

turas per rotturas es muy preferable la
Merry del Val a una notas de cento
ncos!
ON. GIUNTI.

Merry del Val dobbiamos tenir el mismo
rque la nuestra prosa cagionas sempre
!...
R. ALT.

ngo piaceres de todos esto imbroglios; y
tropiccios las manos y el tindaro.
RAMPOLLA DEL MISMO.

n cosas de Espanas que lassan el tiempo
van!
TITTONI.

rria conocir el veritablo nombro de edi-
le la notas... Se desideravan el succiesso
e... habian da recorrir a migo, como el
mondo de my corazon!
EMILIO TREVES.

ntos chiassos per una nota! Passatela
nomados de la Minerva, y todo sarà fi-

Comm. LOMBARDO.

dos me credivo menos che el papa pro-
! Adessos semos correligionarios!
WILLHELM I. Y R.

atto de Merry del Val m'ha arrecatos
dolores, ma non tanto como quel de la
!
LORENZO FILIASI.

mo nuovo sudditos francesos, l'offesas ar-
alla Francia me addoloras, ma quella ar-
al Gobierno d'Italia me ricrea. Dirò a Ni-
non tornares più a Romas. Eccos tuttos!
MASCAGNI.

notas del Sartos van tenutas in non

ON. SOCCI.

esentos subitos una interrogacion in pro-
al ministros de los Cultos, interrogacion
ero abbias major successo de quella que
os al Papa.
ON. SANTINI.

papa protesta tantos por una mancada
! Cosas dovrebbe farmi Pascal Mosciantо-
loras!...
MARIAS PADELLAS.

LA CAUSA DELLA ROTTURA.

IL CITTADINO JAURÈS — Libertè, Egalitè, « *Humanitè* ».

Lettera trovata

Al señorito FLORINDO dell' ¡ADELANTE!

¡ Caramba!

¿ Se por una mia frase de comoditas, Usted ha preso les cosas tanto seriamente, como dovrei contenermi io, Cardinal Segretario de Stado, por quella sua *lettera perduta* pubblicata su *El Adelante?*

Ma credo che Usted non abbia mucho compreso el significado de quanto scrissi, y che poteva essere messo y levado a piacimiento.

La frase, senorito mio, diceva precisamiende: « *El Nunzo pontificio rimane a Parigi unicamiente por gravos moticos de ordine y de natura speciale* ».

Usted poteva mucho ben comprendere che el Nunzio era el onorevole Nasi, y che sapendolo a Parigi non lo volevo denunciar al senor Loubet, por non lo far mettere in gabbia el fatidico grido de « chiudi »!

Quanto a los motivos de ordine y de natura speciale, Usted avrà capido de che se tratta: por los *motivos* intendevo quelli... de la *fuga*; por el ordine alludevo a los gendarmos de el medesimo; por la natura, se sa che siamo tutti hombres y che el onorevole Nasi avrà certamiende bisogno in viaggio de se destrar.

¡ Del resto, senorito Florindo, qualunque frase se può siempre mettere y levar como par y piase!

Si Usted con questo despacio: « *La veritad che los pittores rappresentano* nuda *è una sola; e inutile divulgar a los quattros vientos che sia uscida da los Palazzos Apostolicos una Noda a doppio uso: si in essa se trova una frase aggressiva se può facilmiente fregar con la gomma y col temperino y con altros istrumiento* ». Se presienta a lo sportiello del telegrafo, si Usted, por combination, no tiene che pocas pesetas, se sforza de redur el telegramma a los minimos terminos y leva de esso algune frasi.

¿ Y che cosa salta foras?

Ecco, por exempio: « *Nuda... è.... uscida... da los Palazzos Apostolicos... por doppio uso... si... aggressiva... se può... facilmiente fregar .....* ».

Augurando a Usted muchos bajoccos me dico con respeto y con tutto il corazon

affectionado y devoto
VERRY DEL MAL.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor Cronista,

Mi riva all'orecchio una voce, o, come sol dirsi, una specie di presentimento, che mi sento fremere fra le mani la penna, abbenanche che sia quella che sa le tempeste.

Egreggi signori del *Travaso*, mi pare, salvognuno, che loro scantinino un poco.

Io a la politica non ci tengo e poco ne maneggio, anzi, come si dice, sto con l'orto e zappo i frati, ma quando uno cià un principio, è tale quale come se ci avesse un incommodo, pole fare, pole dire, ma abbozza abbozza, viene il momento che non ci può soprassedere, e bisogna che si sfoghi!

Ma dove andiamo?... Ma me lo saluta lei questo coloretto mezzo clericale, che va pigliando il giornale?...

Io, per sua regola, non transiggo!... Ma che Merri del Valle, e del Metastasio, ma che Sante Sedi, ma che Nisardi me vanno raccontando?... E quei sacri principi che hanno integrato, come sol dirsi, l'opera gloriosa di coloro che, non per fargli torto, ti hanno preso l'Italia che non c'era per gnente e te l'hanno sgnaccata ai suoi gloriosi destini, (abbenanche che poi se ne sono magnati qualche pezzo) me la saluta lei?...

Io m'aribello!... E se non fusse per Terresina e il pupo, quando che sia per difendere il paese dai suoi nemmici interni, sorto di casa pure io, e ti rivo fino a le barricate!

Abbasta, speriamo che sia un falso allarme, ma a costo d'essere l'unica nota stonata, davanti al prete non mi ci piego; lo so da quando ci andavo a scola, che robba è quella.

La lascio un po' stranito, e mi creda

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, etc.

Avviso di concorso.

La Segreteria di Stato Pontificia, visto e considerato che il cardinale Verry del Mal, per un eccesso di zelo religioso andrà presto a farsi benedire, ha aperto un concorso per coprire il suo posto di Segretario di Stato.

I concorrenti dovranno presentare i seguenti documenti:

1° Certificato di non sapere leggere e tanto meno scrivere Note alle Potenze.

2° Dichiarazione di un qualunque artista lirico, che comprovi come il concorrente non sappia distinguere un *do* da un *re*... anche se quest'ultima nota è scritta con lettera maiuscola.

3° Attestato rilasciato da un provetto giuocatore di briscola, tresette, scopone e tarocchi, che l'aspirante al posto di Segretario di Stato non conosce le carte, e tanto meno le sa cambiare in tavola.

Dirigere istanze e documenti a Monsignor Bressan.

I Gabinetti dei Palazzi Apostolici.

Siamo in grado di assicurare che, non soltanto nei Gabinetti degli Stati cattolici, ma anche in quelli dei Palazzi Apostolici sono rimaste interrotte le comunicazioni, in seguito alla nota rottura.

In conseguenza di ciò Pio X ha ordinato che un picchetto di gendarmi, con la baionetta inastata, tenti di riaprire le comunicazioni suddette, e, in caso disperato, batta la ritirata.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	1870,00
Dal Santo Padre, divenuto, suo malgrado, il capo dei protestanti.	1000,00
Da Alfonsino di Spagna, non andando a Parigi, perchè *papa* non vuole, mamma nemmeno	100,00
Da Very del Mal, cadendo dalle nuvole nel vedere scatenarsi tanta tempesta... per un temporale	1,00
Dal signor Nisard, lasciando Roma proprio quando incomincia a far caldo.	100,00
Dal cardinal Vives-è-Tutto, dichiarando invece di... star fresco.	1,00
Da mons. Lorenzelli, non potendo andarsene da Parigi... perchè ha perduto il cappello	1000,00
Da Guglielmo II, trovando che il Sarto ha preso bene le sue misure	1000,00
Da Jaurès, dichiarando di aver pubblicato la famosa protesta per il bene... dell'*Humanité*.	1000,00
Dal principe di Monaco, cambiando, dopo il giuochetto pontificio, il nome di Monte Carlo in quello di... Monte Pio	1000,00
Totale L.	1904,00

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: In nome del padre, del figliuolo e dello spirito di Tito Livio... Cominciando il giro dei teatri, giro pieno d'infernali tentazioni, che noi compiremo senza cadere, con l'aiuto supremo della divina provvidenza.

Sì, la provvidenza è divina; ma la Gasperini non scherza, con le sue ali e il suo passo di *Fata!*.. E quelle *Bambole?* Sant'Antonio proteggici e non ci lasciare in balìa del tuo volgare compagno!... *Vade retro Satana!.. Vade retro!...*

Al **Valle**: Questo teatro è uno dei pochi a cui ci avviciniamo senza tremare per la nostra salute eterna, perchè il suo nome è tutto un omaggio al grande segretario di Stato Mery del Valle.

In esso non si rappresentano che drammi religiosi. Notiamo fra gli altri il *Frutto acerbo* che ricorda l'Albero della scienza del bene e del male, e che è una santa requisitoria contro il peccato originale.

Al **Nazionale**: Sole nasconditi!.. Dio perdona ai sacrileghi commedianti, poichè essi non capiscono ciò che fanno!.. *Le pillole d'Ercole* sono le pillole del demonio!..

Ci meravigliamo della signora Zoppetti che si presta a certe nefandezze! Che vale la bravura artistica quando non c'è religione? Pubblichiamo il profilo della sullodata signora a perenne sua infamia nella vita futura.

Ora pro nobis, ora pro nobis!

All'**Adriano**: Sant'Ignazio, sant'Alfonso, san Domenico benedetto! Alla vostra giustizia abbandoniamo questo scellerato Giovanni Grasso! Egli ha osato mancar di rispetto al vostro servo umilissimo, al degno *Monsignor Ruffo*, al benefattore delle pecorelle smarrite.

Giovanni Grasso è morto di *Morte Civile*: ma ciò non basta: noi confidiamo nella vostra bontà perchè lo facciate bruciare nel fuoco eterno dell'eterna perdizione. Amen.

Kyrie eleyson! Kyrie eleyson!

Al **Quirino**: Ecco i signori Scelzo, santamente coniugati, secondo le imperscrutabili leggi del Divino padre.

Essi fanno divertire timoratamente il pubblico. *Servire domino, in laetitia:* troppo giusto.

Al **Manzoni**: Qui, grazie al cielo, non ci possiamo lamentare. Abbiamo un autore Pio. È vero che egli è anche Pizzicaria; ma non importa: la religione non esclude certi generi commestibili. Infatti a Pasqua benedice il salame. Pio Pizzicaria, in replicati atti, ha fatto mostra del suo *Coraggio romano*, cattolico, apostolico.

Che Dio lo benedica!

Al **Salone Margherita**: Evviva la Santa Sede e Francesco Giuseppe d'Austria!...

Ecco una eccellente cattolica viennese che canta come gli angeli del Signore.

Essa risponde al nome di Mitzi Kirchner e va ricordata nelle preghiere da tutti i buoni fedeli.

All'**Olympia**: Grazia di Dio da tutte le parti!... Ovvero tutti i salmi finiscono in gloria. Amen!

ULTIME NOTIZIE

Le udienze in Vaticano.

Jeri Sua Eminenza il cardinale Verry del Mal ha ricevuto in udienza privatissima il chiaro prelato Monsignor Giovanni Della Casa, il quale gli ha fatto omaggio di una sua antica pubblicazione che il cardinale segretario di Stato non aveva mai avuto occasione di vedere.

Sua Eminenza nei punti più oscuri del volume ha chiesto molte spiegazioni, senza però metterle in iscritto.

Che cosa ne pensano.

Ecco, francamente, noi estranei dell'elemento vaticano, non pensiamo molto bene di Verry del Mal.

Avevamo però piacere di conoscere che cosa si pensasse di lui nel Sacro Collegio, e quindi ci siamo fatti un dovere di interpellare alcuni cardinali.

Oreglia di Santo Stefano ci rispose:

— La colpa è dei conclavisti, che non mi nominarono papa. A quest'ora avrebbero avuto un altro pontefice e un altro segretario di Stato!

E il cardinale Vannutelli:

— I contadini della mia vigna a Genazzano non agiscono così neanche a tempo della vendemmia.

E Girolamo Maria Gotti:

— Io dormo ancora su un giaciglio da frate: non posso stimare chi si prese per sè il migliore appartamento del Vaticano.

E Svampa:

— Fece tanto scalpore quella mia frase: — « Se divenissi papa troppe cose vorrei cambiare ». Ebbene, eccone una!

Rampolla del Tindaro non volle rispondere: egli si limitò a sorridere per la prima volta dopo l'elezione del Papa: un sorriso obliquo, ma pieno di significato e di simpatia verso Nisard, uno di quei sorrisi sardonici anzi... nisardonici con cui pareva volesse dire:

— Il peggio non è morto mai.

I comandanti.

Siamo in grado di annunziare che è qui stato scelto il generalissimo, comandante supremo delle armi che valicheranno le Alpi e stringeranno d'assedio Parigi, nella persona del cav. Tromboni, detto anche Roberto Galli, deputato al Parlamento ed ex-sottosegretario di Stato all'Interno.

Il Santo Padre lo ha ricevuto jeri in udienza privata e lo ha pregato di tenersi pronto e di raccomandarsi a Domineddio, cosa che l'on. Galli ha promesso di fare con tutto il fervore possibile e immaginabile.

Il comando supremo della squadra sarà, invece, affidato all'ammiraglio pirocorvetta on. Santini che ha accettato con un baciamano l'alto incarico e assumerà il suo ufficio con la cerimonia del bacio della pantofola.

Se con la barca di S. Pietro l'on. Santini riuscirà ad imbottigliare la squadra francese a Tolone, il Santo Padre toglierà il *non expedit* per gli elettori del secondo collegio di Roma.

Francia e Vaticano

OVVERO

La rottura del concordato

nell'intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA.

Per l'affar del concordato
Caterina l'ha col clero;
Sa Merry cos' ha causato,
Sa lo scacco Vatican.

Jeri fece un paragone:
— « *Concordato può chiamarsi*
Un' union fra due persone;
Per esempio: tu con me.

E se tu per solo gusto
Mi rompessi il concordato,
Ti parrebbe forse giusto?
Eppur s'usa in Vatican! »

MARIO.

Il Nisardo

(Idea travasata).

Ambasciatore *non porta pena* (odo ridirsi in motto proverbico). Ma *può portar le sue valigie*: tale io pioppo a titolo di corallario. E ben le porti, dappoichè l'*aer negro* gli spira *in converso!...*

Ma io nego la portatura, *in linea di va e vieni*, come a sollazzaria; laddove se quel bagaglio *varcò il confine* sarebbe di giusto taglio *rimaner nel suo loco nativo!...* Nego il *dipàrtito provisorio* e affermo il *dipàrtito difinitivo!...*

La Francia fece il suo tempo di *chiricato* appo il *Prence vaticano:* or cambiarono li giorni e bisogna metterci il *perno di basta!...* La Francia ritiri il sanculotto *camoffato a chierco*, la qual cosa è nacronismo.

Il sancolotto butti in ortica il *zucchino negro* e si ponga il *bonetto frigio* che gli conviene! Tal pretende la laicaria corrente.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

POSTA GRATUITA

Biondina — Non avremmo mai creduto che ella s'interessasse tanto al conflitto tra la Francia e il Vaticano; ma, non esitiamo a dirle che noi vogliamo ad ogni costo la rottura.

Colombo — Lei nell'uovo non deve cercare il *pelo*, ma il *Contropelo* di T. O. Relli.

IMPRIMATUR
D. IOSEPH. MARTINOTTI. PROC. REG.
IN. ROMA
nella stamperia del cav. Innocentio Artero, 1904.
Con licentia dei Superiori.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Roma, Tip. I. Artero — *Piazza Montecitorio, 124*

Secolo II - Anno V.

IL CANTO DEL BANC

OVV

paese che vai, u

Ciò che, Roma, per te sarebbe offesa,
o per lo meno oggetto di vergogna,
veder a destra il capo della chiesa
di quei che regge la regal bisogna,
intento a manducar senza pretesa;
cosa di nessun conto è per Bologna,
ove il Re ed il Pastor, senza mendacio,
possono stare come pane e cacio.

In illa enim quae docet civitate,
e 'gni sempre insegnò da sì che campa
fra terrena e divina potestate
ogni rancor subitamente svampa;
un generale s'accompagna a un frate,
un Re sabaudo al Cardinale Svampa,
con cui il repubblican non si bisticcia,
ma stanno tutti come pappa e ciccia.

Svampa così dal vescovil palagio,
col fasto che del grado è privilegio,
in berlina di gala, adagio adagio,
mosse tranquillo a quel simposio regio,
ove la fè trovavasi a bell'agio,
la monarchia v'era salita in pregio,
e Golinelli, ai due partiti ligio,
vi avea deposto il suo berretto frigio.

Svampa così dal Regio Vescovato,
movendo al Venerabil Municipio,
fra i reali gendarmi dello Stato,
quasi del Quirinal fosse mancipio,
il suo cappello avea depositato,
per l'antico indossar elmo di Scipio,
e avea cambiato i moccoli ed i ceri
con le lucerne dei carabinieri.

Appiè dello scalon, da un giovanotto
scopatore segreto già pulito,
l'onorevole Svampa fu introdotto
dal reverendo duca di Fragnito,
che il fè del banco consigliare edotto,
a scopo di ciborio già imbandito;
e del più e del *menù* seco parlando,
lo condusse al cenacol venerando.